

IL PRESIDENTE IN VACANZA DICHIARA UN RISERBO «DOVUTO»

Ancora polemiche sul messaggio Pertini: devo restare in silenzio

Le associazioni ebraiche protestano - Superati i binari della Costituzione?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Carissimo amico, devo restare silenzioso, se ne rendo conto. Saluti affettuosissimi. Sui Sandro Pertini, l'inseguito dai giornalisti a Selva di Val Gardena, anche sugli sci, il Capo dello Stato ha risposto ad un cronista che gli chiedeva un'intervista con un biglietto in cui la parola «devo» era sottolineata.

Cosa significhi questo atteggiamento, questo riserbo «dovuto» del Presidente della Repubblica non è dato sapere. Pertini ha deciso di non parlare più dopo le polemiche che le sue dichiarazioni ai giornalisti, alla vigilia di Natale, e il messaggio di Capodanno, hanno suscitato? Le critiche esplicite o mascherate, venute dai partiti al governo, gli elogi dell'opposizione di sinistra, il rammarico degli israeliti per talune «inesattezze» riscontrate nel messaggio di fine d'anno, devono certamente avere consigliato a Pertini di tacere.

Comunque alcuni temi posti con forza dal Presidente della Repubblica, quello della pace in particolare, continuano a tenere aperte la discussione tra le varie forze politiche.

Il presidente del Consiglio Craxi, in un'intervista è tornato proprio su questo tema mostrando però un ottimismo maggiore del Capo dello Stato sul ruolo delle grandi potenze. «Io ho paura delle guerre in atto — ha detto Craxi — non di quelle immaginarie».

A giudizio di Craxi «le grandi potenze non vogliono la guerra. C'è molta tensione che comunque rappresenta un pericolo. Dobbiamo lavorare per ristabilire le condizioni di un dialogo costruttivo. L'obiettivo che dobbiamo perseguire con pazienza e tenacia è quello dell'organizzazione della pace nella sicurezza. La pace per tutti, la sicurezza per ciascuno».

Continuano intanto le prese di posizione sul contenuto del messaggio del Capo dello Stato. L'Unione delle comunità ebraiche italiane ha inviato una lettera a Pertini per contestare alcune imprecisioni contenute nel messaggio di fine anno.

Nella lettera si nota come Pertini abbia ricordato solo le stragi di Sabra e Chatila «imputandone la responsabilità diretta a chi non le aveva impedito (fatto di per sé grave che è stato oggetto di una inchiesta ufficiale, unica negli annali della regione mediorientale) omettendo di individuare nel fanatismo cristiano gli «effettivi autori».

La lettera continua rilevando che Pertini nel tessere l'elogio per la saggezza di Re Hussein di Giordania, ha dimenticato il massacro di 10-20 mila palestinesi perpetrato da truppe regolari giordane agli ordini dello stesso sovrano, durante il settembre del 1970.

La lettera si conclude osservando che queste precisazioni «non sono dettate dalla volontà di difendere chichessia e di negare i diritti dei palestinesi, bensì dal desiderio di una obiettività che è stata mancata nel 1982, costellata da incidenti in cui l'antisemitismo sfociava in autentico antisemitismo».

Dello stesso tono è anche un telegramma inviato a Pertini dalle donne ebraiche d'Italia. «L'associazione donne ebraiche d'Italia — è scritto nel telegramma — che ha sempre ammirato in lei l'uomo giusto e l'intero democratico, è addolorata dalla sua critica sfavorevole nei riguardi di Israele, critica che sta creando in Italia nuovi pericolosi rigurgiti antisemiti».

Le stesse osservazioni sono contenute in un telegramma della Federazione sionistica italiana che, però, conclude assicurando che «nessuno più della pace nel Mediterraneo e, come italiani ed ebrei, ci uniamo a lei nella volontà di lottare per la pace».

Tra le reazioni politiche italiane il democristiano Silvestri ha voluto ieri criticare quanto avevano rimproverato a Pertini di aver messo sullo stesso piano Usa ed Urss (il Psdi in particolare). Ma c'è chi continua a ritenere che il Capo dello Stato sia uscito dai binari che gli tracciano la Costituzione. Il liberale Stipa ha dichiarato che la stima personale per Pertini «non può e non deve impedire di esprimere preoccupazione per la confusione di poteri (trifidi) a quelli del governo e del Parlamento sulla politica estera n.d.r.) che il suo ultimo intervento ha accentuato in modo inquietante».

Giuseppe Sanzotta

L'Urss amara sulla politica estera italiana

MOSCA — L'Unione Sovietica ha invitato l'Italia a dar prova di «realismo» e ad abbandonare il suo «orientamento unilaterale verso gli Stati Uniti» per non perdere «la possibilità di mantenere aperto il dialogo» con Mosca.

In un commento che l'agenzia ufficiosa «Novosti», ha diffuso per tracciare un bilancio dei rapporti tra i due paesi nel 1983, è stato detto che, soprattutto a causa dell'installazione degli euromissili e della partecipazione alla forza multinazionale nel Libano, «non è certo cresciuta la fiducia di Mosca verso la politica italiana» e che, al contrario, «l'Italia ha perso l'iniziativa diplomatica, ha visto cadere il suo

prestigio» e ha sofferto di un'«ovvia diminuzione della sua stessa sicurezza».

La «Novosti» ha riconosciuto che, se il 1983 «non ha rappresentato una svolta (positiva) nei rapporti bilaterali», ciò è dovuto anche al generale peggioramento della situazione internazionale, ma ha detto che l'anno trascorso «ha visto un sempre più evidente inserimento dell'Italia nell'orbita di Washington» mentre sarebbe «di eccezionale importanza, nonostante ogni altro fattore, sfruttare tutto ciò di positivo che è stato accumulato nei rapporti tra l'Italia e l'Urss per salvare il dialogo pacifico tra i due paesi e svilupparlo ancor di più in

futuro».

All'Italia l'agenzia sovietica ha rimproverato di essersi trasformata con gli euromissili americani — e con la rinuncia al diritto di veto sul loro impiego — in «un ostaggio nucleare degli Stati Uniti» e di condividere con l'amministrazione Reagan il ruolo di «gendarme mondiale» grazie all'invio dei propri soldati nel Libano.

La «Novosti» ha aggiunto che «processi negativi» si sono sviluppati anche nei rapporti economici tra l'Italia e l'Urss e ha ricordato a questo proposito soprattutto la cosiddetta «pausa di riflessione» sull'acquisto del metano sovietico che arriverà in Euro-

pa occidentale tramite il grande gasdotto siberiano.

«L'Unione Sovietica — ha concluso la «Novosti» — è sempre stata in favore di un allentamento della tensione, della ricerca di vie per un avvicinamento delle rispettive posizioni e di un approfondimento della comprensione reciproca e continua a esser fedele a questi suoi principi per quanto complicata sia la situazione politica e per quanto distanti siano le posizioni delle parti. Per uscire dal vicolo cieco creato dall'amministrazione Reagan è però necessario (per l'Italia) dar prova di realismo e ascoltare la volontà del suo stesso popolo».

LA SIRIA RILASCI IL TEN. GOODMAN CATTURATO IN LIBANO UN MESE FA



Damasco — Il reverendo Jesse Jackson, candidato alla Casa Bianca, con il pilota liberato Robert Goodman (a sinistra)

Il reverendo Jackson dà scacco a Reagan e fa liberare il pilota

Hafez Assad ha accolto l'appello dell'esponente democratico che è candidato alla Casa Bianca

DAMASCO — Il tenente-pilota americano Robert Goodman, fatto prigioniero dai siriani in Libano il 4 dicembre dello scorso anno, è stato liberato. Il Presidente siriano Assad ha dunque accolto l'appello rivolto personalmente dal reverendo Jesse Jackson, candidato alla Nomination del partito democratico per le prossime elezioni presidenziali americane, che si era recato appositamente ad un titolo personale a Damasco. Lasciato il carcere, il tenente Goodman, che ha 26 anni, ha raggiunto in abiti civili poco prima delle 11.30 il locale ministero degli esteri.

«Sono veramente felice» ha esclamato ai giornalisti nel salire la scalinata del ministero.

Dieci minuti più tardi Goodman e Jackson sono usciti insieme dal ministero con le mani alzate e le dita a «V» segno di vittoria.

Era stato lo stesso reverendo Jackson, leader nero dei diritti civili negli Stati Uniti, a preannunciare un'ora prima l'imminente scarcerazione dell'ufficiale della marina da guerra americana.

Robert Goodman faceva funzioni di ufficiale di rotta e bombardiere a bordo di un caccia «A-6E» della Marina americana abbattuto dalla contraerea durante un blitz contro le postazioni siriane nella zona degli altipiani centrali in Libano. Goodman era riuscito ad azionare in tempo il dispositivo di emergenza e a catapultarsi nel vuoto con il paracadute. Non altrettanto fortunato era stato invece il pilota dell'aereo rimasto ucciso.

L'America è stata colta totalmente di sorpresa, e con sentimenti divisi, dal successo conseguito a Damasco dall'aspirante presidenziale negro Jackson.

Le reazioni ufficiali sono di unanime e patriottico compiacimento. Compresa quella del Presidente Reagan che, pur colto in contropiede, a nome di «tutti gli americani» si è detto «compiaciuto» dall'imminente ritorno a casa del «coraggioso militare».

Ma l'innatessa e clamoroso successo di Jackson non può suscitare grande compiacimento in molti ambienti politici, a cominciare appunto dall'amministrazione Reagan che stava ancora tentando di negoziare senza esito — tramite l'ambasciatore Usa a Damasco Robert Paganelli — per il difficile rilascio del pilota e che non aveva fatto nulla per incoraggiare l'iniziativa dell'aspirante presidenziale negro.

«Sconsigliato» dal recarsi a Damasco, a un certo punto Jackson aveva rilanciato la palla a Reagan dicendosi pronto a non partire se il Presidente glielo avesse esplicitamente chiesto. Ma Reagan in vacanza in California, non ha mai restituito la telefonata.

NELLE PAGINE INTERNE

L'Italia diventa sempre più ricca

Sembra strano, ma gli italiani stanno diventando sempre più ricchi: forse la maggioranza non se ne accorge perché sono i ricchi che diventano sempre più ricchi, mentre i poveri, anche se apparentemente aumentano i loro introiti, restano sempre al palo. Resta il fatto che la media aumenta. A fotografare questa nuova, e per certi aspetti sorprendente realtà italiana, è stata questa volta la Banca d'Italia che, nella sua consueta indagine sui bilanci delle famiglie italiane, offre un quadro dell'82 che inizia con una cifra di tutto rilievo: l'incremento del reddito è stato del 27,5% rispetto l'81.

A pagina 8

Mazza sta vendendo l'Udinese di Zico?

Lamberto Mazza sta vendendo l'Udinese? A dar credito ad alcune voci che circolano è proprio di sì. Gli acquirenti sarebbero alcuni politici e alcuni imprenditori friulani; c'è chi assicura poi che Mazza avrebbe addirittura già intascato un congruo anticipo sui 7 miliardi che costituiscono il prezzo dell'intera operazione. La presunta vendita sarebbe stata originata da difficoltà finanziarie per l'operazione Zico e da dissapori con l'ambiente del calcio.

A pagina 12

INTERROGAZIONI SUI PRIVILEGI AL CAPO DELLA «NUOVA FAMIGLIA»

Il governo risponderà in Parlamento sulla clamorosa fuga del «boss» Zaza

Perplessità per gli arresti domiciliari concessi al camorrista e non a Tortora

ROMA — Il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli risponderà presto in Parlamento sulla sconcertante evasione di Michele Zaza, il boss della camorra napoletana fuggito dalla lussuosa clinica romana dove era ricoverato per una malattia di cuore.

Intanto il procuratore generale di Roma, Franz Sesti, ha chiesto urgentemente esaurienti rapporti ai capi degli uffici che si sono occupati di Michele Zaza. Questa inchiesta preliminare ordinata dalla Procura generale è il primo passo per un eventuale intervento del Csm, il solo organo che potrebbe prendere provvedimenti disciplinari, se si dovesse accertare che qualche giudice è stato troppo compiacente e benevolo con il potente capo camorrista.

Dopo l'interrogazione del senatore socialista Covatta di lunedì, anche l'onorevole Beppe Facchetti del Partito liberale ha annunciato un'interrogazione al ministro sull'evasione di Zaza, sollecitando accertamenti ed eventuali provvedimenti disciplinari per i giudici.

L'onorevole Facchetti accosta il caso di Zaza con un'altra clamorosa e controversa vicenda giudiziaria, quella del presenziatore Enzo Tortora in carcere dal giugno dell'anno scorso e al quale sono stati negati gli arresti domiciliari, concessi invece a Zaza.

Il confronto tra i due casi ha profondamente sconcertato l'opinione pubblica. Come è possibile — chiede il parlamentare — che i giudici di Roma non abbiano valutato la pericolosità sociale di Zaza, mentre quelli di Napoli hanno ironizzato su Tortora osservando che tutti i detenuti stanno male in carcere, e respingendo le richieste di liber-

tà per motivi di salute?

La carriera criminale Zaza l'ha iniziata a 14 anni, quando per la prima volta i carabinieri lo presero per un furtarello.

Da allora, pian piano, cominciò l'ascesa del boss che è diventato uno dei capi del clan della Nuova famiglia, l'alleanza di camorristi che si oppone agli uomini di Raffaele Cutolo, ma un personaggio importante per i collegamenti della camorra con la mafia siciliana e con Cosa nostra, alla guida di traffici di droga e di investimenti di denaro sporco in imprese pulite, dall'edilizia alle assicurazioni.

Insomma, Michele «il pazzo» aveva precedenti tali che avrebbe dovuto indurre i magistrati a una maggiore attenzione e severità. Tortora, incensurato, subisce, come migliaia di altri detenuti, una lunga carcerazione preventiva, senza godere di nessun beneficio.

Zaza, sospettato di essere il mandante di diversi omicidi (ma ciò non è mai stato provato) era in carcere l'estate scorsa, imputato in due diverse inchieste romane, aperte dai sostituti procuratori De Siero e Nitto Palma, per traffico di container rubati e associazione a delinquere, e per quella seguita alla maxi-retata della notte di San Valentino, quando fu scoperto un ingente giro di affari sporchi della mafia in diverse città italiane.

Il magistrato che si occupa di istruire entrambe le inchieste è il dottor Galasso il solo abilitato a decidere sulla detenzione e sulla libertà dell'imputato. Ma i legali di Zaza aspettarono che il giudice Galasso fosse in ferie e rivolsero la loro richiesta di arresti domiciliari a un magistrato che lo sostituiva, il dottor Poletta,

ora trasferito al Tribunale civile, che li concesse, dopo aver esaminato molte autorevoli relazioni sullo stato di salute del camorrista.

I pm ricorsero contro questa decisione, ma dopo una complessa battaglia combattuta dagli agguerriti avvocati di Zaza, la Cassazione ritenne legittimi gli arresti domiciliari. Ora, dopo la clamorosa quanto facile evasione, si ritorna al punto di partenza.

I magistrati romani hanno emesso nuovi mandati di cattura — come è d'obbligo nei casi di fuga — contro l'imputato, e questa volta senza nessun privilegio, e senza concedere il ricovero in clinica privata. Ma ormai è troppo tardi.



Michele Zaza

MADRID BOCCIA IL LUOGO PRESCELTO PER L'ESECUZIONE DELL'OPERA DI VERDI

«Don Carlo» sfrattato dall'Escorial

MADRID — La «direzione del patrimonio nazionale spagnolo» non ha autorizzato la rappresentazione dell'opera «Don Carlo» di Verdi nel monastero dell'Escorial, presso Madrid.

Il consiglio direttivo del patrimonio nazionale ha preso questa decisione all'unanimità il 24 novembre scorso, ma solo adesso è scoppata la polemica. Il progetto, al quale sono interessati Franco Zeffirelli e la Scala di Milano, prevedeva sei rappresentazioni nel cosiddetto «Patio dei re» del massiccio edificio, costruito per volontà di Filippo II quattro secoli fa (una da trasmettere a tutto il mondo per televisione) e prevedeva poi che l'opera fosse firmata. L'Orchestra e il Coro della

Scala dovevano essere diretti da Leonard Bernstein, con la regia di Zeffirelli, e fra gli interpreti figuravano Katia Ricciarelli, Elena Obraztsova, Nicolai Hiaurov, Josep Carreras e Sergio De Salas.

Quello che stupisce è il motivo addotto dal consiglio direttivo per negare il permesso, e cioè che l'opera, tratta liberamente da un dramma di Schiller, «fa rivivere la tragedia della Spagna nera». Il consiglio è presieduto dal marchese di Mondéjar, capo della Casa reale, e comprende dieci membri, fra cui il sindaco di Madrid, Enrique Tierno Galvan.

Nella sua riunione, il consiglio ha espresso apprezzamento per il grande valore artistico dell'opera di Schiller

CON IL BOMBARDAMENTO DEL QUARTIER GENERALE DI ABU MUSSA IN LIBANO

Israele riprende le incursioni aeree Colpite le basi dei fedain filo-siriani

Spadolini riferisce a Craxi sulla missione del nostro contingente - Riprendono gli scontri

BEIRUT — Nuova rappresaglia israeliana in Libano, la prima del 1984. Cacciabombardieri con la scorta di aerei tattici hanno bombardato e mitragliato ieri postazioni occupate dai guerriglieri palestinesi del palestinese dissidente di Arafat Abu Mussa e intorno la cittadina di Bandun, situata a 25 chilometri da Beirut nella fascia centrale del Libano dove sono attestate anche le truppe siriane.

In particolare i quattro cacciabombardieri che insieme agli otto aerei di scorta sono stati impegnati nell'operazione hanno colpito, provocando la reazione della contraerea che ha impiegato missili tera-aria, l'Hotel Shepherd dove

Abu Mussa ha istituito il suo quartier generale e un adiacente deposito di munizioni provocando, in questo caso, una serie di esplosioni a catena.

L'Hotel Shepherd è un secondo edificio colpito erano stati occupati dai guerriglieri «ribelli» di Abu Mussa dopo il ritiro dall'altopiano dello Chouf dei soldati israeliani.

Tutte le radio private di Beirut sono state concordi nell'indicare l'Hotel Shepherd di Bandun tra gli obiettivi colpiti dai cacciabombardieri israeliani. La circostanza è stata invece smentita da un portavoce del partito progressista druso di Walid Jumblatt i cui uomini controllano gran

parte dei centri situati nella regione degli altipiani centrali. Il funzionario ha altresì negato che l'albergo fosse diventato il quartier generale dei «ribelli» di Abu Mussa e ha sostenuto che gli aerei con la stella di David hanno bombardato e mitragliato tre postazioni di guerriglieri palestinesi intorno a Bandun e non già nella stessa città libanese.

Violenti scontri sono intanto avvenuti tra le milizie druse e quelle falangiste, mentre i francesi hanno subito un altro attentato. Un autista del consolato francese è stato ferito in un agguato ed è stato trasportato in fin di vita all'ospedale.

Dunque, la tensione resta fortissima né a Tripoli si respira un'atmosfera migliore dove i fedain di Abu Mussa si sono scontrati con le milizie libanesi, considerate vicine alle posizioni di Arafat. Come dire che, malgrado la partenza del capo dell'Olp, i problemi legati alla presenza dei gruppi filo-siriani sono immutabili.

Circa la missione del contingente italiano si segnala che ieri a Roma il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto il ministro della difesa, sen. Spadolini, il quale gli ha riferito sulla visita di fine anno al contingente italiano in Libano nonché ai reparti del Sinai e dell'Unifil.

«Nel corso della visita — si sottolinea in un comunicato — il ministro ha constatato ancora una volta l'alto grado di efficienza e di coordinamento delle nostre truppe nel perseguimento dei compiti loro assegnati. Nel quadro di missioni tutte umanitarie e di pace».

«Il presidente del Consiglio ha ascoltato altresì una relazione del ministro della difesa

— continua il comunicato — sui contatti da lui avuti con le autorità politiche e militari del governo libanese, al fine di ribadire le linee di fondo dell'azione italiana, la quale assegna al nostro contingente della forza multinazionale compiti esclusivi di pace nell'ambito di una soluzione politica del problema libanese, e in tale quadro di definire i criteri della ristrutturazione dei nostri reparti, adeguando- li alle esigenze originarie della missione, tenuto conto dei mutamenti intervenuti».

Si ricorda, infine, che la presenza italiana in Libano è anche assicurata da unità navali. Ieri sono rientrati a Taranto, accolti festosamente da centinaia di persone, il caccia «Intrepid» e la fregata «Sagittario» dopo due mesi di permanenza al largo di Beirut. Le unità sono state rimpiazzate dal caccia «Ardito» e dalla fregata «Perseo».

Sul piano interno libanese da registrare che il governo ha annunciato ieri sera di avere dato la propria approvazione ad un piano di pacificazione che dovrebbe poter portare ad una fine dei combattimenti fra le fazioni libanesi in lotta. L'annuncio è stato dato dal primo ministro Chafiq Wazzan in una dichiarazione diffusa da Radio Beirut.

Secondo Wazzan, solo alcuni «dettagli» del piano restano ancora in sospeso. Esso in linea di massima è comunque stato accettato dalle varie fazioni rivali e questo, come ha auspicato lo stesso Wazzan, dovrebbe favorire una sua prossima applicazione.

Il piano, che gode dell'appoggio degli Usa e dell'Arabia Saudita è in discussione da diverse settimane e per il momento non si conoscono i particolari.

LA RIPRESA DEL GOVERNO È PER LA PROSSIMA SETTIMANA

Craxi rientra oggi a Roma Intanto il Pci va all'attacco

Napolitano spara a zero sull'esecutivo - Per la Dc nessun rinvio del congresso

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi rientra oggi a Roma dopo la breve pausa natalizia. In agenda numerose questioni sia di politica interna, come la trattativa sul costo del lavoro, sia di politica internazionale, come la prossima conferenza sul disarmo di Stoccolma.

Craxi gli altri impegni, oggi sarà ascoltato dalla commissione parlamentare di controllo sui servizi segreti, e avrà una serie di contatti con i suoi più stretti collaboratori per avviare la ripresa di attività a partire dalla prossima settimana.

Lunedì prossimo inoltre rientrerà a Roma il vicepresidente del Consiglio Arnaldo Forlani. Dunque, per il momento, non è in programma alcuna riunione del consiglio di gabinetto.

Tra l'altro, rimane sempre all'attenzione del governo la situazione in Libano. Il ministro Granelli ha ribadito di ritenere «assolutamente necessaria» una riunione del Consiglio dei ministri per un esame della questione, anche se, ovviamente, «toccherà al presidente del Consiglio decidere in merito».

Per Granelli la presa di posizione di Pertini «è limpida dal punto di vista morale e politico. Siamo andati in Libano per costruire la pace e il venir meno di questa possibilità significa automaticamente il ritiro del nostro contingente. Tocca ora al governo fare una riflessione su quanto sta accadendo, evitando di ridurre il problema al rimanere o all'andare via».

«Abbiamo il diritto di chiedere una maggiore presenza

nel negoziato politico che costituisce la pace. È indispensabile che d'accordo con gli altri paesi europei della forza di pace venga proposto agli Usa un codice di comportamento di tale forza».

Intanto si registra un nuovo attacco del Pci. «Quel che è accaduto nei giorni scorsi conferma pienamente la giustezza delle posizioni da noi sostenute nel dibattito parlamentare sulla legge finanziaria».

Lo afferma il capogruppo dei deputati comunisti Giorgio Napolitano in un articolo che apparirà sull'«Unità» di oggi. «Avevamo ragione, innanzi tutto, continua, nel giudicare mistificante e nello smontare le cifre del governo, relative alla riduzione del disavanzo pubblico. Il governo ora riconosce l'inconsistenza

del «tetto» annunciato e anche di quello — un po' più alto — che hanno condotto le correzioni introdotte dal Parlamento alla legge finanziaria. «Il quadro complessivo della politica economica governativa, caricato a fine dicembre anche di un gruppo di progetti gravemente repressivi nel campo della politica per la casa, risulta più che mai negativo, contrastato e confuso».

Quanto alla Dc, anche se si registra qualche lentezza nell'attività di preparazione del congresso, non esistono ragioni concrete, né tecniche né politiche, per un rinvio dell'appuntamento congressuale, che rimane fissato al 22 e al 26 febbraio prossimi a Roma, presso il palasport dell'Eur. Questa l'opinione dei vertici democristiani.

CICCIOMESSERE E RUTELLI SPIEGANO LE LORO DIMISSIONI

Il Pr cerca forme nuove per finanziare il partito

Fallito l'obiettivo di raccogliere un miliardo entro il 31 dicembre

ROMA — Il segretario del partito radicale on. Roberto Ciccio Messere e il tesoriere on. Francesco Rutelli hanno spiegato ieri in un incontro con i giornalisti, il significato delle dimissioni date nei giorni scorsi dopo la mancata realizzazione del primo obiettivo della campagna di autofinanziamento (un miliardo da raccogliere entro il 31 dicembre 1983, meta finale tre miliardi entro l'84).

Ciccio Messere ha affermato che «commettere un grave errore chi cerca di intravedere, nelle dimissioni, fallimenti, rinunce, operazioni propagandistiche». Con il loro gesto invece i dirigenti del Pr hanno «ingaggiato nel paese un'altra battaglia di civiltà: il diritto all'onestà, il diritto e la possibilità in Italia per un partito pulito di avere obiettivi ambi-

ziosi e di poterli perseguire liberamente senza compromessi, senza scendere a compromessi».

Era stato preso l'impegno — come si diceva — di raccogliere un miliardo entro il 31 dicembre dello scorso anno; ma, nonostante i contributi di centinaia di pensionati e disoccupati, è stata superata di poco, al 31 dicembre, la soglia del mezzo miliardo.

«A questo punto — ha detto Ciccio Messere — abbiamo scelto la strada di investire gli altri cittadini, non solo gli elettori radicali, ma anche quelli degli altri partiti, di questa scommessa che ormai non riguarda solo noi radicali, ma la stessa speranza di interrompere una spirale perversa che ha inquinato profondamente ogni momento della

nostra società». Il tesoriere Rutelli ha illustrato alcune cifre relative alle iscrizioni (nel bimestre novembre-dicembre '83 gli iscritti sono stati oltre 1.500) e all'autofinanziamento (negli ultimi due mesi dell'83 sono stati raccolti 565 milioni, mentre in tutti i mesi precedenti erano stati raccolti 817 milioni).

Rutelli ha poi indicato alcune iniziative in programma per risolvere i problemi finanziari del Pr (appello agli iscritti, agli ex iscritti, sottoscrizione di cambiali, aste, inviti e lotterie) e i vincitori avranno in premio una cena da pagare a un dirigente radicale. Un forte contributo all'autofinanziamento sarà dato dai deputati radicali che verseranno al partito circa i due terzi dell'indennità parlamentare.



BILANCIO DELLE MARCE DI FINE ANNO

I pacifisti sempre decisi: occorre un referendum contro i missili nucleari

La dura repressione delle autorità cecoslovacche

ROMA — Il movimento pacifista intende presentare una proposta di legge di iniziativa popolare che modifichi la Costituzione introducendovi una norma che consenta di proporre il referendum contro l'installazione dei missili nucleari.

L'iniziativa alla quale si accompagnerà una dimostrazione di massa a Comiso il 16 marzo — giorno in cui i «Crusci» dovrebbero diventare operativi — è stata annunciata ieri mattina in una conferenza stampa nella sede dell'Arci durante la quale è stato presentato il bilancio delle manifestazioni pacifiste di fine d'anno a Comiso, Praga e Berlino Est.

Bruno Petriccione, della segreteria della «Legge per il disarmo unilaterale», ha raccontato che il giorno precedente la manifestazione di Praga, lui e Paolo Sacerdoti hanno incontrato alcuni esponenti di «Charta 77» e un ex ministro del governo presieduto nel 1969 da Dubček.

I dissidenti cecoslovacchi —

che hanno detto a Petriccione di essere stati minacciati di una durissima repressione dalle autorità cecoslovacche se avessero preso posizione contro i missili e hanno annunciato la recente condanna ad un anno di reclusione per «attività sovversiva» dell'ex segretario del partito comunista praghese — hanno detto di essere totalmente d'accordo con l'iniziativa dei pacifisti italiani poiché a loro parere solo rivendicando la totale libertà di espressione e pretendendo che singoli governi atti autonomi di smilitarizzazione, è possibile raggiungere la pace.

Petriccione ha anche raccontato i particolari della manifestazione del 30 dicembre nella piazza vecchia di Praga, resa possibile, ha detto, dal fatto che le autorità non se la attendevano.

Renato Pomari ha descritto i vari tentativi di 20 pacifisti, partiti da Milano, di superare la frontiera tra le due Berlino. I pacifisti sono stati respinti — ha detto — perché i poliziotti hanno loro notificato l'ordine del governo della Germania Est di impedire per tutta la giornata del 30 l'ingresso nel paese a qualsiasi italiano, dimostrando così di avere paura delle manifestazioni pacifiste.

I partecipanti alla conferenza hanno sostenuto che le due manifestazioni, svolgendosi contemporaneamente a quella di Comiso, hanno raggiunto il risultato politico di dimostrare che la lotta dei pacifisti italiani non è a senso unico e che c'era ovunque nel mondo e impedita con la forza la libertà di espressione.

NEI GUAI UN EX ASSESSORE E TRE FUNZIONARI DI OSPEDALE

Indagine sul «tac» ligure: chiesti 4 rinvii a giudizio

Legami con la P2 - Il procedimento originato da un articolo di giornale

GENOVA — Il rinvio a giudizio dell'ex assessore alla sanità, Licio Gelli, e di tre funzionari dell'ospedale «San Martino», è stato deciso dalla procura della Repubblica all'ufficio istruttoria del tribunale di Genova a conclusione di una inchiesta sull'unico «tac» (tomografo assiale computerizzato) esistente in Liguria.

Assieme a Fossa, la procura ha chiesto che siano rinviati al giudizio del tribunale anche l'ex presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale «San Martino», Francesco Imperato, e il primo radiologo dello stesso nosocomio, Luigi Oliva, anch'essi per interessi privati in atti d'ufficio, e del dott. Andrea Cogliolo per falso.

Proseguimento per insufficienza di prove, invece, per un altro medico, il prof. Luciano Garello, che nel corso dell'inchiesta era stato accusato di falsa testimonianza. Sulle richieste della procura dovrà ora esprimersi l'ufficio istruttoria, che ieri ha depositato gli atti in cancelleria a disposizione dei difensori.

Il procedimento a carico di Michele Fossa era stato originato da un altro processo, per diffamazione, intentato dall'esponente socialista nel confronti di un giornale cittadino, e conclusosi con l'assoluzione del direttore del quotidiano e dei giornalisti che aveva redatto il servizio sul «tac».

In sostanza, secondo la procura, dall'inchiesta sarebbe emerso che Fossa, all'epoca in cui era assessore regionale alla sanità, avrebbe stipulato una convenzione con una società privata, la «Gare», di cui era titolare William Rosati, morto qualche mese dopo, il cui nome, assieme a quelli dello stesso Fossa, di Imperato e di Oliva, era negli elenchi della «P2» trovati nella villa di Licio Gelli ad Arezzo.

Della «Gare» sono fondatrice era Ubaldo Rebollo, madre dell'assessore, che però si era dimessa prima della stipula della convenzione, le cui tariffe erano particolarmente alte rispetto a quelle di altre città.

Per quanto riguarda l'accusa al dott. Cogliolo, egli avrebbe redatto un falso verbale di una riunione del consiglio dei sanitari dell'ospedale, essa dovevano rivolgersi tutti gli ospedali della regione e principalmente il «San Martino».

La stessa convenzione, però, venne approvata da una successiva decisione della giunta regionale, nel maggio 1981, presieduta dal repubblicano Giovanni Persico, che aveva assunto anche l'assessorato alla sanità dopo che Fossa si era dimesso in seguito alle dimissioni della «P2».

Per quanto riguarda l'accusa al dott. Cogliolo, egli avrebbe redatto un falso verbale di una riunione del consiglio dei sanitari dell'ospedale, essa dovevano rivolgersi tutti gli ospedali della regione e principalmente il «San Martino».

La stessa convenzione, però, venne approvata da una successiva decisione della giunta regionale, nel maggio 1981, presieduta dal repubblicano Giovanni Persico, che aveva assunto anche l'assessorato alla sanità dopo che Fossa si era dimesso in seguito alle dimissioni della «P2».

Per quanto riguarda l'accusa al dott. Cogliolo, egli avrebbe redatto un falso verbale di una riunione del consiglio dei sanitari dell'ospedale, essa dovevano rivolgersi tutti gli ospedali della regione e principalmente il «San Martino».

La stessa convenzione, però, venne approvata da una successiva decisione della giunta regionale, nel maggio 1981, presieduta dal repubblicano Giovanni Persico, che aveva assunto anche l'assessorato alla sanità dopo che Fossa si era dimesso in seguito alle dimissioni della «P2».

Per quanto riguarda l'accusa al dott. Cogliolo, egli avrebbe redatto un falso verbale di una riunione del consiglio dei sanitari dell'ospedale, essa dovevano rivolgersi tutti gli ospedali della regione e principalmente il «San Martino».

La stessa convenzione, però, venne approvata da una successiva decisione della giunta regionale, nel maggio 1981, presieduta dal repubblicano Giovanni Persico, che aveva assunto anche l'assessorato alla sanità dopo che Fossa si era dimesso in seguito alle dimissioni della «P2».

Per quanto riguarda l'accusa al dott. Cogliolo, egli avrebbe redatto un falso verbale di una riunione del consiglio dei sanitari dell'ospedale, essa dovevano rivolgersi tutti gli ospedali della regione e principalmente il «San Martino».

La stessa convenzione, però, venne approvata da una successiva decisione della giunta regionale, nel maggio 1981, presieduta dal repubblicano Giovanni Persico, che aveva assunto anche l'assessorato alla sanità dopo che Fossa si era dimesso in seguito alle dimissioni della «P2».

Per quanto riguarda l'accusa al dott. Cogliolo, egli avrebbe redatto un falso verbale di una riunione del consiglio dei sanitari dell'ospedale, essa dovevano rivolgersi tutti gli ospedali della regione e principalmente il «San Martino».

La stessa convenzione, però, venne approvata da una successiva decisione della giunta regionale, nel maggio 1981, presieduta dal repubblicano Giovanni Persico, che aveva assunto anche l'assessorato alla sanità dopo che Fossa si era dimesso in seguito alle dimissioni della «P2».

Per quanto riguarda l'accusa al dott. Cogliolo, egli avrebbe redatto un falso verbale di una riunione del consiglio dei sanitari dell'ospedale, essa dovevano rivolgersi tutti gli ospedali della regione e principalmente il «San Martino».

La stessa convenzione, però, venne approvata da una successiva decisione della giunta regionale, nel maggio 1981, presieduta dal repubblicano Giovanni Persico, che aveva assunto anche l'assessorato alla sanità dopo che Fossa si era dimesso in seguito alle dimissioni della «P2».

Per quanto riguarda l'accusa al dott. Cogliolo, egli avrebbe redatto un falso verbale di una riunione del consiglio dei sanitari dell'ospedale, essa dovevano rivolgersi tutti gli ospedali della regione e principalmente il «San Martino».

La stessa convenzione, però, venne approvata da una successiva decisione della giunta regionale, nel maggio 1981, presieduta dal repubblicano Giovanni Persico, che aveva assunto anche l'assessorato alla sanità dopo che Fossa si era dimesso in seguito alle dimissioni della «P2».

Per quanto riguarda l'accusa al dott. Cogliolo, egli avrebbe redatto un falso verbale di una riunione del consiglio dei sanitari dell'ospedale, essa dovevano rivolgersi tutti gli ospedali della regione e principalmente il «San Martino».

La stessa convenzione, però, venne approvata da una successiva decisione della giunta regionale, nel maggio 1981, presieduta dal repubblicano Giovanni Persico, che aveva assunto anche l'assessorato alla sanità dopo che Fossa si era dimesso in seguito alle dimissioni della «P2».

Per quanto riguarda l'accusa al dott. Cogliolo, egli avrebbe redatto un falso verbale di una riunione del consiglio dei sanitari dell'ospedale, essa dovevano rivolgersi tutti gli ospedali della regione e principalmente il «San Martino».

La stessa convenzione, però, venne approvata da una successiva decisione della giunta regionale, nel maggio 1981, presieduta dal repubblicano Giovanni Persico, che aveva assunto anche l'assessorato alla sanità dopo che Fossa si era dimesso in seguito alle dimissioni della «P2».

Per quanto riguarda l'accusa al dott. Cogliolo, egli avrebbe redatto un falso verbale di una riunione del consiglio dei sanitari dell'ospedale, essa dovevano rivolgersi tutti gli ospedali della regione e principalmente il «San Martino».

La stessa convenzione, però, venne approvata da una successiva decisione della giunta regionale, nel maggio 1981, presieduta dal repubblicano Giovanni Persico, che aveva assunto anche l'assessorato alla sanità dopo che Fossa si era dimesso in seguito alle dimissioni della «P2».

Per quanto riguarda l'accusa al dott. Cogliolo, egli avrebbe redatto un falso verbale di una riunione del consiglio dei sanitari dell'ospedale, essa dovevano rivolgersi tutti gli ospedali della regione e principalmente il «San Martino».

La stessa convenzione, però, venne approvata da una successiva decisione della giunta regionale, nel maggio 1981, presieduta dal repubblicano Giovanni Persico, che aveva assunto anche l'assessorato alla sanità dopo che Fossa si era dimesso in seguito alle dimissioni della «P2».

Per quanto riguarda l'accusa al dott. Cogliolo, egli avrebbe redatto un falso verbale di una riunione del consiglio dei sanitari dell'ospedale, essa dovevano rivolgersi tutti gli ospedali della regione e principalmente il «San Martino».

La stessa convenzione, però, venne approvata da una successiva decisione della giunta regionale, nel maggio 1981, presieduta dal repubblicano Giovanni Persico, che aveva assunto anche l'assessorato alla sanità dopo che Fossa si era dimesso in seguito alle dimissioni della «P2».

Per quanto riguarda l'accusa al dott. Cogliolo, egli avrebbe redatto un falso verbale di una riunione del consiglio dei sanitari dell'ospedale, essa dovevano rivolgersi tutti gli ospedali della regione e principalmente il «San Martino».

La stessa convenzione, però, venne approvata da una successiva decisione della giunta regionale, nel maggio 1981, presieduta dal repubblicano Giovanni Persico, che aveva assunto anche l'assessorato alla sanità dopo che Fossa si era dimesso in seguito alle dimissioni della «P2».

Per quanto riguarda l'accusa al dott. Cogliolo, egli avrebbe redatto un falso verbale di una riunione del consiglio dei sanitari dell'ospedale, essa dovevano rivolgersi tutti gli ospedali della regione e principalmente il «San Martino».

La stessa convenzione, però, venne approvata da una successiva decisione della giunta regionale, nel maggio 1981, presieduta dal repubblicano Giovanni Persico, che aveva assunto anche l'assessorato alla sanità dopo che Fossa si era dimesso in seguito alle dimissioni della «P2».

Per quanto riguarda l'accusa al dott. Cogliolo, egli avrebbe redatto un falso verbale di una riunione del consiglio dei sanitari dell'ospedale, essa dovevano rivolgersi tutti gli ospedali della regione e principalmente il «San Martino».

UN «MERCATO DI NEONATI» DALLE PROPORZIONI CLAMOROSE

L'inchiesta sul «racket» di Marsala: più di un centinaio i bimbi venduti

Prostituite costrette a partorire - Gli acquirenti per lo più benestanti calabresi

MARSALA — Sono oltre 100 i casi di bambini «comprati e venduti» accertati dai carabinieri di Marsala che hanno trasmesso un primo rapporto informativo al sostituto procuratore della Repubblica Andrea Genna. Il contenuto del rapporto — sul quale viene mantenuto uno stretto riserbo — è stato definito dagli stessi investigatori «per molti versi sconvolgente».

Le indagini si basano in gran parte sull'archivio personale di Maria Marsala, un'anziana ostetrica di Salemi (Trapani) — ha 76 anni — arrestata il 2 settembre scorso per avere consentito, con una falsa certificazione, ad una coppia sterile di Marsala del Vallo di dichiarare all'anagrafe come propria figlia una neonata che era stata invece comprata per 20 milioni.

Maria Marsala era da molti anni nota alla polizia. Aveva precedenti penali per aborto clandestino, quando ancora la legge in materia non era stata approvata. Con la liberalizzazione parziale dell'aborto, l'ostetrica aveva perduto una fonte considerevole di guadagno. Si era messa allora al servizio di un racket

che avrebbe piazzato «centinaia, forse migliaia di bambini» in tutta l'Italia meridionale. Vi è poi il caso della moglie di un recluso che, all'insaputa del marito, ha avuto un figlio da una relazione e lo ha ceduto al racket. Nel corso dell'inchiesta è stato «doloroso» — specificano gli investigatori — informare il marito della donna di quanto era avvenuto a sua insaputa.

Gli investigatori sono riusciti, proprio grazie al bambino sequestrato in casa della donna, ad individuare alcune giovani madri di nazionalità jugoslava, bulgara e rumena che si ritiene esercitino la prostituzione, costrette a mettere al mondo dei figli proprio perché «erano dei compratori in testa d'attesa».

Queste donne avrebbero percepito appena due milioni, mentre il resto della somma — come si è detto venti milioni in media per ciascuna «operazione» — veniva incassato dal resto della banda.

Il racket — aggiungono ancora i carabinieri — operava come un'industria di beni di largo consumo, aveva rappresentanti in un po' dovunque nell'Italia meridionale, con l'incarico di avvicinare coppie sterili, che da anni attendevano risposte a pratiche di adozione. A questi acquirenti potenziali il racket offriva due garanzie di sicuro ricambio: la consegna «immediata» della «merce», e bambini nati da pochi giorni.

L'inchiesta mette in fila tanti casi tutti analoghi, ma taluni appaiono particolarmente gravi. Una bambina di 12 anni, che a sua volta era stata «comprata» ancora in fasce,

avrebbe messo al mondo un anno fa un bambino, che, a sua volta, è stato «venduto».

Vi è poi il caso della moglie di un recluso che, all'insaputa del marito, ha avuto un figlio da una relazione e lo ha ceduto al racket. Nel corso dell'inchiesta è stato «doloroso» — specificano gli investigatori — informare il marito della donna di quanto era avvenuto a sua insaputa.

Gli investigatori sono riusciti, proprio grazie al bambino sequestrato in casa della donna, ad individuare alcune giovani madri di nazionalità jugoslava, bulgara e rumena che si ritiene esercitino la prostituzione, costrette a mettere al mondo dei figli proprio perché «erano dei compratori in testa d'attesa».

Queste donne avrebbero percepito appena due milioni, mentre il resto della somma — come si è detto venti milioni in media per ciascuna «operazione» — veniva incassato dal resto della banda.

Il racket — aggiungono ancora i carabinieri — operava come un'industria di beni di largo consumo, aveva rappresentanti in un po' dovunque nell'Italia meridionale, con l'incarico di avvicinare coppie sterili, che da anni attendevano risposte a pratiche di adozione. A questi acquirenti potenziali il racket offriva due garanzie di sicuro ricambio: la consegna «immediata» della «merce», e bambini nati da pochi giorni.

L'inchiesta mette in fila tanti casi tutti analoghi, ma taluni appaiono particolarmente gravi. Una bambina di 12 anni, che a sua volta era stata «comprata» ancora in fasce,

avrebbe messo al mondo un anno fa un bambino, che, a sua volta, è stato «venduto».

Vi è poi il caso della moglie di un recluso che, all'insaputa del marito, ha avuto un figlio da una relazione e lo ha ceduto al racket. Nel corso dell'inchiesta è stato «doloroso» — specificano gli investigatori — informare il marito della donna di quanto era avvenuto a sua insaputa.

Gli investigatori sono riusciti, proprio grazie al bambino sequestrato in casa della donna, ad individuare alcune giovani madri di nazionalità jugoslava, bulgara e rumena che si ritiene esercitino la prostituzione, costrette a mettere al mondo dei figli proprio perché «erano dei compratori in testa d'attesa».

Queste donne avrebbero percepito appena due milioni, mentre il resto della somma — come si è detto venti milioni in media per ciascuna «operazione» — veniva incassato dal resto della banda.

Il racket — aggiungono ancora i carabinieri — operava come un'industria di beni di largo consumo, aveva rappresentanti in un po' dovunque nell'Italia meridionale, con l'incarico di avvicinare coppie sterili, che da anni attendevano risposte a pratiche di adozione. A questi acquirenti potenziali il racket offriva due garanzie di sicuro ricambio: la consegna «immediata» della «merce», e bambini nati da pochi giorni.

L'inchiesta mette in fila tanti casi tutti analoghi, ma taluni appaiono particolarmente gravi. Una bambina di 12 anni, che a sua volta era stata «comprata» ancora in fasce,

avrebbe messo al mondo un anno fa un bambino, che, a sua volta, è stato «venduto».

Vi è poi il caso della moglie di un recluso che, all'insaputa del marito, ha avuto un figlio da una relazione e lo ha ceduto al racket. Nel corso dell'inchiesta è stato «doloroso» — specificano gli investigatori — informare il marito della donna di quanto era avvenuto a sua insaputa.

Gli investigatori sono riusciti, proprio grazie al bambino sequestrato in casa della donna, ad individuare alcune giovani madri di nazionalità jugoslava, bulgara e rumena che si ritiene esercitino la prostituzione, costrette a mettere al mondo dei figli proprio perché «erano dei compratori in testa d'attesa».

Queste donne avrebbero percepito appena due milioni, mentre il resto della somma — come si è detto venti milioni in media per ciascuna «operazione» — veniva incassato dal resto della banda.

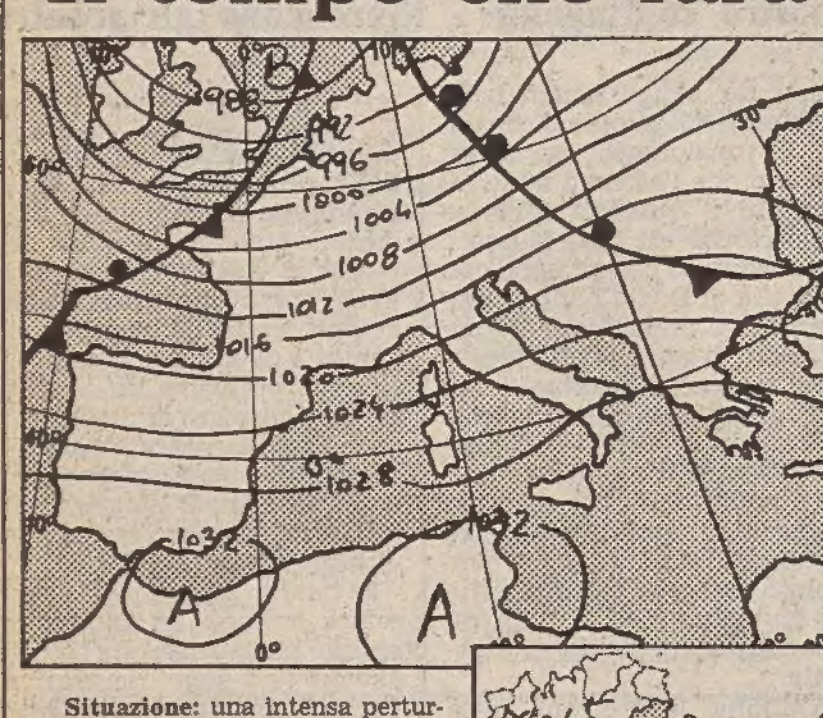
Il racket — aggiungono ancora i carabinieri — operava come un'industria di beni di largo consumo, aveva rappresentanti in un po' dovunque nell'Italia meridionale, con l'incarico di avvicinare coppie sterili, che da anni attendevano risposte a pratiche di adozione. A questi acquirenti potenziali il racket offriva due garanzie di sicuro ricambio: la consegna «immediata» della «merce», e bambini nati da pochi giorni.

L'inchiesta mette in fila tanti casi tutti analoghi, ma taluni appaiono particolarmente gravi. Una bambina di 12 anni, che a sua volta era stata «comprata» ancora in fasce,

avrebbe messo al mondo un anno fa un bambino, che, a sua volta, è stato «venduto».

Vi è poi il caso della moglie di un recluso che, all'insaputa del marito, ha avuto un figlio da una relazione e lo ha ceduto al racket. Nel corso dell'inchiesta è stato «doloroso» — specificano gli investigatori — informare il marito della donna di quanto era avvenuto a sua insaputa.

Il tempo che farà



Situazione: una intensa perturbazione atlantica si porta sul Mediterraneo occidentale e sulle nostre regioni.

Tempo previsto: sulle regioni Nord-occidentali condizioni di variabilità e tendenza a miglioramento. Sulle rimanenti regioni piogge sparse, temporali e nevicate sulle Alpi e sull'Appennino centro-settentrionale al di sopra dei 1000-1500 metri; tendenza a miglioramento sul settore Nord-orientale.

Temperatura: in diminuzione. Venti: moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali, da Nord-Ovest sulla Sardegna e intorno Sud sulle altre regioni, tendenti a provenire da Nord-Est su quelle centrali.

Mari: agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 7-8; Bolzano -1, 2; Verona 4, 7; Genova 13, 15; Milano 4, 5; Torino 6, 7; Cuneo 5, 9; Genova 13, 15; Bologna 1, 2; Firenze 8, 16; Pisa 9, 15; Palermo 15, 18; Perugia 6, 9; Pescara 2, 15; L'Aquila -1, 9; Roma Urbe 8, 14; Roma Fiumicino 8, 15; Campobasso 5, 11; Bari 5, 17; Napoli 10, 16; Potenza 7, 10; Santa Maria di Leuca 12, 15; Reggio Calabria 9, 18; Messina 12, 18; Palermo 11, 16; Catania 3, 17; Alghero 9, 14; Cagliari 5, 18.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 4, 10; Atene s. 7, 16; Berlino s. 7, 16; Buenos Aires n. 21, 26; Cairo s. 5, 18; Copenhagen p. 18, 27; Dublino p. 5, 8; Ginevra n. -4, 2; Honolulu s. 21, 27; Gerusalemme s. 5, 10; Johannesburg s. 15, 25; Kuala Lumpur p. 23, 32; Lisbona n. 4, 8; Los Angeles s. 12, 27; Madrid n. -1, 8; Manila s. 20, 27; Miami n. 9, 20; Montevideo n. 20, 26; Montreal s. -27, -25; Mosca s. -1, 8; New York s. -4, 8; Oslo s. -4, 5; Parigi n. 6, 9; San Francisco s. 7, 14; Santiago s. 13, 30; San Paolo n. 18, 30; Singapore n. 22, 30; Stoccolma s. 0, 4; Taipei s. 0, 5; Tokio s. 0, 9; Toronto neve -21, -19; Varsavia n. 8, 12; Vienna n. 0, 5.

A GIUDIZIO MANDANTI E ASSASSINI

Individuato il complotto fatale a Pietro Marchese

PALERMO — I presunti boss mafiosi Michele Greco, detto «Il Papa», latitante, processato in questi giorni in corte d'assise di Caltanissetta quale mandante della strage in cui vennero uccisi il giudice Rocco Chinnici e la sua scorta — e Filippo Marchese sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore Giovanni Falcone quali mandanti dell'assassinio di Pietro Marchese, di 32 anni, accolto nel carcere dell'Ucciardone il 25 febbraio 1983.

Quali esecutori materiali sono stati rinviati a giudizio i presunti mafiosi detenuti, Giuseppe Gambino, Gaetano Lo Presti, Giuseppe Lo Borchio e Pietro Sorbi. Un agente di custodia, Salvatore Amico, e Giuseppe Campora, un recluso che nell'agguato a Marchese rimase ferito, dovranno rispondere di favoreggiamento, mentre per il reato di falsa testimonianza sono stati rinviati a giudizio altri cinque reclusi.

Secondo l'ordinanza del dottor Falcone Pietro Marchese venne ucciso per avere tradito la «famiglia» — alla quale apparteneva anche una nascita — passando con le cosche capeggiate dal boss «perdente» Stefano Bontade e Salvatore Inzerillo.

Nelle motivazioni il giudice istruttore rileva come sia stato possibile, attraverso le dichiarazioni di un «imputato» vicino alle cosche cosiddette «perdenti», di un recluso «per altri reati», ascoltato fuori dall'Italia e da indagini bancarie, raggiungere «elementi concreti di colpevolezza» nel

IL BAMBINO SI CONCEDErà UNA VACANZA CON LA FAMIGLIA

Rocco Lupini costretto a letto a causa di dolori alle gambe

confronti di Michele Greco e Filippo Marchese.

In particolare il dottor Falcone ha ricostruito un «giro» di mezzo miliardo, pagato subito dopo il delitto da Tommaso Spadaro a vari esponenti delle «famiglie» che avrebbero collaborato per la riuscita del delitto in carcere.

Tommaso Spadaro è l'unico dei presunti mandanti del delitto Dalla Chiesa arrestato. Spadaro è recluso nel manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino: subito dopo la cattura rispose alle domande rivoltegli dal magistrato in modo tale da provocare una perizia psichiatrica.

Il istituto di previdenza, intervenendo con un suo recente «messaggio», ha di nuovo manifestato forti perplessità su questa possibilità, rinnovando così i dubbi già espressi in due precedenti documenti dell'aprile 1982 e del marzo 1983.

In sostanza l'Inps si chiede se sia legittimo riservare ai lavoratori autoferrotranvieri un trattamento privilegiato che si concreti nella corresponsione del sussidio di malattia, allorché i dipendenti di questo settore fruiscono di cure idrotermali.

Sull'interpretazione delle disposizioni di legge in materia, l'Inps aveva interpellato il ministero del tesoro e quello del lavoro che a loro volta avevano rigettato la palla alla presidenza del Consiglio, che ancora non ha fatto conoscere le direttive richieste.

«Questa è una favola — ha detto — non è vero assolutamente niente, non riesco a capire da dove questa notizia sia uscita. E una cosa senza fondamento, non ho idea di chi abbia potuto mettere in giro questa notizia che non ha alcun fondamento. Io non mi sono mosso da casa: non è vero che io sia andato ad appuntamenti con i sequestratori di mio figlio e non è

STERNE, ETERNAMENTE ORIGINALE

Tanto rumore per Tristram...

Quando, alla fine di gennaio del 1967, uscì il nono e ultimo volume del "Tristram Shandy", il "Gentleman's Magazine" lamentò che esso consistesse « delle stesse stravaganze capricciose che hanno riempito gli altri otto, stravaganze che, dovendo gran parte del loro effetto alla novità, non possono, se ripetute, non piacere sempre meno e alla fine stancare ».

Neppure quest'accusa era originale: Sterne aveva cominciato a riceverla dal terzo volume, l'aveva risentita in occasione della pubblicazione di tutti gli altri, e si era visto così apostrofare da Ralph Griffiths in una lunga recensione apparsa sotto forma di dialogo sulla "Monthly Review". « Ah, Mr. Shandy, date retta a un amico, fermatevi dove siete! Non credo di sbagliarmi dicendo che il vostro pubblico ne avrà avuto abbastanza una volta giunto al termine del nono volume ».

Non è difficile immaginare l'aperto sorriso che deve essersi disegnato sul volto di Sterne mentre leggeva le recensioni dedicate al suo primo romanzo, dato alle stampe dopo aver superato la quarantina, cioè quando la maggior parte dei suoi colleghi poteva già vantare almeno una trentennale carriera di opere. E in effetti il divertimento dello scrittore nasceva dalla consapevolezza di aver centrato il bersaglio.

La protesta dei critici diventava infatti che la sua impetuosità era riuscita: aveva messo alla berlina gli austeri canoni della narrativa settecentesca, liberando i personaggi dalle gabbie all'interno delle quali gli altri autori amavano imprigionarli.

Per convincersi di questa differenza è sufficiente accostare il nome di Sterne a quello di un suo grande contemporaneo, Daniel Defoe. Una qualsiasi storia di Defoe, da "Robinson" a "Moll Flanders", viene presentata come un resoconto di una vicenda realmente accaduta, e ci appare una sorta di cronaca giornalistica basata su testimonianze dirette. Sterne, invece, punta a un bersaglio diverso, vuole a tutti i costi denudare la coscienza dei protagonisti e restituire al lettore le personissime riflessioni di un "io" già diviso.

« Quando rilegga oggi il "Tristram Shandy", magari nella nuova edizione appena proposta da Garzanti (pagg. 609, lire 34.000), si accorgerà facilmente che la prosa di Sterne è molto più vicina alla vita di quella di Defoe. Le frasi sono sussultanti, sconnesse, così rapide e prive di controllo come se uscissero dalle labbra di un brillante conversatore. La stessa punteggiatura è vicina al parlato, mentre l'ordine delle idee è più affine al quotidiano che non al letterario ».

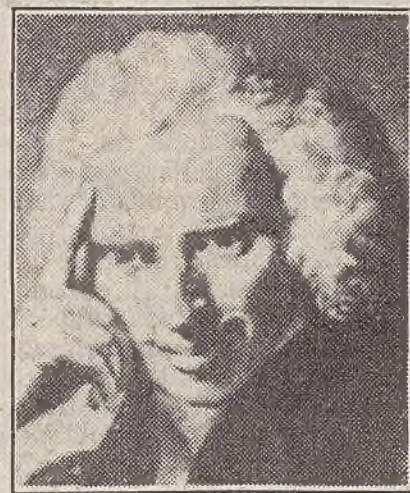
Questo stile, che tanto spaventò i critici dell'epoca, a distanza di oltre due secoli appare magico, meraviglioso. In un'età che ricercava il predominio autoritario di un equilibrio pragmatico, egli usa ritmi più liberi, e la sua rappresentazione è costantemente diretta dalla bacchetta della commedia.

Tutto ciò che scrive ci fa sorridere: sebbene la storia di Tristram sia « ben guardata » — sfortunata è costruita come una parodia delle storie di sventura, dato che le disgrazie sono presentate in modo « divertente » e il personaggio principale ha così poco rilievo che le sue difficoltà e le sue frustrazioni risultano comiche e non tragiche.

E Tristram, sottolinea John Wain in una nota introduttiva, sin dalle prime pagine non è baciato dalla sorte: al momento del suo concepimento la madre interrompe il padre con una futilissima domanda sulla carica dell'orologio, e così il "monumculo" (nome che Sterne dà allo spermatozoo) è ostacolato e fermato nella sua corsa impetuosa, e diventa esitante e sospettoso. Poi, per un intoppo nel contratto matrimoniale, il bambino è eccellente (prevede infatti un viaggio a Londra in caso di parto) viene alla luce in campagna, sotto le cure del dottor Slop, che gli schiaccia il naso, e per finire in bellezza gli appioppa il nome di Tristram, un nome nato male, da un errore del parroco, che equivoca su "Trismegistus".

È evidente come nessuna di queste disgrazie avvenga per colpa del protagonista, eppure tutte segnano in profondità la sua vita. Del resto non poteva essere altrimenti: visto che Sterne voleva offrire il scherzoso sulla sua esistenza: « È questa l'unica cosa che un padre può fare, se vuole conservare la ragione e il buon carattere ».

Una lettura attenta non potrà non rivelare che proprio grazie al suo personaggio Sterne riesce a prendersi una rivincita su una vita grigia, squallida, parrocchiale a York, sempre, contrapposizione, si trasforma infatti in una sfida alla precarietà, allo scontro, alla solitudine. Se il tempo di



poi troppo, ma che — anticipando Stendhal — era sicuro di conquistare nei secoli seguenti. E così annotava: « Siccome prevedo che la mia vita e le mie opinioni saranno probabilmente un certo rumore nel mondo e, se le mie congetture sono giuste, conquisteranno uomini di ogni rango, ceto e professione, saranno lette più dello stesso "Viaggio del Pellegrino", e alla lunga finiranno proprio quello che Montaigne paventava per i suoi saggi, cioè un libro da salotto, trovo necessario rivolgermi ora a questo ora a quello dei miei lettori ».

Le profetie quasi che Sterne disponesse di una non data sfera di cristallo, si avverano. « Tristram Shandy » è diventato un libro da salotto, ossia un libro che può essere consultato nei momenti di riposo, quando si è sereni o lo si vuole diventare.

Roberto Francesconi

Sopra, Lawrence Sterne.

UN SAGGIO DELL'INGLESE REYNER BANHAM SULLA «CITTÀ DEL FUTURO»

Los Angeles, e sei in strada

Secondo lo studioso, la città americana non è un modello ma un caso unico: per ragioni geografiche e per il particolare reticolo viario, a misura di automobilista esperto - Nel caos regna l'ordine



guardia che operavano a Londra e nel mondo americano nei primi anni Sessanta, Banham ha scritto nel "71 un saggio dedicato alla sua città di adozione, "Los Angeles - The Architecture of Four Ecologies", che solo adesso viene tradotto in italiano ("Los Angeles - L'architettura di quattro ecologie", edizioni Costa & Nolan, pagg. 246, lire 18.000), con un epilogo aggiunto dall'autore in occasione dell'edizione italiana e una presentazione di Vittorio Gregotti.

Banham affronta Los Angeles con l'atteggiamento di uno studioso: « Come antiche generazioni di intellettuali inglesi impararono l'italiano per poter leggere Dante in originale, io ho imparato a guidare l'automobile per leggere Los Angeles », scrive in una delle prime pagine del libro. Ma questa lettura, così attenta, così precisa, così empiricamente anglosassone (Gregotti rileva giustamente che a tratti il libro ricorda il mondo dei viaggiatori europei del XVIII secolo che andavano a visitare la Sicilia o l'Estremo Oriente con l'occhio attento soprattutto a mettere a freno i propri pregiudizi e a comportarsi in modo illuminato, aperto, capace di com-

prensione) si colora a tratti dell'entusiasmo e dell'orgoglio che prova George in "Un uomo solo". L'esperienza della guida in superstrada — scrive Banham — riecheggia profondamente nella coscienza e nell'incoscienza degli uomini. Quando si sono raggiunte le specifiche capacità necessarie, le costruzioni fantasiose e selvaggio rendono la città profondamente lontana da ogni parametro europeo e comune anomala anche all'interno degli Stati Uniti. Così, molti hanno voluto analizzare Los Angeles come il prototipo della città del futuro, e se qualcuno, come Lewis Mumford, nel suo studio sulla città nella storia, definisce Los Angeles come « un'indifferenza ammasso di case divise in settori delimitati da autostrade », altri insegnano proprio alla mancanza di una pianificazione generale e alla crescita spontanea della città sul Pacifico come all'unico modo per sfuggire alle gabbie rigide che soffocano lo sviluppo delle città europee.

Come Isherwood, anche Reynier Banham è un professore inglese che all'inizio degli anni Settanta si è trasferito negli Stati Uniti, appunto a Los Angeles: figura di spicco fra i gruppi della neoavanti-

si vedeva un piccolo baraccone vivacemente colorato con cupole e minareti da "Mille e una notte". Di nuovo Tod fu indulgente. Queste due case erano comiche, ma egli non rise. Il loro desiderio di far colpo era così scoperto, così schietto. E' difficile ridere dell'aspirazione al bello e al romantico, per quanto i risultati di tale aspirazione possano essere di cattivo gusto o addirittura orribili.

L'atteggiamento di Banham nei confronti di Los Angeles è in parte lo stesso di Tod. Ma lo studioso inglese va oltre: la sua ammirazione e il suo rispetto per l'aspirazione al bello che in Los Angeles si esprime così selvaggiamente lo spingono a considerare i risultati di questa aspirazione come oggetti di studio, fino a ribaltare il concetto (europeo o newyorkese, ma non applicabile qui) del cattivo gusto.

Secondo Banham, Los Angeles è un caso unico (« a unique city »), legato ad elementi storico-geografici particolari (l'oceano e le spiagge, le colline pedemontane, le pianure e quelle che Banham definisce « autopia ») e quindi non riproducibile altrove, contrariamente a quanto crede chi vede di Los Angeles come la città del futuro.

Quello che invece, per lo studioso inglese, può essere esempio e stimolo di ribellione ovunque è la molla che ha portato Los Angeles a essere quello che è. Paradossalmente, nell'individuare questa molla, Banham riprende in fondo la stessa teoria di uno dei più accaniti oppositori del "modello Los Angeles", Lewis Mumford. Scrive infatti nel 1961 Mumford: « L'assurda convinzione che sposto e rapidità di locomozione siano i maggiori postulati del vivere bene è stata incoraggiata dagli apologeti del sobborgo di massa. Questa abitudine di costruire a densità minima è l'ultimo residuo del movimento romantico originario ed è ormai uno dei maggiori ostacoli al rifacimento delle varie parti della città (...) la "reduzione ad absurdum" di questo mito è notoriamente Los Angeles ».

Dieci anni dopo, Banham ripete gli stessi concetti, rovesciabili: « Le case e le automobili sono entrambe invenzioni di un grande sogno, quello di una casa di città circondata dal verde. E' il sogno della vita agiata, lontana dagli squallori delle città di tipo europeo (...) E' il sogno che appare nell'equazione di Le Corbusier: "un rêve" per 1.000.000 — il caos. Sfortunatamente per Le Corbusier e per la sua matematica retorica, il caos era nella sua mente e non a Los Angeles, dove sette milioni di seguaci del "California Dreaming" riescono a trovare la loro strada senza alcuna confusione ».

Qui sta, per Banham, il segreto di Los Angeles, la sua grandezza oggi, la sua importanza nel futuro. Come osserva Vittorio Gregotti (che da queste posizioni è assai lontano), Los Angeles è il simbolo, per lo studioso, di « una profonda fede in una forma di democrazia empirica, antiretorica e antipolitica, la cui forma spaziale è quella della sospensione di infinite particelle in un liquido dove la posizione di ogni elemento non deve essere definita né fissata: una forma di cui ovviamente l'architettura deve essere solo testimonianza di vitalità/instabilità ».

Maria Teresa Carbone

Sopra, uno svincolo autostradale a Los Angeles (foto di Paul Fusco).

MUSSAFIA E L'IMPEGNO CIVILE

Quando la lingua batteva sull'idea

«Delle tante pagine che egli ha scritto si può dire che non una sola abbia mancato allo scopo e non sia degna di rimanere », scriveva Graziadio Isaia Ascoli, commemorando l'amico e collega Adolfo Mussafia, da poco defunto. Ma chi era questo personaggio, oggi noto quasi solo a una ristretta cerchia di specialisti e di studenti di glottologia, e dei quali lo studioso goriziano tesseva nel 1905 un così caldo elogio?

Nato a Spalato nel 1835 da famiglia ebraica e morto a Firenze nel 1905, Mussafia fu uno dei fondatori e dei maestri indiscussi della scienza linguistica moderna e della filologia romanza in quanto disciplina autonoma, impartendone l'insegnamento per quasi un quarantennio alla cattedra universitaria di Vienna. Per molti anni annovera alla Biblioteca di corte della capitale dell'impero asburgico, poi nominato membro del senato austriaco, nell'arco della lunga e operosa attività scientifica e accademica, l'intellettuale dalmata intrecciò relazioni epistolari con i più notevoli esponenti della cultura linguistica e filologica italiana ed europea: Ascoli, Teza, D'Ancona, Gaston Paris, Paul Meyer, il Miklosich.

Poté inoltre, contare tra i suoi allievi nomi come quelli di Carlo Battisti, Matteo Bartoli, Antonio Ivi, tutti giovani delle terre irredente, che nel dopoguerra sarebbero stati tra i maestri della glottologia italiana postcoloniale (a parte il caso dell'Ivi, che, amareggiato dal violento nazionalismo, si trasferì in Francia, e fallito un suo tentativo di essere chiamato a Firenze, egli si dedicò a intrecciare una fittissima rete di rapporti epistolari e intellettuali con la più avanzata cultura accademica italiana e non solo linguistica e filologica) per informarsi di quello che veniva elaborando e attuando e per informarla di quanto, invece, si operava nei laboratori scientifici austriaci e tedeschi.

Non solo, ma, s'impegnò anche con tenace costanza a far conoscere il fiore della cultura letteraria e linguistica italiana e ne informò i suoi allievi e colleghi viennesi tramite gli scritti e i corsi universitari, puntualmente tenuti per un quarantennio. Di tale risvolto più propriamente professionale andrà anche ricordato che egli, dopo una tenace e risoluta lotta — sostenuta da Hugo Schuchardt — ottenne di poter svolgere le proprie lezioni in italiano per gli studenti di tale madrelingua, nonostante le violente opposizioni degli ambienti più retrivi e conservatori del mondo politico e universitario viennese.

Inoltre, si batté con forza per il diritto della minoranza italiana ad avere una propria università a Trieste, convinto com'era che in questo modo vi sarebbe stata finalmente un'effettiva eguaglianza non solo formale ma anche sostanziale per tutti i cittadini dell'impero: se a tale risultato non si perveniva, non fu certo per colpa sua, bensì per la miopia politica viennese e per il radicalismo politico di quegli ambienti irredentisti da Mussafia e da Ascoli fermamente avversati, in quanto tesi a cercare lo scontro frontale con il governo imperiale.

E, perciò, un dato del tutto positivo che l'editrice Antenor di Padova abbia dato alle stampe nella sua prestigiosa collana "Medioevo e Umanesimo" una collana di scritti di filologia e linguistica — Undici, i più significativi, su trecentoquarantacinque — dello studioso dalmata (pagg. LXXXVIII-464, s.i.p.), curata da Antonio Daniele e Lorenzo Renzi, che vi hanno premesso un utile profilo biografico, la bibliografia completa dei suoi lavori e degli studi critici sulla sua opera, pubblicando in appendice le sue lettere a Emilio Teza. E la miglior introduzione disponibile alla figura di questo dalmata a lungo ingiustamente trascurato dalla cultura civile giuliana.

Fulvio Salimbeni

La rassegna dei libri

David Lajolo: «Pertini e i giovani» - Editore Colombo, pagg. 185, lire 10 mila.

Pertini politico, Pertini nel fumetti, Pertini nelle riviste di cultura e varietà, Pertini dappertutto: l'innamoramento per questo presidente è una delle poche cose calde in questo incerto paese. Ora Davide Lajolo ha creato un collage di opinioni a proposito di Pertini e i giovani. Interpellati, scrivono poche pagine numerosi uomini di cultura, pittori, giornalisti, scrittori. Tra questi: Indro Montanelli, Gaetano Aletta, Ferruccio Boro, Gio Pomodoro, Armando Pizzinato, Giuseppe Zigaina.

Pietro Cove

Sopra, un'immagine del "forte" di San Vito.

DIFENDERE TRIESTE, TRA '600 E '800

Uno scoppio di paura

Le ripetute petizioni degli abitanti del rione di San Vito perché si eliminasse la pericolosa polveriera di quel forte

All'inizio del XVII secolo le autorità di Vienna cominciarono con quelle di Trieste che il solo castello e forte di San Giusto non rappresentava più una valida difesa per la città, ma che lo stesso poteva venir neutralizzato con una certa facilità da artiglierie nemiche piazzate in vetta al vicino colle di San Vito. Allo scopo di prevenire tale pericolosa eventualità venne decisa la costruzione di una nuova fortezza, per oltre cento anni, poi, che si ha notizia che il manufatto bellico fu completamente agibile appena nel 1740.

Ma se il baluardo della "Sanza" venne veramente coinvolto in operazioni militari di qualche rilievo, servì invece ottimamente come sicuro deposito di polvere da cannone, polveri che a seguito delle severe disposizioni delle autorità militari, dovevano venir scaricate dalle navi in sosta al Lazzaretto vecchio, e da lì portate in luogo sicuro e lontano dall'abitato (come era effettivamente quella volta il colle di San Vito). Col tempo, intorno al vecchio forte ormai ridotto a polveriera, vennero costruite numerose case d'abitazione e spaziose ville signorili, dimore agresti di ricchi mercanti della Trieste settecentesca.

La prospettiva che il deposito delle polveri, per una ragione o per l'altra, dovesse un giorno saltare in aria, era davvero preoccupante per le ormai tante famiglie che vivevano in prossimità della fortezza, e continue erano le loro petizioni inoltrate alle autorità con toni sempre più pressanti, onde far allontanare il micidiale deposito. Al tempo della terza occupazione francese di Trieste (1809/1813), si pensò di trasferire le polveri dal forte di San Vito al sotterraneo del castello di San Giusto, soluzione provvisoria in attesa della fabbrica di una nuova polveriera che doveva sorgere in un luogo chiamato



Timignano, nel rione periferico di San Giovanni, ma poi, a causa degli avvenimenti bellici, tutto restò lettera morta. Passata la bufera, il 22 aprile 1815, gli abitanti del colle di San Vito e del sottostante nuovo borgo Giuseppeppino, sempre più numerosi e qualificati, tornarono all'attacco verso le autorità di governo con una rispettosa ma ferma petizione.

Nel loro esposto gli interessati ricordavano « che più d'un mezzo secolo addietro l'accrescimento del Commercio esigeva un luogo di deposito momentaneo per la polvere che il Capitano dei legni mercantili avevano a bordo durante la loro sosta (sic) in porto, fu creato un deposito al luogo dove si trovava la Capella di S. Vito ». Ma è risaputo che non vi è niente di più stabile del provvisorio, e così il forte della "Sanza" rimase adibito ancora per lungo tempo a deposito della polvere da cannone. Negli ultimi decenni del '700, ai piedi della collina ormai non più deserta, sorse il già citato nuovo borgo, ed è verso questa contrada litoranea che si rivolgono i timori dei firmatari.

Che la parte la più debole di quel magazzino presenta il fianco verso la Città Giuseppeppina — scrivono —, e nella seconda guerra con la Francia vi furono lanciate delle bombe dalla Valle di Muggia che avrebbero potuto produrre un'esplosione, motivo per cui fu formato un deposito secondario nella valle ove dimora il pubblico scorticatore. I rappresentanti della supplica ricordano alle autorità che solo due anni prima, durante l'assedio al Castello oc-



cupato dai francesi, molti abitanti della zona, paventando un'esplosione delle polveri, avevano abbandonato le proprie case rifugiandosi in altre ritenute più sicure, e queste erano tanto ingombranti che giunsero sino a dieci e più persone in una camera, e anche all'aria aperta».

Per maggiormente impressionare le autorità, i sottoscrittori della petizione informano che anche i negozianti esteri proprietari di magazzini eretti nella zona, temendo lo scoppio della polveriera stavano in ansia per le loro merci, un'esplosione che li avrebbe distrutti e rovinati. Il Pubblico Magistrate, ritenendo quanto mai fondati i loro timori, ordinò che fossero definitivamente tolte le polveri da quel forte. Così avranno dormito in pace i cittadini Giacomo Prandi, Andrea Fister, Giuseppe Sforzi, Giovanni Battista Pontini, Ambrogio Rusconi, Francesco de Giuliani, Giovanni Weber, Filippo Griot, Francesco Goracchi, Leopoldo de Burlo e parecchi altri che con tanta preoccupazione firmarono la supplica.

Pietro Cove

Sopra, un'immagine del "forte" di San Vito.

COMPIONO QUARANT'ANNI I «VALENTINI» DI RAYMOND PEYNET

Giro del mondo in Amorino

Il loro creatore è indissolubilmente legato a quelle creature dolci e un po' sdolcinate che il mondo apprezza, usa e commercializza dal 1943

Anche se per loro è sempre festa, dimensionati come sono al di là del tempo e della realtà col proprio amore alimentato da schiere di amori d'ambro e sessi, di cuoricini sparsi dappertutto, di fiori idealizzati che sembrano veri, vi sono date in cui vengono ricordati in modo speciale. Ad esempio, il 14 febbraio di ogni anno, festa degli innamorati. Ma soprattutto con l'avvicinarsi dei loro compleanni: e in questi giorni gli "Amoureux" di Peynet di anni ne compiono quaranta. Per essi si sta preparando una grande mostra retrospettiva a New York.

Quarant'anni non li dimostrano, ovviamente. Nonostante il vestito démodé di lui che sembra confezionato su un modellino del primo Novecento (financo con la bombetta in testa) e l'aggraziata femminilità tutta rossori di lei, sono « fermi » sui diciotto/vent'anni. E continuano ad alimentare, nonostante i frequenti bronchi provocati, una non data sfera di cristallo, si avverano. « Tristram Shandy » è diventato un libro da salotto, ossia un libro che può essere consultato nei momenti di riposo, quando si è sereni o lo si vuole diventare.

Raymond Peynet — che il creò nei giorni bui della guerra, nel 1943 — all'inizio non rivelò la fantasia dell'umorista, bensì — piuttosto — quella del poeta. Il suo segno appena accennato ma sicuro è al servizio di un'interpretazione degli umani sentimenti che idealizzano, attraverso il filo di un sorriso talora appena accennato, desideri che sono in ognuno di noi.

In una vignetta che vede gli "Amoureux" nel loro intimo salottino, vediamo lei, seduta per la prima colazione, rivolgersi a lui, immerso nella lettura di un libro sopra una nuvola ad almeno un metro da terra, dicendo: « Scendi, caro? ». E se lui è assalito da qualche amoroso dubbio, non sfuglia il petalo della classica margherita ripetendo « m'am, non m'am », bensì le piume delle ali di un amorino.

Un altro disegno, che Peynet un giorno volle donarmi, e che è rimasto quindi inedi-



to (ci si è incontrati spesso: a Bordighera, dove è di casa al Salone dell'umorismo; a Parigi, dove abitava, e ad Antibes, dove ha fissato da poco la propria residenza assieme alla moglie Denise, da sempre sua ispiratrice, e poi altrove: a Trento, per il festival del film di montagna, realizzò un giorno un bozzetto che vede i due "Amoureux" improvvisarsi cineasti e da un nastro di pellicola divenuto tappeto volante riprendere un profilo di montagna e quello d'un camoscio...), si vede Valentini, cioè lei, affacciata a una piccola finestra d'un caratteristico sottotetto di Parigi, che guarda verso il cielo, là dove Valentini, cioè lui, su un'asse e armato di vernici e pennelli, è intento a colorare una nuvola. Il commento a piè di vignetta è una considerazione della ragazza: « Toh! E' già primavera... ».

Come nella Genesi, ad avere il soffio della vita fu per primo lui. Era il violinista un po' buffo e un po' patetico che col suo abituale abito attillato e i capelli smossi dal vento eseguiva la "Sinfonia incompiuta" all'interno di un chiosco per musica. Gli altri suonatori si stavano allontanando in

fretta, e senza togliere le mani dallo strumento l'umano dio: « Andate pure tranquilli, finisco da solo ».

Al suo disarmato e disarmante candore si aggiunge di lì a poco quello di lei. E insieme, pudicamente, coi loro sentimenti trasalenti, finirono per conquistare il mondo. Migliaia di vignette lungo il filo conduttore di un unico discorso (in parte finite poi in volume), disegni pubblicitari, effetti scenografici per il teatro, poster, libri e giochi di carte.

Démoté entrambi, ma l'acconciatura di lei influenzerà la moda (facendo arrabbiare i parucchieri di Parigi per la sua semplicità: erano i tempi della coda di cavallo), e dalla moda si lasciò influenzare adottando per un po' la minigonna. Il giro del mondo lo fecero anche in un film in disegni animati supervisionato dallo stesso Peynet, autore dello « story-board ».

L'alto di sorridente poesia che li avvolge non ha vietato all'oggi settantacinquenne disegnatore di rivelare che l'amore dei suoi "Amoureux" non è soltanto platonico, attraverso segni in fondo mica tanto impercettibili: il candore di certe

« svestizioni » o trasparenze degli abiti di lei che le consentono di mostrare l'incantevole prepotenza del piccolo seno. Una vera esplosione in tal senso non i disegni forniti per le carte da poker commissionate dal parigino Grimaud, figurazioni esemplari d'un delizioso ed esclusivo gioco erotico portato avanti con la testimoniale complicità dei consueti amori, degli uccellini, dei fiori, dei cuoricini...

Nelle vignette l'eroticismo è invero più contenuto, appena accennato. In una lei è nella sua camerata. Si sta spogliando e guarda verso il letto dove c'è lui, vestito e come avvolto, con un cuoricino in mano, da una nuvola. « Guarda! » — commenta sorpresa — il mio sogno è già lì ».

Con i suoi "Amoureux" Peynet decora stoffe, utensili per la cucina, ceramiche. Un'invasione pacifica che ha trovato riscontro un'acclamazione tutta da parte della gente d'ogni lingua, sedimentandosi (come immagini tranquillanti) nel cuore di ognuno.

Un giorno, nel saloneristorante di un albergo sul Garda un cliente s'accorse di lui. Gli chiese un disegno. Fu accontentato. Ciò bastò a scatenare i desideri di tutti. Financo il personale di cucina, oltre ai camerieri, vollero in ricordo le "silhouettes" degli "Amoureux" disegnati di prima mano.

Alla domanda se non avesse mai avuto qualche attimo di "riego", un desiderio di farla finita con i due innamorati, rispose con una battuta, raccontando di aver portato un giorno al suo editore un nuovo personaggio, e di averne avuto un netto rifiuto. Sembra il disegno di un suo imitatore: fu il giudizio drastico dell'editore.

Indissolubilmente attaccato ai suoi "Amoureux", al di là dei guadagni certo procurargli. Peynet garantisce: « Non smetterò mai di disegnarli. Sarebbe un delitto. Come sopprimere due miei figli ».

Piero Zanotto

CRONACHE DEL NORD-EST

CONSUNTIVI DEGLI SCAMBI DI MERCI E DEI TRANSITI DI PERSONE AL CONFINE ITALO-JUGOSLAVO

Conto autonomo: altro raddoppio

Superata la cifra di 501 miliardi

Le importazioni dalla Jugoslavia sono aumentate dell'88 per cento, le esportazioni del 93 per cento. Un «boom» che si ripete da oltre tre anni - Sono 200 le ditte triestine che operano con tale strumento

TRIESTE — Il volume globale dell'interscambio di confine sul conto autonomo è stato nel 1983 di 501 miliardi e 140 milioni di lire. Per il terzo anno consecutivo il conto autonomo, riguardante gli scambi di frontiera fra le zone limitrofe di Trieste, da una parte, e di Buie, Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia dall'altra, ha registrato incrementi del doppio sui dodici mesi precedenti.

E l'anno appena concluso ha visto in particolare un aumento del 90,88 per cento sul 1982. Le importazioni dalla Jugoslavia sono state pari a 249 miliardi e 448 milioni di lire (+88,43 per cento sull'82), le esportazioni verso la Jugoslavia di 251 miliardi e 692 milioni di lire (+93,38 per cento sull'anno precedente).

Per tutto l'83 le ditte jugoslave operanti nelle aree limitrofe previste dall'accordo del 1955 hanno esportato più di quanto hanno importato: a settembre si era avuta una punta di credito a loro favore di 30 miliardi.

Il dato più rilevante attiene comunque all'importanza che

VOLUME COMPLESSIVO DELL'INTERSCAMBIO SUL CONTO AUTONOMO IN MILIARDI DI LIRE	
anno 1981	136
anno 1982	262 (+92%)
anno 1983	501 (+91%)

l'interscambio in conto autonomo ha assunto sul complesso degli scambi italo-jugoslavi: più di un quarto (26 per cento) del complesso delle relazioni commerciali fra i due Paesi. Le ragioni di tale fenomeno sono state più volte indicate. Nell'attuale situazione di crisi jugoslava, le ditte d'oltre confine hanno tutto l'interesse ad esportare per poter reintrodurre generi indispensabili al funzionamento dell'attività produttiva (materie prime e tecnologia). Il conto autonomo si rivela a questo fine uno strumento prezioso: mentre in via ordinaria, cioè sul conto generale, le ditte jugoslave possono importare solo dal 20 al 35 per cento del valore delle esporta-

zioni, dovendo passare la differenza in valuta allo Stato, la quota riservata ai fondi sociali è invece solo del 15 per cento per le operazioni sul conto autonomo.

L'eccezione alla regola generale ha attratto sul conto autonomo gran parte dell'import-export italo-jugoslavo, determinando da entrambe le parti l'attenzione delle ditte nazionali, che si appoggiano a quelle della fascia confinaria per far passare oltre le proprie merci. Anche a Trieste è aumentato, in tre anni, di quasi la metà il numero delle ditte che operano in conto autonomo: sono adesso 150-200 (alcune si sono costituite ex novo, altre sono filiali triestine di quelle nazionali).

L'esplosione del conto autonomo è una fonte di denaro per Trieste, suddivisa peraltro fra pochi (il calcolo di 7 dipendenti in media per ditta, un migliaio di dipendenti in tutto, è forse sopravvalutato, perché molte import-export hanno dimensioni quasi familiari). Tuttavia vuol dire lavoro per spedizionieri, trasportatori, banche.

Quanto è restato a Trieste dei 500 miliardi dell'83? Possiamo un utile netto del 10 per cento. La stima è oltremodo prudente (c'è chi afferma che si va ben oltre i 50 miliardi). Il conto autonomo non ha comunque assorbito gli affari che si facevano sulla piazza triestina prima delle limitazioni jugoslave ai passaggi di confine. «È un fenomeno del tutto indipendente», spiega Tito Favaretto, direttore dell'Isde. Le merci importate dalla Jugoslavia in conto autonomo sono, come detto, mate-

terie prime e semilavorati. Sergio Maurel, segretario generale della Camera di commercio di Trieste, è soddisfatto dei livelli raggiunti, ma ricorda che anche questo boom è legato a una situazione interna jugoslava e perciò mutevole.

Oltre confine si sono intensificate le «gelosie» delle altre repubbliche verso uno strumento che premia quasi esclusivamente Slovenia e Croazia.

Baldovino Ulegrai

Confine aperto: primo giorno in bianco

TRIESTE — L'abolizione della tassa d'esportazione per i cittadini jugoslavi della fascia di confine decisa dal governo di Belgrado ed entrata in vigore il primo gennaio, attesa con ansia dai commercianti triestini non ha portato, ancora alcun risultato. Dopo la giornata festiva di Capodanno e la chiusura dei negozi per il turno settimanale oggi avrebbe dovuto essere il momento buio.

Di jugoslavi però a Trieste e Gorizia se ne sono visti assai pochi. Pur riconoscendo prematuro aspettarsi un'invasione di compratori, come avveniva prima dell'entrata in vigore della tassa, nell'ottobre 1982, i commercianti si attendevano per l'anno, considerata anche la giornata festiva oltre confine (per l'arrivo del nuovo anno in Jugoslavia si fa festa l'1, il 2 e il 3), un discreto afflusso di compratori.

Diminuiti di un terzo i transiti ai valichi nel 1983

TRIESTE — I transiti attraverso i valichi di frontiera italo-jugoslavi della provincia di Trieste lo scorso anno sono stati, nei due sensi, 13.882.863, con una riduzione del 31,61 per cento rispetto al 1982, quando transitarono 20.318.916 persone.

Il notevole calo dei passaggi è stato determinato dalle misure doganali valutarie e limitative applicate dalla Jugoslavia ai propri cittadini dall'ottobre 1982 fino a pochi giorni fa, quando si sono avuti alcuni sensibili alleggerimenti alla cosiddetta «tassa d'esportazione». La principale modifica entrata in vigore dal primo gennaio riguarda i titolari di lasciapassare (oltre 100 mila i loro possessori) ora varcano il confine senza limitazioni. I titolari di passaporto possono invece, compiere un viaggio all'estero all'anno senza versamento di depositi.

Nel corso del 1982 hanno varcato il confine 8.260.808 persone munite di passaporto contro i 13.161.382 passaggi del 1982 (con una flessione, quindi, del 37,23 per cento). I transiti degli italiani sono stati però il 7,62 per cento in più (3.556.372 rispetto a 3.676.227 del 1982).

ILLUSTRATO IN GIUNTA REGIONALE DA BARNABA

Nuovo disegno di legge per il diritto allo studio

Le Province e i comuni svolgeranno un ruolo chiave per rinnovare la scuola e orientare alla professione

TRIESTE — Un nuovo disegno di legge regionale che conferisce alle Province e ai Comuni un ruolo prioritario nel campo del rinnovamento della scuola e del diritto allo studio è stato approntato dalla Giunta regionale. Il documento è stato illustrato dall'assessore regionale all'istruzione, Dario Barnaba, nel corso di una delle ultime sedute che l'esecutivo regionale ha tenuto nell'83.

Tenendo fede alle dichiarazioni programmatiche fatte all'inizio della legislatura dal presidente Antonio Cornelli che aveva indicato nel settore dell'istruzione uno degli impegni prioritari della giunta, il disegno di legge integra gli articoli della legge 10 del 1980 e della legge 11 del 1969. «L'attività legislativa della Regione — ha detto Barnaba — è stata sempre attenta ai problemi riguardanti il difficile processo di rinnovamento della scuola e delle attività educative in generale. Con la legge 10 del '80 ("Norme regionali per il diritto allo studio") la Regione ha assunto un preciso impegno per concorre-

re alla programmazione degli interventi e delle iniziative che garantiscono un corretto esercizio del diritto allo studio.

«Nel momento in cui — ha rilevato Barnaba — ci si appresta a rivedere alcuni paragrafi, è necessario sottolineare che l'esperienza fin qui maturata — in particolare riguardo all'aspetto partecipativo — è sostanzialmente positiva. In questi anni di attuazione della legge si sono rilevate alcune carenze che la nuova proposta dell'esecutivo tende a eliminare».

Le modifiche di maggior evidenza vogliono raggiungere questi obiettivi: una più precisa definizione del ruolo dei Comuni e delle Province a cui viene riconosciuto il compito non solo di semplici gestori della spesa regionale ma di soggetti forniti di autonomia politica e decisionale che concorrono alla programmazione delle iniziative e degli interventi assieme ai Distretti e agli altri organi scolastici.

Si cerca inoltre di consolidare le iniziative di orientamento a conclusione di un periodo di sperimentazione con particolare attenzione ai momenti di raccordo fra scuola e lavoro. La Regione Friuli-Venezia Giulia ha avviato da alcuni anni un sistema di orientamento concordato con gli organi scolastici e un comitato ne coordina lo svolgimento organico.

Il programma regionale si caratterizza per lo svolgimento dell'azione orientativa con le attività didattiche, riconoscendo la scuola quale sede naturale per lo sviluppo, oltre che dei processi formativi, anche di quelli orientativi. L'amministrazione regionale ne ha affidato la gestione all'Istituto regionale per la formazione professionale. Il disegno di legge, infine, formula più chiaramente alcuni articoli della legge 10 eliminando dubbi interpretativi dal testo vigente.

«Le proposte contenute nel nuovo elaborato — ha concluso Barnaba — intese ad apportare correttivi e miglioramenti alla legislazione vigente, sono state formulate dopo un'attenta e approfondita valutazione delle segnalazioni pervenute — in particolare — dai Distretti scolastici.

LA GIUNTA REGIONALE VARA IL PIANO SMALTIMENTO RIFIUTI

Ora i Comuni non potranno dire di no agli inceneritori



PORDENONE — Anche nel Friuli-Venezia Giulia si sta avviando a soluzione il delicato problema dello smaltimento dei rifiuti. Sulla questione, infatti, la giunta regionale ha approvato l'altro giorno un disegno di legge in merito alle norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti. Il provvedimento, la cui bozza era stata formulata dall'assessore ai lavori pubblici Adriano Bomben, deve passare ora al vaglio della competente commissione del consiglio regionale prima di essere portata in aula per l'approvazione. Un grosso passo avanti è stato fatto. Il documento che ha avuto il placet dell'esecutivo regionale regola tutta la materia nei suoi diversi aspetti e attribuisce specifiche competenze, anche operative, ad uffici regionali. Definisce poi i nuovi compiti istituzionali degli enti locali che potranno in varia misura essere interessati al problema.

Come ha sottolineato l'assessore ai lavori pubblici Bomben, che ha espresso la più viva soddisfazione per l'approvazione del documento da parte della giunta, il passo successivo all'approvazione in consiglio regionale è l'elaborazione di un piano che avrà il compito di individuare tutti gli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella nostra regione.

«Questo piano — ha aggiunto Bomben — passerà quindi ai Comuni e alle amministrazioni provinciali per le opportune consultazioni che dovranno fornire un parere alla Regione nell'arco di due mesi ciascuno, quattro mesi in tutto, quindi».

Il parere, tuttavia, non sarà eccessivamente vincolante, ma dovrà essere espresso entro il termine stabilito.

visto che nel caso di opposizioni non giustificate («e non sempre comprensibili, come è già accaduto per il passato: ha aggiunto Bomben») l'amministrazione regionale avrà la facoltà, stabilita del resto dalla legge, di attuare il piano d'ufficio.

Quello dei rifiuti è infatti un adempimento previsto dal decreto presidenziale 915 dell'82 che attua direttive comunitarie e innova la legislazione attuale nella materia. Il decreto conferisce alle Regioni un'ampia competenza nel campo dello smaltimento dei rifiuti urbani, speciali, tossici e nocivi.

In particolare l'articolo 6 della normativa stabilisce che le Regioni devono formulare dei piani di organizzazione dei servizi di smaltimento. Sempre a carico di questi enti c'è poi l'individuazione di aree idonee in cui realizzare gli impianti di trattamento e stoccaggio temporaneo (o definitivo) dei rifiuti solidi urbani e speciali. Altre incombenze che spettano alle Regioni riguardano poi l'approvazione dei progetti sugli impianti di smaltimento, l'autorizzazione ad enti pubblici e privati ad effettuare lo smaltimento dei rifiuti (compresa l'installazione e la gestione delle discariche).

Gli stessi enti devono infine occuparsi del rilevamento statistico dei dati che riguardano la produzione e lo smaltimento dei rifiuti, dell'emanazione di norme integrative e di attuazione del decreto presidenziale per l'organizzazione del servizio, delle procedure di controllo e delle necessarie autorizzazioni. Alle Regioni viene pure demandata la promozione di iniziative dirette a limitare la formazione dei rifiuti, a favorire il riciclaggio e la riutilizzazione degli stessi e l'estrazione di energia.

Il provvedimento sarà portato in commissione entro il mese e, verso la fine, in aula consultare. A fine febbraio si dovrebbe arrivare all'approvazione della legge che dovrebbe entrare definitivamente in vigore.

Sul marciapiede c'erano però due ragazze ferme in attesa di un treno. Gli agenti, notato l'abbigliamento zingaresco e il fare piuttosto sospetto, hanno chiesto alle due donne i documenti. Hanno scoperto così che si trattava di due jugoslave espatriate clandestinamente e le hanno pertanto accompagnate in questura.

È stato durante un successivo sopralluogo all'interno della stazione che il giovane agente della Pörfel ha scorto un'ombra e gli ha intimato a voce piuttosto alta il «chi va là» seguito da un breve silenzio e dalla raffica di proiettili contro la vetrata.

Le due giovani jugoslave che provenivano da Pristina nel pomeriggio sono state riaccompagnate alla frontiera e riconsegnate alle autorità jugoslave.

te in vigore dopo i quattro mesi previsti per le consultazioni.

In Friuli-Venezia Giulia dovrebbero sorgere una decina di impianti: cinque o sei per la provincia di Udine, un paio per Trieste e Gorizia, forse tre nella Dorsale Tagliamento.

Sono previsti anche impianti a struttura consortile che possono essere dati in gestione a privati, previa concessione regionale. Il coordinamento del piano — come ha confermato l'assessore Bomben — spetta ai lavori pubblici. Nella fase organizzativa, tuttavia, coopereranno anche gli assessorati all'Industria (il piano contempla infatti, oltre ai rifiuti urbani anche quelli industriali) e alla sanità.

Non si è manifestata in compenso, nelle zone montane, l'insidia del ghiaccio, dal momento che le temperature, a causa dello scioglimento, sono a livelli autunnali.

Nebbia anche nella Dorsale Tagliamento. Il fenomeno, almeno ieri, non ha però raggiunto l'intensità degli ultimi giorni. Una persistente foschia grava comunque in tutto il Pordenonese, specialmente nella fascia pedemontana. Qualche difficoltà nella circolazione stradale. Non si registrano peraltro incidenti di particolare gravità. Ieri, per quasi tutto l'arco della giornata, è anche caduta la pioggia, insistente ma «leggera».

Un po' di nebbia anche a Piancavallo e nella stazione sciistica della Valcellina.

Banchi di nebbia hanno reso invece difficile, anche ieri, ne, l'insidia del ghiaccio, dal momento che le temperature, a causa dello scioglimento, sono a livelli autunnali.

Nebbia anche nella Dorsale Tagliamento. Il fenomeno, almeno ieri, non ha però raggiunto l'intensità degli ultimi giorni. Una persistente foschia grava comunque in tutto il Pordenonese, specialmente nella fascia pedemontana. Qualche difficoltà nella circolazione stradale. Non si registrano peraltro incidenti di particolare gravità. Ieri, per quasi tutto l'arco della giornata, è anche caduta la pioggia, insistente ma «leggera».

Un po' di nebbia anche a Piancavallo e nella stazione sciistica della Valcellina.

Banchi di nebbia hanno reso invece difficile, anche ieri, ne, l'insidia del ghiaccio, dal momento che le temperature, a causa dello scioglimento, sono a livelli autunnali.

Nebbia anche nella Dorsale Tagliamento. Il fenomeno, almeno ieri, non ha però raggiunto l'intensità degli ultimi giorni. Una persistente foschia grava comunque in tutto il Pordenonese, specialmente nella fascia pedemontana. Qualche difficoltà nella circolazione stradale. Non si registrano peraltro incidenti di particolare gravità. Ieri, per quasi tutto l'arco della giornata, è anche caduta la pioggia, insistente ma «leggera».

Un po' di nebbia anche a Piancavallo e nella stazione sciistica della Valcellina.

Banchi di nebbia hanno reso invece difficile, anche ieri, ne, l'insidia del ghiaccio, dal momento che le temperature, a causa dello scioglimento, sono a livelli autunnali.

Nebbia anche nella Dorsale Tagliamento. Il fenomeno, almeno ieri, non ha però raggiunto l'intensità degli ultimi giorni. Una persistente foschia grava comunque in tutto il Pordenonese, specialmente nella fascia pedemontana. Qualche difficoltà nella circolazione stradale. Non si registrano peraltro incidenti di particolare gravità. Ieri, per quasi tutto l'arco della giornata, è anche caduta la pioggia, insistente ma «leggera».

Un po' di nebbia anche a Piancavallo e nella stazione sciistica della Valcellina.

Banchi di nebbia hanno reso invece difficile, anche ieri, ne, l'insidia del ghiaccio, dal momento che le temperature, a causa dello scioglimento, sono a livelli autunnali.

Nebbia anche nella Dorsale Tagliamento. Il fenomeno, almeno ieri, non ha però raggiunto l'intensità degli ultimi giorni. Una persistente foschia grava comunque in tutto il Pordenonese, specialmente nella fascia pedemontana. Qualche difficoltà nella circolazione stradale. Non si registrano peraltro incidenti di particolare gravità. Ieri, per quasi tutto l'arco della giornata, è anche caduta la pioggia, insistente ma «leggera».

Un po' di nebbia anche a Piancavallo e nella stazione sciistica della Valcellina.

PANORAMA DEL TEMPO NELLA REGIONE

Ancora nebbia e pioviggella

Temperature sopra la media

UDINE — Giornata particolarmente uggiosa quella di ieri in Friuli. Problemi soprattutto al traffico ha causato la ridotta visibilità determinata da nebbia e foschia su tutta la Bassa, a Sud di Udine e sull'intera rete autostradale.

Per quanto riguarda invece la zona montana, è caduta una pioviggella particolarmente fastidiosa e continua in Val Canale e Canal del Ferro, fino al confine. In Carnia, nebbia, ma non fittissima, e foschia hanno creato rallentamenti alla circolazione.

I maggiori disagi si sono avvertiti nella Bassa friulana e di conseguenza sull'autostrada, oltreché naturalmente su tutte le altre arterie.

Non si è manifestata in compenso, nelle zone montane, l'insidia del ghiaccio, dal momento che le temperature, a causa dello scioglimento, sono a livelli autunnali.

Nebbia anche nella Dorsale Tagliamento. Il fenomeno, almeno ieri, non ha però raggiunto l'intensità degli ultimi giorni. Una persistente foschia grava comunque in tutto il Pordenonese, specialmente nella fascia pedemontana. Qualche difficoltà nella circolazione stradale. Non si registrano peraltro incidenti di particolare gravità. Ieri, per quasi tutto l'arco della giornata, è anche caduta la pioggia, insistente ma «leggera».

Un po' di nebbia anche a Piancavallo e nella stazione sciistica della Valcellina.

Banchi di nebbia hanno reso invece difficile, anche ieri, ne, l'insidia del ghiaccio, dal momento che le temperature, a causa dello scioglimento, sono a livelli autunnali.

Nebbia anche nella Dorsale Tagliamento. Il fenomeno, almeno ieri, non ha però raggiunto l'intensità degli ultimi giorni. Una persistente foschia grava comunque in tutto il Pordenonese, specialmente nella fascia pedemontana. Qualche difficoltà nella circolazione stradale. Non si registrano peraltro incidenti di particolare gravità. Ieri, per quasi tutto l'arco della giornata, è anche caduta la pioggia, insistente ma «leggera».

Un po' di nebbia anche a Piancavallo e nella stazione sciistica della Valcellina.

Banchi di nebbia hanno reso invece difficile, anche ieri, ne, l'insidia del ghiaccio, dal momento che le temperature, a causa dello scioglimento, sono a livelli autunnali.

Nebbia anche nella Dorsale Tagliamento. Il fenomeno, almeno ieri, non ha però raggiunto l'intensità degli ultimi giorni. Una persistente foschia grava comunque in tutto il Pordenonese, specialmente nella fascia pedemontana. Qualche difficoltà nella circolazione stradale. Non si registrano peraltro incidenti di particolare gravità. Ieri, per quasi tutto l'arco della giornata, è anche caduta la pioggia, insistente ma «leggera».

Un po' di nebbia anche a Piancavallo e nella stazione sciistica della Valcellina.

Banchi di nebbia hanno reso invece difficile, anche ieri, ne, l'insidia del ghiaccio, dal momento che le temperature, a causa dello scioglimento, sono a livelli autunnali.

Nebbia anche nella Dorsale Tagliamento. Il fenomeno, almeno ieri, non ha però raggiunto l'intensità degli ultimi giorni. Una persistente foschia grava comunque in tutto il Pordenonese, specialmente nella fascia pedemontana. Qualche difficoltà nella circolazione stradale. Non si registrano peraltro incidenti di particolare gravità. Ieri, per quasi tutto l'arco della giornata, è anche caduta la pioggia, insistente ma «leggera».

Un po' di nebbia anche a Piancavallo e nella stazione sciistica della Valcellina.

Banchi di nebbia hanno reso invece difficile, anche ieri, ne, l'insidia del ghiaccio, dal momento che le temperature, a causa dello scioglimento, sono a livelli autunnali.

Nebbia anche nella Dorsale Tagliamento. Il fenomeno, almeno ieri, non ha però raggiunto l'intensità degli ultimi giorni. Una persistente foschia grava comunque in tutto il Pordenonese, specialmente nella fascia pedemontana. Qualche difficoltà nella circolazione stradale. Non si registrano peraltro incidenti di particolare gravità. Ieri, per quasi tutto l'arco della giornata, è anche caduta la pioggia, insistente ma «leggera».

Un po' di nebbia anche a Piancavallo e nella stazione sciistica della Valcellina.

LA CONTESTATISSIMA LEGGE CHE ASSEGNA DUE MILIARDI E MEZZO

L'albergo superfinanziato di Forni: «Niente pastette» protesta l'Azienda

FORNIDISOPRA — Accusata di «pastette», l'Azienda di soggiorno di Forni di Sopra contrattacca. Il pomo della discordia è noto: i due miliardi e mezzo assegnati dalla Regione con legge speciale per l'acquisto e la ristrutturazione di un albergo da 90 posti per il quale l'Azienda stessa aveva versato da mesi una lauta caparra.

Il 14 dicembre il provvedimento passò in consiglio per il rotto della cuffia sotto bordate di critiche che si susseguirono per quattro ore anche dai banchi della maggioranza. Accanto alle accuse di «assistenzialismo» e di «lusu inutile» in un momento di crisi, ve ne furono altre che più o meno apertamente accennarono a «speculazioni immobiliari», a «un'operazione poco chiara», a «evasività» della giunta e persino a «interessi privati».

Per controbattere tali accuse, l'Azienda di soggiorno di Forni si è decisa ora a dare la sua versione dei fatti. Tutto si evince dalla nota — avvenuta alla luce del sole: dietro alle critiche può esservi solo cattiva informazione o uno «sfogo personale».

A meno che — osserva l'Azienda polemicamente — non si nascondano anche in questo caso sottilissime azioni gratuite di denigrazione di una realtà turistica per favorire altre iniziative, come molte volte succedeva.

Ché la «bagarre» tra poli turistici per l'accaparramento dei fondi regionali si sia scatenata proprio in quegli ultimi giorni dell'83 è fatto largamente noto. Le ostilità si aprirono dal momento della bocciatura da parte della Giunta del polo turistico del Pradut (Fornedone). La polemica si aprì all'interno della maggioranza e alcuni consiglieri tentarono — con tre diversi ordi-

ni del giorno, tutti bocciati — di inflare nuovamente il Pradut nei programmi giuntali per l'84. «La polemica nei nostri confronti — dicono a Forni di Sopra — è spiegabile anche con questi episodi».

Ed ecco la storia del contestatissimo acquisto. Tutto inizia nell'agosto '82. L'Azienda è retta da un commissario, Terzo Unterwieser Viani, inviato dalla direzione regionale al turismo. Su parere favorevole dell'assessore Adriano Bomben e dell'amministrazione comunale di Forni (ma anche gli altri sindaci del comprensorio si dichiarano d'accordo) il commissario prende contatti per l'acquisto di un albergo.

L'operazione, assieme all'acquisto dell'impianto per la neve artificiale, rientra nei programmi per Forni manifestati pubblicamente dallo stesso Bomben. Viene scelto

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 31-12-83

BARI	37 14 43 59 89
CAGLIARI	53 21 23 28 68
FIRENZE	10 9 34 82 75
GENOVA	8 63 30 88 58
MILANO	79 74 22 12 67
NAPOLI	39 7 30 13 15
PALERMO	51 68 19 48 54
ROMA	79 16 56 67 35
TORINO	57 45 85 65 49
VENEZIA	75 37 73 23 45

Un terno della ventina che raccomandavamo da alcune settimane ha voluto premiare la nostra tenacia sortendo in zona... Cesarini all'ultima estrazione dell'anno (21-23-28 a CA). Ancora ambi, e in particolare a CA 21-68, sono sortiti: assieme al 48-68 di PA, tratti dal «poker di tardon» (l'edizione di S. Nicolò. I numeri su cui contavamo (23, 7 e 70) sono usciti ma singolarmente, nondimeno, riguardo a quelli proposti come imminenti, si sono stati graffiati dall'uscita del 9, 21, 29, 43, 74, e 88.

A Trieste solo foschia e temperatura quasi stabile sui 10 gradi.

DIECIRUOTE

suggerito di giocare, oltre che su «tutte» anche a TO e CA (e a Cagliari è uscito il terno...).

Tabellone dei ritardatari (doppio a NA il 7 e a RO il 67): BA 6, 8, 28, 79, 46, 5, 56; CA 66, 22, 45, 37, 29, 28, 11, FI 18, 40, 48, 47, 70, 25, 4; GE 69, 9, 56, 12, 25, 37, 22; MI 33, 28, 2, 63, 11, 75, 39, 61, 2, 21, 34, 47, 73, 53; PA 41, 39, 3, 23, 72, 84, 28; RO 50, 28, 1, 54, 8, 21, 11; TO 16, 6, 64, 62, 23, 21, 48; VE 25, 28, 45, 19, 21, e 81.

Presumiamo per l'anno 1984 la sortita in varie riprese dell'ambo con numeri della ventina con l'exploit di almeno due terna. Occhio pure agli ambi e ai terna numeretti, in particolare l'1, 8, 9. Dovrebbero riapparire sul tabellone di sabato prossimo l'1, il 25, l'11, il 29, il 47, il 6, 24, 62, il 18, 27, 32, 81, e 37. Inoltre riteniamo possibili il 2, 5, 36, 40, 41, 62, 64, 71 e 76. In frequenza (da 5 settimane) ma destinati a segnare il passo 10, 13, 35, 37, 68, 79 e 14 (da 4) e l'85 (da 3).

(A cura di Arrigo Bonnes)

GREGORETTI SEGRETARIO

Nuovo direttivo della Cisl enti locali

GORIZIA — Il consiglio regionale della Federazione dipendenti enti locali della Cisl, organismo sindacale che raggruppa nel Friuli-Venezia Giulia oltre 6 mila addetti del settore, ha rinnovato i propri organismi direttivi. Segretario regionale è stato eletto Lucio Gregoretti che sarà affiancato da Alberto Isola (vice segretario), Arturo Perla (amministrativo), Giovanni Celant e Giancarlo Ferrara.

Il consiglio ha anche completato la rappresentanza nel consiglio nazionale della stessa Fidel-Cisl. Ne fanno parte oltre a Rodolfo Casarsa e Maria Teresa Fabbro (eletti nel congresso), lo stesso Gregoretti, Giovanni Celant e Bruno Gola.

Successivamente sono stati esaminati gli aspetti contrattuali e normativi che interessano i lavoratori degli enti locali.

NON ERA ALTRI CHE IL FATTORINO DELLE POSTE

Spara un agente a Gorizia per spaventare... un'ombra

GORIZIA — Movimento episodio ieri sera alla stazione ferroviaria di Gorizia. Un agente della Pörfel ha sparato una raffica di mitra a scopo intimidatorio contro la vetrata superiore della porta d'ingresso della stazione per bloccare un eventuale malvivente. L'ombra che si era parata dinanzi all'agente non era altro che il fattorino delle poste.

La psicosi del malvivente era nata per un fatto accaduto qualche minuto prima sempre alla stazione ferroviaria. Una pattuglia della squadra mobile in normale servizio aveva scortato nell'oscurità della notte (erano le cinque e un quarto) un uomo che furtivamente stava entrando nell'atrio della stazione. Bloccata l'auto gli agenti però non sono riusciti a individuare l'ombra che fuggiva.

Bilancio dei carabinieri

UDINE — La legione carabinieri di Udine che ha competenza su tutto il territorio regionale ha reso noti i risultati dell'attività di prevenzione e repressione dei reati per l'anno 1983.

Nel corso dei dodici mesi sono stati impiegati reparti operativi speciali, unità navali, unità cinofile ed elicotteri, nuclei radiomobili e motociclisti.

Sono state denunciate 835 persone in stato di arresto e 4 mila 859 a piede libero. Sono stati scoperti 3 mila 497 reati di cui omicidi, quattro tentati omicidi, quattro sequestri di persona, due incendi dolosi, 21 rapine, 21 estorsioni e tentate estorsioni, 306 truffe, 27 associazioni per delinquere, 259 casi di detenzione di stupefacenti, 12 di falsità in monete e titoli di credito, mille 235 furti e inoltre altri mille 605 reati di vario tipo. È stata recuperata refurtiva per 5 miliardi, 97 milioni e 469 mila lire. Sono stati recuperati 768 automezzi rubati e trovate e sequestrate 331 armi. Sono state fatte 57 mila 531 contravvenzioni e ritirate mille 264 patenti e carte di circolazione.

Disperato gesto di una triestina

GIORNALE DI TRIESTE

PESANTE RIFLESSO DEL CALO DEMOGRAFICO

In cinque anni nelle scuole seimila gli studenti in meno

Record negativo: per la prima volta dal dopoguerra la popolazione scolastica triestina è scesa sotto la quota delle 40 mila unità

Continua a diminuire la popolazione scolastica di Trieste e quest'anno, per la prima volta, gli studenti iscritti sono scesi sotto il tetto dei 40 mila. I dati ufficiali per il 1983-84 resi noti dal Provveditorato agli studi sono in proposito eloquenti: 546 bambini in meno nelle scuole materne e 1.751 in meno alle elementari rispetto all'anno scorso, un «buco» di 44 ragazzi alle medie e di 161 alle superiori. Un record negativo come questo non si registrava dal dopoguerra.

	1979-80	1980-81	1981-82	1982-83	1983-84	%
MATERNE	ital. 6.492	5.751	5.470	5.107	4.610	-28,98
	slov. 724	659	650	588	539	-25,55
ELEMENTARI	ital. 14.700	14.182	13.534	12.703	11.039	-24,90
	slov. 1.389	1.391	1.295	1.269	1.182	-14,90
MEDIE	ital. 10.419	9.939	9.672	9.633	9.580	- 8,05
	slov. 817	826	872	878	887	+ 8,56
SUPERIORI	ital. 9.645	10.276	11.281	10.300	10.078	+ 4,48
	slov. 745	768	799	806	867	+16,37
TOTALE ISCRITTI	44.931	43.792	43.573	41.384	38.782	-13,68

La variazione percentuale in ultima colonna si riferisce al confronto tra i dati dell'anno scolastico 1979-80 e quelli del 1983-84

colarmente clamoroso: 222 ragazzi (-2,15) in meno. Il raffronto è particolarmente negativo rispetto al 1979-80.

Questo il bilancio complessivo: in cinque anni le scuole triestine, di lingua italiana e slovena, hanno perduto 6.149 studenti (-13,68%) e rispetto al

1978-79 la popolazione scolastica è calata addirittura di 8.412 unità (-17,33). Le matricole italiane, in sei anni, hanno visto dimezzarsi le iscrizioni, passate dagli 8.045 bambini del 1978-79 ai 4.610 di quest'anno (-42,69).

La situazione non è molto diversa per le scuole slovene: le matricole, rispetto all'anno scorso, hanno perduto 49 bambini (-8,33), quelle elementari 87 (-6,85). Leggeri aumenti nelle iscrizioni alle medie (9 ragazzi) e alle superiori (61).

Rispetto al 1979-80 le matricole slovene hanno perso oltre un quarto dei bambini iscritti, 185 (-25,55), e le elementari quasi un sesto, 207 (-14,90). Ancora positivo il bilancio delle medie inferiori, 70 iscritti in più (+8,56), e delle superiori, 122 studenti in più (+16,37).

Scuole medie e superiori, soprattutto quelle slovene e in parte anche le italiane, non registrano per il momento in proporzioni clamorose il calo della popolazione scolastica. Stanno beneficiando ancora dell'ultima ondata degli anni d'oro, quando gli iscritti a Trieste sfioravano le 50 mila unità. Tra qualche anno, se non ci sarà un'inversione di tendenza la «magra» raggiungerà anche medie e superiori, come in parte sta già avvenendo in quelle di lingua italiana.

A. M. L.

PROVINCIA-CEE

Handicappati: un corso pilota alla Comunità di Opicina

L'assessorato provinciale all'assistenza, che gestisce con il contributo della Cee un progetto speciale per l'inserimento lavorativo degli handicappati, ha affidato alla comunità-famiglia di Opicina la realizzazione di un corso di preparazione professionale nel settore della ceramica, con l'aiuto di un insegnante specializzato, al quale prendono parte alcuni handicappati.

La Provincia, oltre a provvedere alla copertura di tutte le spese relative alla conduzione del corso (materiali ed arredi compresi) ha realizzato un apposito servizio di trasporto e di accompagnamento per consentire agli utenti del corso di raggiungere Opicina in tutta comodità.

L'iniziativa rappresenta un intervento particolarmente qualificato in questo settore così controverso e delicato. Non si tratta infatti di un «laboratorio protetto», bensì di una occasione per consentire ai giovani frequentatori del corso di acquisire una elevata professionalità in un settore artigianale specifico, con la speranza di un futuro ingresso nel mondo del lavoro vero e proprio. E anche prevista l'eventuale costituzione di una cooperativa o addirittura l'apertura di un negozio.

UNA VICENDA CHE SI TRASCINAVA DA ANNI

Accordo per la gestione degli alloggi dei profughi

Riscatti, assegnazioni, manutenzione ordinaria e straordinaria. E prossima la firma della convenzione fra la Regione e l'Iacp

La gestione delle case dell'ex Opera profughi, il cui meccanismo si è inceppato anni fa con lo scioglimento dell'ente, è un problema ormai risolto: riscatti, assegnazione degli alloggi di risulta, manutenzione ordinaria e straordinaria: sono annose questioni che infine approdano a un risultato corrispondente alle aspettative. Tutto ciò è emerso dall'annuale puntualizzazione che del problema ha fatto — in un'affollata assemblea di inquilini delle case dell'ex Opera profughi, nella sede dell'Associazione delle comunità istriane — il presidente Arturo Vignini.

Vignini ha riferito dell'azione politico-amministrativa svolta soprattutto a livello regionale, da un anno a questa parte, dall'apposito comitato presieduto dall'ing. Lucio Vattovani. Primo risultato, dopo una serie di incontri con gli assessori Zanfagnini e Rinaldi, l'ottenimento da parte della Regione degli strumenti legislativi indispensabili: il 6 dicembre è stata definitivamente approvata la legge regionale che contiene norme integrative, modificative e interpretative delle leggi del dicembre '70 e dell'agosto '82 sugli enti soppressi.

Tra i punti chiariti dalla nuova legge, la prossima costituzione presso l'Iacp di un «nucleo operativo» formato da personale dell'ex Opera profughi, comandato a questo

scopo dalla Regione: saranno così snellite — ha rilevato Vignini — tutte le procedure tecnico-burocratiche in particolare per l'assegnazione dei cosiddetti alloggi di risulta, che si sono resi liberi nell'ambito dei vari borghi.

Altro punto fissato dalla nuova legge: per i prossimi cinque anni la prima assegnazione o la riassegnazione sarà riservata solo ai profughi istriani con graduatoria speciale (e la stessa logica presiederà anche agli scambi); e il riscatto potrà interessare pure i locali d'affari o d'altro tipo.

Risolta la parte giuridica, è ora questione di giorni la firma della convenzione fra la Regione e l'Iacp. Potranno così partire tutti gli adempimenti e tutti i burocratici amministrativi ad essa legati con conseguente sblocco del meccanismo di gestione rimasto paralizzato dall'epoca dello scioglimento dell'ente. E con la firma della convenzione verrà definitivamente confermato anche l'impegno finanziario della Regione per le manutenzioni, le operazioni di frazionamento e di intavo-

lazione degli appartamenti e per la cancellazione delle ipoteche di cui è già iniziato l'esame e che sono a carico della stessa Regione.

Passano invece alla competenza dell'Iacp i problemi dei riscatti, sia per le nuove che per le vecchie domande, l'attuazione pratica delle manutenzioni ordinarie e straordinarie e la concreta gestione del patrimonio. A quest'ultimo proposito sono previste la formazione delle amministrazioni autonome degli inquilini, la fissazione delle quote per l'amministrazione e manutenzione da parte dell'Iacp e per gli alloggi in localizzazione semplice il passaggio al normale regime di edilizia sovvenzionata.

«Il 1984 — ha rilevato dal canto suo l'ing. Vattovani — sarà pertanto l'anno della sistemazione dei rapporti fra inquilini, ente gestore e proprietà». Già fra una decina di giorni verrà convocato nella sede dell'Associazione delle comunità istriane l'apposito comitato cui competono i rapporti con la Regione e con il nuovo ufficio che si sta creando presso l'Iacp.

CALENDARIETTO

Oggi: S.S. Ermete e Aggeo. — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.34; la luna si leva alle 8.56 e cala alle 17.36.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 - 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale, 8; Via dell'Istria, 35; viale Miramare 117; via Combi, 19; Sistiana, Basovizza e Aquilina (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale, 8; tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 727089; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 794054; largo Piave 2, tel. 64165; piazza della Borsa 12, tel. 64165; Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilina, tel. 274630 (solo a chiamata).

Brevinera

Tradito dall'asfalto viscido

Per cause in via di accertamento (non è estraneo il manto stradale viscido) si è accidentalmente rovesciato ieri sera, con il proprio motorino, il banconiere Roberto Ghergetta (34 anni, via Mascagni 12). Caduto a terra in via Udine, all'altezza dello stabile numero 1, egli ha riportato ferite al capo e traumi alla spalla destra, nonché abrasioni in più parti del corpo. Trasportato con la Cri all'Ospedale maggiore, è stato medicato e quindi dimesso con la prognosi di una settimana.

Tragico volo da una finestra

Nel cortile interno della casa di via Rossetti 29, in cui abitava al terzo piano, è precipitata nel cuore della notte la pensionata Angela Ukmar Franceschini, di 82 anni. Sono stati alcuni casili ad accorgersi della tragedia e a telefonare alla Croce rossa, al «113» e ai vigili del fuoco.

L'ottuagenaria viveva sola e spesso, la notte, andava a bussare alle porte dei vicini perché in preda a crisi depressive.

Tour accompagnato da Trieste per

BANGKOK

SINGAPORE

e isola di TIOMAN

DAL 30/1 AL 10/12/1984

preparato accuratamente per Voi dalla

Tergeste Viaggi

TRIESTE (Barcola) Viale Miramare 207 Tel. 040/415256



INTERVENTI FINANZIARI IN VARI SETTORI

Trecento delibere di giunta chiudono l'anno del Comune

Lavori pubblici, «verde», assistenza, cimiteri e cultura

Nel corso della seduta di fine d'anno, la giunta municipale ha adottato oltre 300 provvedimenti. Di particolare interesse le delibere relative ai lavori pubblici, che riguardano la sistemazione della nuova depositaria comunale di via Giulia (25 milioni), i ripristini murari e le coperture piane del bagno alla Lanterna (50), nuove falde del tetto del macello e della pia casa di via Pascoli (102), gli allargamenti della strada di Longera, dal civico 207 alla via Correggio (265), e della via Bonomea da Largo Osoppo a via Cividale (470). L'impianto di rilevazione di monossido di carbonio e l'installazione di un sistema di controllo pedonale nella galleria Sandrinelli (5,5) e la manutenzione degli edifici in largo Granatieri (40).

Nel settore del verde pubblico è stata autorizzata la costruzione di una nuova serra a Villa Sartorio e la ristrutturazione di quattro piazzole. Tra i progetti approvati, quello generale, con un primo lotto esecutivo già realizzabile su un territorio comunale, della rete e dell'impianto di depurazione di Basovizza, per una spesa di 500 milioni coperti da un contributo regionale; l'affidamento ad un professionista di uno studio per il collegamento visuale e materiale dell'area appositamente riservata alla realizzazione di strutture di supporto e funzionamento del servizio obitoriale, con la nuova cappella al cimitero comunale di Sant'Anna.

Nel settore socio-assistenziale, in attesa della definizione da parte della Regione dell'intero problema, è fatta salva la possibilità di rimborso da parte dell'Usl per le spese del personale medico, è stato deciso di prorogare per un anno la gestione comunale del centro di educazione motoria.

È stato poi deciso un contributo straordinario di 150 milioni all'Atis e l'impegno di due miliardi a copertura delle spese per i ricoverati nel gerocidio di via Pascoli e nelle altre case di riposo. Nel campo delle istituzioni culturali, 57 milioni saranno destinati per il patrimonio storico dell'Aquario e per lo sviluppo delle altre istituzioni museali.

La situazione non è molto diversa per le scuole slovene: le matricole, rispetto all'anno scorso, hanno perduto 49 bambini (-8,33), quelle elementari 87 (-6,85). Leggeri aumenti nelle iscrizioni alle medie (9 ragazzi) e alle superiori (61).

Rispetto al 1979-80 le matricole slovene hanno perso oltre un quarto dei bambini iscritti, 185 (-25,55), e le elementari quasi un sesto, 207 (-14,90). Ancora positivo il bilancio delle medie inferiori, 70 iscritti in più (+8,56), e delle superiori, 122 studenti in più (+16,37).

Scuole medie e superiori, soprattutto quelle slovene e in parte anche le italiane, non registrano per il momento in proporzioni clamorose il calo della popolazione scolastica. Stanno beneficiando ancora dell'ultima ondata degli anni d'oro, quando gli iscritti a Trieste sfioravano le 50 mila unità. Tra qualche anno, se non ci sarà un'inversione di tendenza la «magra» raggiungerà anche medie e superiori, come in parte sta già avvenendo in quelle di lingua italiana.

A. M. L.

SPACCATA DA AVANZO IN CORSO ITALIA

«Grisbi» di scatole vuote nella vetrina fatta a pezzi

Colpo a segno invece in un supermercato di via Capodistria

Per un «grisbi» di scatole vuote, ignoti hanno spaccato l'altra notte la vetrina del negozio di ottica, foto e cine «Avanzo», di corso Italia 17. Con una pietra hanno mandato in frantumi il cristallo della vetrina, sistemata all'angolo con la piazza Benco, arraffan-

do le confezioni di materiale fotografico che erano esposte. La «gioia» per il colpo è andata però subito delusa. Le scatole erano completamente vuote. Ma questo i ladri, prima della spaccata, non lo sapevano.

In certe città del meridione, i commercianti — proprio per evitare danni inutili alle vetrine — espongono bene in vista un cartello per avvertire che nei contenitori non c'è alcunché e che le scatole sono esposte solamente a scopo pubblicitario. Ma questo il signor Avanzo non lo ha fatto. Così i malviventi sono caduti in tentazione.

Una guardia notturna della «Unita Fortiori» si è accorta della spaccata e ha avvertito gli agenti della squadra Vo-

STATO CIVILE.

NATI: Solferino Enrica, Comelli Sara, Love Stefano, Gramaglia Pietro, Paolo, Tudorev Federa. MORTI: Borghese Enrica, 77 anni; Benussi Silvia in Plego, 84; Pini Manlio, 76; Pasqualotto Marianna in Coccia, 69; Ferrari Celso, 91; Devescovi Mario, 82; Zenari Bruno in Dolgan, 72; Benvenuto Norma in Coccia, 56; Dapas Antonio, 72; Stazzedoni Carlo, 69; Furlan Emma ved. Tonon, 81; Brus Federico, 77; Buttazzoni Marelo, 71.

GLI ACCONCIATORI PER UOMO NON HANNO PIÙ L'OBLIGO DELLA RICEVUTA

Le forbici discriminate dal fisco

L'adempimento rimane valido per i parrucchieri delle signore, che si lamentano del trattamento diverso



Perché loro sì e noi no? Se lo chiedono in questi giorni i parrucchieri per signora. Dal primo gennaio, infatti, il ministero delle finanze ha dispensato i barbiere dall'obbligo della ricevuta fiscale. E la reazione è stata immediata. «Dire che ha suscitato malcontento è scontato — spiega per esempio Claudio Turina, che ha il suo salone in una via del centro —. Anche perché in molti casi facciamo un lavoro

questa attività (come le permutazioni o le tinture) è da regolamentare. I negozi unisex non sono stati ancora ufficializzati».

«C'è un grosso problema a monte — interviene il presidente dell'Associazione artigiani, Giorgio Ret, che, fra l'altro, è anche titolare di un salone di acconciatura per signora — ed è il fatto che nella nostra provincia, ma anche in tutte le periferie delle città e nel Sud, la maggioranza dei parrucchieri per uomo sono ancora dei piccoli locali, gestiti da una sola persona, spesso anche anziana e sprovvista di fronte alle trafale burocratiche».

Per tutti questi negozietti l'esenzione dalla ricevuta fiscale ha rappresentato una notevole semplificazione del lavoro e l'uscita dall'incubo della burocrazia fiscale. «Noi non lavoriamo con il cartellino — aggiunge Rocco Romanelli, titolare di un salone maschile e presidente degli acconciatori per uomo —. L'attività si concentra tutta in certe ore e proprio in quei momenti, magari con le mani impastate di sapone o di schiuma da barba, avevamo anche il problema di prendere la penna per compilare la ricevuta. Un dramma. Senza tener conto del fatto che oltre il 60 per cento dei barbiere della provincia ha nettamente superato i cinquant'anni».

In effetti la questione è tutt'altro che semplice. Se è vero che lo Stato deve effettuare un certo controllo sull'attività delle categorie artigiane, è anche vero che proprio fra queste vi è la più alta percentuale di esercenti che si trovano in difficoltà con «le scartoffie». «E molti di loro — spiega — all'Associazione artigiani — finiscono per affidarsi alle mani più esperte di un commercialista».

Per quelli che riescono a sfuggire alle maglie del fisco,

ve ne sono altri che pagano multe salate magari per errore di riscrittura. «Le nostre proposte come Associazione — spiega Giorgio Ret — sono infatti di semplificare al massimo le procedure fiscali. Non è che non vogliamo pagare le tasse, ma vogliamo farlo nel modo più facile».

Rimane il fatto che, per ora, a dover consegnare alla clientela il famigerato foglietto sono soltanto gli acconciatori per donna. «Ci sono i barbiere che hanno poco personale e usano

meno prodotti, che lavano la faccia con la testa nel lavandino — conclude polemicamente Claudio Turina — ma ormai molti di essi sono sempre più simili a noi. In più c'è il problema dell'aliquota Iva al 18 per cento. Soltanto la nostra categoria ha una quota così alta, veniamo subito dopo i gioiellieri e i profumieri. Come se andare dal parrucchiere fosse un lusso per pochi e non una cosa normale per tutti».

Marina Nemeth



(ItaFoto)

Graduatorie di insegnanti

Dal 2 gennaio sono depositati all'Ufficio scolastico provinciale le graduatorie di merito e l'elenco degli abilitati relativi al concorso ordinario per l'accesso ai ruoli provinciali del personale docente e per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento di educazione artistica (classe XXXIV), educazione fisica maschile (classe XXXV), educazione fisica femminile (classe XXXVI), educazione tecnica (classe XXXIX), francese (classe LX).

Entro 10 giorni dalla data di pubblicazione, chiunque vi abbia interesse ha facoltà di prendere visione degli elenchi e può presentare al Provveditorato agli studi reclamo scritto.

Chiusa al traffico la via Donata

Nell'ambito dei lavori di risanamento dell'area del teatro Romano sono iniziate, con il coordinamento della ripartizione comunale, le opere relative alla costruzione della rete fognaria e dei servizi nel sottosuolo, con la posa delle nuove condotte per il gas, l'acqua e la luce lungo la via Donata. Pertanto da stamane per il solo tempo strettamente necessario all'esecuzione degli interventi, la via Donata resterà chiusa al traffico veicolare nel tratto compreso tra la via degli Artisti e la via del Collegio. La realizzazione dell'intero lotto di lavori, che interessa oltre alla via Donata anche i numerosi spazi interni adiacenti, comporterà una spesa di un miliardo e 900 milioni.

■ RAGIONIERI — Fra i neoragionieri che hanno superato l'esame di iscrizione all'albo figura anche Fulvio Degraffi.

■ ACQUA — Domani gli sportelli dell'Acqua chiuderanno alle 8.20 per un'assemblea sindacale.

■ DIVIETO — Il divieto di sosta per tutti i veicoli sulla via del Ronco, davanti all'ingresso della chiesa parrocchiale del Sacro cuore è stato disposto, analogamente a quanto già in vigore per i giorni festivi, anche per le giornate di sabato, per permettere un migliore svolgimento di cerimonie e riti religiosi.

Dal 5 gennaio al 12 febbraio

monti LA 153^a FIERA DEL BIANCO

OFFERTE SPECIALI PREZZI ECCEZIONALI

in via S. Spiridione 5: biancheria per la casa
in via S. Nicolò 21: tendaggi, trapunte, tessuti d'arredamento

ITALCOPY

VIA MILANO 11 - TRIESTE - TEL. 61993

CONCESSIONARIA ANKER DATA SISTEMA S.p.A.

presenta i

REGISTRATORI DI CASSA

OMRON sistema 80

OMOLOGATO Decreto Ministeriale 34565 d.d. 7/9/83

Una nuova linea di registratori di cassa di sicura affidabilità, omologati con decreto ministeriale.



REGISTRATORI DI CASSA.
STAMPACONTI PER RICEVUTE
FISCALI E FATTURE.
SALDACONTI PER ALBERGO.

GIORNALE DI TRIESTE

L'ANDAMENTO METEOROLOGICO NEL COMMENTO DELL'ESPERTO

Dicembre, il mese della bora
Ben dodici le giornate serene

Le temperature medie, minima e massima, inferiori ai valori normali

Il mese di dicembre è stato moderatamente freddo, alquanto ventoso, secco e poco annuvolato. Infatti ben 12 sono state le giornate completamente serene. Mite e piacevole è decorsa anche l'ultima settimana. Complessivamente il mese può essere considerato bello.

Tutto ciò appare in contrasto con le precipitazioni che risultano superiori al corrispondente valore normale. Esse, però, sono state insufficienti a compensare l'effetto prevalente della bora, la quale ha mantenuto il cielo sereno e con la sua sechezza ha abbassato l'umidità relativa fino al minimo del 20 per cento.

Le temperature medie, minima e massima figurano tutte inferiori a rispettivi valori normali, senza però discostarsi molto da essi e rimanendo molto distanti dai relativi valori assoluti, come si può dedurre dalla tabella pubblicata qui accanto.

La temperatura minima si è avuta il 15 durante una discesa di bora chiara. Nella notte il tempo è rapidamente cambiato in sciocco e il mattino successivo il suolo si trovò coperto con due centimetri di neve.

La temperatura massima si è avuta sia il 19, con forte sciocco e pioggia, sia il 27 in dipendenza di una violenta discesa di bora dalle Alpi Carniche sulla zona di Paularo.

Le condizioni meteorologiche del mese sono state dominate da un'alta pressione atmosferica persistente sull'arco alpino che ha provocato la frequente bora a Trieste e il Föhn sulla Carnia.

Silvio Polli

Elemento meteorologico	Dicembre 1983	Valore normale	Scostamento
Temperatura media, °C	6,2	6,6	- 0,4
Temperatura minima, °C	-1,7	-0,6	+ 1,1
Temperatura massima, °C	13,0	14,0	- 1,0
Precipitazioni, mm	128,0	79,0	+49,0
Umidità relativa, %	64,0	71,0	- 0,7
Cielo, copertura 0-10	4,7	6,5	- 1,8
Vento, media km/ora	17,2	15,7	+ 1,5
Press. atmos., mb	1017,4	1016,5	+ 0,9
Press. atmos., mm	763,2	762,5	+ 0,7
Temperatura mare, °C	9,7	11,2	- 1,5

Valori estremi assoluti dal 1841 per il mese di dicembre

Elemento meteorologico	1983	1879	1883	1898	1904	1934	1949
Temperatura minima, °C	-9,0	nel 1879	-8,3	nel 1939			
Temperatura massima, °C	19,2	nel 1872	18,4	nel 1898			
Mese più freddo, °C	1,3	nel 1879	1,7	nel 1940			
Mese più caldo, °C	9,7	nel 1872	9,5	nel 1934			
Precipitazione minima, mm	0,0	nel 1881	1,0	nel 1849			
Precipitazione massima, mm	227,0	nel 1909	224,0	nel 1981			

Lavoro e previdenza

Il reddito da denunciare all'Inps

Sono una pensionata per invalidità con la pensione integrata al minimo e, come da disposizioni di legge, devo denunciare gli eventuali altri redditi soggetti all'Irpef di cui dispongo.

Io sono comproprietaria di una quota di una casa i cui appartamenti sono dati in locazione e pertanto dovrò riempire il modulo che mi è stato consegnato al momento della riscossione dell'ultima pensione; però mi è sorto un dubbio ed è per questo che mi rivolgo a lei. Dovrò dichiarare il reddito netto imponibile? Cioè quel reddito risultante dopo la detrazione del 25% sul totale lordo e l'ulteriore detrazione degli oneri deducibili, così come risulta al rigo 54 del Mod. 740/83 per i redditi del 1982 e rispettivamente in maniera analoga per il presunto reddito del 1983? Giuseppina Gembrini.

Il reddito da denunciare all'Inps con il Mod. 740/83 è quello imponibile agli effetti dell'Irpef e quindi riportato al rigo 77 del Mod. 740/83 oppure al rigo 54 del Mod. 740/83 ordinario.

Nel caso della lettrice, tale reddito sarà ottenuto detraendo dal reddito effettivo, derivante dai canoni annui di locazione, la quota forfettaria del 25% a titolo di manutenzione e gli oneri deducibili (rigo 76 del Mod. 740/83 oppure rigo 53 del Mod. 740/83 ordinario).

Ricongiunzione periodi assicurativi

Sono dipendente del Comune di Trieste da 20 anni e vorrei andare in pensione. Pertanto, già nell'ottobre 1980, tramite il patronato Inas, ho presentato la relativa domanda e tutta la necessaria documentazione (contributi versati per 4 anni nell'ex "Zona B" e contributi versati per quasi un anno all'Inps). Cosa devo fare ora? Vorrei che un esperto mi chiarisse le idee. Lettera firmata.

Ci sembra di capire che il lettore sia tutt'ora in servizio al Comune di Trieste e che, in attesa di chiedere la ricongiunzione da parte della Cpal, abbia chiesto la ricongiunzione dei periodi di assicurazione Inps con quelli di iscrizione alla Cpal medesima.

La facoltà di chiedere la ricongiunzione è prevista dall'articolo 2 della legge 7.2.1979 n. 29 che fissa termini brevi (art. 5) per gli adempimenti da parte degli Enti mutualistici. Non dovrebbe superare i 330 giorni complessivi dalla data della domanda, il termine entro il quale l'Ente comunica all'interessato l'onore della ricongiunzione ed il prospetto di rateazione.

Può darsi che l'impossibilità di osservare i termini da parte dell'Inps sia dovuta alle note difficoltà di ottenere l'esatta posizione contributiva da parte dell'Istituto assicurativo jugoslavo per i periodi di lavoro svolto nell'ex Zona B.

Per quanto riguarda il costo dell'operazione, precisiamo che sarà pari alla metà della quota di pensione, derivante dai 5 anni di ricongiunzione, capitalizzata in base ad un coefficiente variabile con il variare dell'età (a 56 anni 6,50) e diminuita dall'importo

dei contributi versati all'Inps, maggiorato degli interessi composti al tasso del 4,5%. L'importo da versare può essere rateizzato. Sarebbe opportuno infine sollecitare l'Inps attraverso il patronato Inas.

Domenico Pagliaro

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)	MINIMO	MASSIMO
ORTAGGI:		
BISTOLE DA TAGLIO (BLEDE)	2800	3000
CAROTE	550	700
CETRIOLI	—	1700
CICORIA	500	3000
CIPOLLE	500	550
FAGIOLINI	—	—
LATTUGA	1400	6000
PATATE	350	1200
PEPERONI	1300	2500
POMODORI	500	1200
RADICCHIO	600	6000
SEDANO VERDE	500	800
SPINACI	700	1800
ZUCCHINE	—	1500
FRUTTA:		
ANANAS	1800	2300
ARANCE	500	1200
BANANE	1700	2100
MANDARANCE	700	1300
MANDARINI	300	1800
UVA	1000	1200
MELE	300	1400
PERE	400	1400

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)	MINIMO	MASSIMO
PESCI:		
BRANZINI	18000	20000
CEPALI	930	1430
GUATI GIALLI	—	—
MOLI	5000	7500
MORMORE	—	—
ORATE	—	—
PASSERE	1000	4500
PALOMBI (ASIA, CAN)	4500	7500
RIBONI	1200	10000
ROSPO (CODE)	—	—
SARDELLA	—	—
SARDONI	1070	2290
SGOMBRI	—	—
TONNI	—	—
TROTE	—	—
CROSTACEI E MOLLUSCHI		
ASTICI	30000	30000
CALAMARI	5000	11000
CANOCCE	7500	9000
CAPELUNGHE	7000	9000
CAPERZZOLI	1000	2500
MITILI (PEOCI)	1600	1600
SCAMPI (CODE)	—	—
SEPPIE	3500	7000

(*) Listino prezzi del 3.1.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. I prezzi al netto si intendono per chilogrammo.

(**) Listino prezzi all'ingrosso del 2.1.1984. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale il 3.1.1984.

In poche righe

Carbone (Psi) sul «problema Trieste»

Il capogruppo del Psi alla Regione, Gianfranco Carbone, intervenendo in un'assemblea regionale ha detto che il dibattito sul bilancio regionale ha fatto giustizia di tutti coloro che liquidano il problema dei rapporti fra le diverse aree della regione come un «ritorno municipalistico». «Infatti — ha rilevato Carbone — sono stati gli stessi presidente e vicepresidenti della giunta regionale che, nel loro intervento, hanno avvertito come, ad esempio, il malessere di Trieste sia reale. A questo malessere, che ha origini politiche ed economiche, va data rapidamente una risposta — ha continuato Carbone — che non può essere né la riaffermazione stanca di una «unità regionale» predicata ma non praticata, né la proposta di un modello istituzionale futuribile, di spaccatura, difficile da realizzare, anche perché richiederebbe una legge costituzionale. È stata quindi individuata una via intermedia — ha concluso Carbone — che non è altro che un ulteriore sviluppo di quell'ipotesi di «autonomia differenziata», già contenuta nel programma dell'attuale giunta, e tale via è rappresentata dalle diverse leggi che rispondono specificatamente alle esigenze di un territorio».

Boe luminose nel parco marino

Nuove boe luminose dovranno limitare da febbraio l'area del parco marino di Miramare. Lo impone un'ordinanza della Capitaneria di porto, in cui vengono descritte anche le caratteristiche dei galleggianti: «Forma cilindrica, dipinti di giallo, con una luce intermittente che si accende e si spegne in un periodo di tempo non confondibile con altri segnali marittimi». Nella stessa ordinanza la Capitaneria impone al Wwf di Trieste, che gestisce i 264 mila metri quadrati del parco marino, di provvedere alla periodica manutenzione e al tempestivo ripristino dei gavitelli, anche in caso di furto o affondamento. «L'ordinanza della Capitaneria non modifica né lo status, né l'estensione del parco marino di Miramare», afferma Graziano Benedetti, che ha la responsabilità dell'area protetta. «L'unico problema che dovremo affrontare è quello di trovare i soldi per comprare le nuove boe. Le luci intermittenti e i galleggianti dovrebbero costare 5 o 6 milioni, che il Wwf non ha. Faremo una sottoscrizione pubblica. Speriamo nella generosità di chi ama la natura».

L'autenticazione delle firme dei pensionati

In relazione all'autenticazione delle firme dei pensionati sulle «Dichiarazioni di responsabilità» che vengono consegnate agli stessi dall'Inps tramite gli uffici postali e le banche, il Servizio pubblico relazioni del Comune precisa quanto segue:

L'autenticazione delle firme può essere effettuata dai funzionari comunali incaricati dal sindaco, dai funzionari dell'Inps, dal cancelliere della Pretura o da un notaio.

Per quanto riguarda il Comune, l'autenticazione viene effettuata nei Centri civici di appartenenza dei pensionati e il modulo deve venire presentato al funzionario incaricato debitamente compilato ma non firmato.

In memoria di Piero Depirente, munito di un valido documento di identificazione, il Comune è tenuto ad esigere, all'atto dell'autenticazione, l'importo di lire 500 per i diritti di segreteria.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Vittorio Di Biase da N.N. 30.000 pro «Pro Senectute».

In memoria del dott. Lamberto Gladul nel XXIII anniversario (4-1) da Renata e dott. Ferruccio Genet 20.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Pina Demarich nel V anniversario (4-1) dalla morte e nipotini Sigrid e Willy 30.000 pro Centro cardiologico Ospedale maggiore.

In memoria della prof. Giuliana Dionisio nel IV anniv. (4-1) da N.N. 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mario Ruzic per il compleanno (4-1) dalla moglie Sisti e dalla figlia Elena 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Attilio Hilty nel l'undicesimo anniversario (3-1) dalla figlia Faustina 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Riciotti Stringher (V anniv.) da Mac, movimento apostolico ciechi.

In memoria di Antonio Ocicotto-Grima nel XXI anniv. (3-1) da fam. 20.000 pro Onofrio S. Giuseppe.

In memoria di Giustina Furiani (3-1-1947) dalla fam. Censky 10.000 pro Istituto ciechi Lovenati.

In memoria di Sava Nobile nell'anniversario da Libera e Silvana Savi-Cattalini 10.000 pro Itis.

In memoria di Beppi Gadrievich (4-1-81) dal Nino Francesco e Pino 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Luciana Rubino nel XII anniv. (3-1) dal marito Silvio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Ovidio Pietro Postel (3-1) della moglie, figlio e nuora 20.000 pro Istituto Ciechi Rittmeyer.

In memoria di Aldo Furlani dai colleghi della Prefettura di Trieste 70.000 pro Assoc. donatori di sangue.

In memoria di Tullio Frassin da Dario e Bruno Frassin 50.000, da Carmen e Nirvana Fano 50.000, da Elsa e Bell Thomas Fano 50.000, da Alda e Ferruccio Englaro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Piero Depirente da Roma Contento 5000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Maria Velich Devescovi da Sergio e Nina Devescovi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidia Venturini Canciani e Michele Canciani da Pina e Oscar 20.000 pro Ist. italiana di cardiologia.

In memoria di Ina Tanni Carli da Carmen Fragiaco e Gisella Palese 20.000 pro Ospedale maggiore cardiologia (prof. Icardi).

In memoria di Antonio Compare per il Santo Natale dalla moglie Ermilina e dalle figlie Bianca ed Eliana 50.000 pro Unicef.

In memoria di Solidea Ceconi ved. Cescon da Battista, Ceconi, Ceschi, Ranzani, Ploig, Portel 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Grazia Manno ved. Conti da Nelly e Guido 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Bastiani da Laura e Guido Spinetti 50.000, da Marina, Mario e Anna 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Leonida Bortolotti da Claudio, Fabrizio, Vittorio, Giannantonio, Sandro, Piero, Paola 35.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Battaglia dai condomini dello stabile n. 25 di via Ghirlandia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Roberto Bayer da Gustavo Scies 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Giuliano, Tullio, Ettore, Bruno 80.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Caterina Buda dalla sorella Maria Anna e Daniela S. Vincenzo parrocchia S. Francesco.

In memoria di Istra Biasoli da Marcella Fontanot 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Giuliano, Tullio, Ettore, Bruno 80.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Caterina Buda dalla sorella Maria Anna e Daniela S. Vincenzo parrocchia S. Francesco.

In memoria di Istra Biasoli da Marcella Fontanot 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Giuliano, Tullio, Ettore, Bruno 80.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Istra Biasoli da Marcella Fontanot 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Giuliano, Tullio, Ettore, Bruno 80.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Istra Biasoli da Marcella Fontanot 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Giuliano, Tullio, Ettore, Bruno 80.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Anna Ramroth ved. Tampieri dalla famiglia Biaschi - Rotta da Laura Aldo Eledoro 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Dora Rosenkranz ved. Janesch da Clara, Nevla, Marina 30.000 pro Centro missionario diocesano.

In memoria dei loro genitori da Elena ed Egidio Chiochetti 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Luigia Saracino in Giorgia dai colleghi della figlia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'avv. Lino Fantorello da Marcella e Nino Fantorello da Gina Macut 20.000 pro Fratelli cappelletti (pane per i poveri).

In memoria di Loredana Cusani Stein dalla mamma 10.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Marino Callierotti da Gina Macut 20.000 pro Fratelli cappelletti (pane per i poveri).

In memoria di Miranda Catalan dai fratelli e sorella 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Bruno Castellani da Angela Piaturo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonia Creglia dai condomini dallo stabile n. 26 di via Molino a Vento 103.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore.

In memoria di Bruno Caracoi da Maria e Silvio Dollinar 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Solidea Ceconi ved. Cescon da Ada Djen 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Spartaco Cobalti dalle famiglie Cavallero Raffaele, Cavallero Berta-Fachor 80.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Valerio Cusani dalla moglie Maria Cusani 10.000 pro Asilo Rittmeyer.

In memoria del bersagliere prof. Domenico Barzaleto da alcuni amici bersaglieri 30.000 pro Assistenza bersaglieri E. Toti.

In memoria di Dorina Fano Biddi da Iris e Francesco 15.000 pro Centro cardiologico Ospedale maggiore.

In memoria di Roberto Bayer da Augusto e Fernanda 20.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Irma Mazzoni Bottiglieri dal fratello Aldo e da L. Gerin 10.000 pro Servizio emodialisi Ospedale maggiore.

In memoria di Rita Benedetti da Angela e Rosa Benedetti 30.000 pro Casa Serena.

In memoria di Erminio Nemelli da Eleonora Pipan e Lucia Mellesi 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofalo.

In memoria di Maria Rubino ved. Maltese dalla fam. Turini 15.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria della prof. Lidia Miravet da Macchi e Moretti 30.000 pro Associazione donatori di sangue.

In memoria di Maria e Sergio Maier da Grazia e Marcello Portolotto 10.000 pro Centro emodialisi (Ospedale maggiore).

In memoria di Giuseppe Masutti da Mario e Carmen Devetti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della prof. Lidia Miravet da Lucia e Odineo 10.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Dorina Scolarich Mortera da Leone, Nidia e figli 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

Da parte di Irma Favetta 10.000 pro Pia fondazione Scaramanga.

Occasioni d'inverno

PENELOPE

abbigliamento femminile
via Carducci 43alla GENERALTECNICA
anche il videogioco

COSTA MENO

anche a rate senza cambiali

TRIESTE PIAZZA S. ANTONIO, 6

DA DOMANI

VENDITA PROMOZIONALE

con SCONTI

emmetre boutique

dal 10%

al 50%

Via S. Spiridione 8



(Foto Giovanni Montenero)

proprio Sophie Marceau... L'ambiente è grandissimo, quasi sterminato, basti pensare che è quello di un'ex sala cinematografica che comprendeva platea e galleria. Sotto c'è un'enorme pista da ballo, circondata da divanetti, c'è il banco del mixer con tanto di discjockey portato da Padova, e naturalmente il bar che non può vendere superalcolici. Sopra la pista, forse più bella: una pedana luminosa e tanti enormi gradini, dove i ragazzi si possono

sedere, e che ricalcano la struttura dell'ex galleria del cinema. L'impianto luci è all'avanguardia, con effetti e giochi che lasciano a bocca aperta quanti non conoscano le «megadiscode» di cui si parlava all'inizio. L'arredamento è piuttosto popolare, e contribuisce, insieme alle dimensioni, a creare un'atmosfera un po' fredda. Il fatto è che, mentre nelle altre discoteche 150 persone fanno il tutto esaurito e rendono impossibili

la passare da una parte all'altra del locale, qui anche le 200-300 presenze scompaiono davanti all'ampiezza del locale. «Questa discoteca può ospitare ben più di mille persone — concludono i gestori — e si presta quindi a essere sfruttata e utilizzata in molti modi. Uno potrebbe essere quello degli spettacoli e dei concerti, che nel resto d'Italia ormai da tempo si svolgono anche nelle discoteche».

In attesa di questi sviluppi,

continua il viaggio notturno nella Trieste che si diverte (o almeno passa il tempo...) a suon di musica. Dalle parti di via Flavia, c'è quella che è forse la discoteca triestina per eccellenza: il «Dancing Paradiso». Per la verità, si avvicina più alla balera che alla discoteca, e comunque riesce a far convivere entrambe le anime. Dieci anni fa, qui venivano a suonare i gruppi pop italiani e stranieri: ricordiamo la Pfm, il Banco, le Orme, ma

anche gli Uriah Heep, gli Hawkwind, Brian Auger e gli Oblivion Express. In una serata del 1972 arrivarono persino i Genesis, allora pressoché sconosciuti, ma trovarono le porte del locale chiuse. Oggi il «Paradiso» non è cambiato di molto da quella volta, tranne che per la scelta di rivolgersi soprattutto a un pubblico adulto. Ci sono anche i giovani, e naturalmente i giovanissimi delle domeniche pomeriggio, che ballano gli ultimi successi proposti dal disc-jockey, ma le caratteristiche di questo locale sono le orchestre romagnole che suonano il tiscio e i complessi locali che intrattengono il pubblico per lo più adulto.

Carlo Muscatello (3 continua)

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Pensionati e ingiustizie

Come pensionato Inps, esprimo la mia piena solidarietà al «Comitato difesa pensionati statali» per la giusta protesta apparsa sul «Piccolo» del 31 dicembre dal titolo «I pensionati di serie B» e relativa al trattamento discriminatorio usato dallo Stato nei riguardi dei vecchi pensionati statali, rispetto a quelli più favorevole riservato ai loro colleghi più giovani.

Vorrei aggiungere che un simile ingiusto trattamento discriminatorio persiste da lunghi anni anche nei riguardi degli anziani pensionati dell'Inps, malgrado le proteste e i numerosi richiami fatti tramite la stampa anche da sindacati e parlamentari, perché si provveda a risolvere il problema della perequazione delle vecchie pensioni Inps che, com'è noto, sono le più trascurate e svalutate.

Sono anni ormai che si rimanda la giusta soluzione dell'ingiusto trattamento pensionistico dei due pesi e due misure, praticato nei riguardi dei pensioni «contributivi» rispetto a quello dei loro colleghi collocati a riposo col sistema «retributivo», pur avendo concorso al Fondo di contribuzione e parità di grado, durante una intera vita lavorativa.

Com'è noto, tale discriminazione di trattamento tra le due categorie di pensionati ebbe inizio con l'infamata riforma previdenziale del 1969 che col passar degli anni divenne sempre più pesante in quanto i pensionati «contributivi» collocati a riposo prima del 1969 percepiscono una pensione sensibilmente inferiore a quella percepita dai loro colleghi collocati in quiescenza dopo il 1969 col sistema «retributivo».

Malgrado tutto si spera ancora che il nuovo Governo in occasione dell'imminente riforma pensionistica, tenga presente il problema e prov-

Un grazie all'Inps

Tramite le Segnalazioni del signor ingegnere Ugo Verza, al quale nello scorso 27 settembre ho inviato una lettera con trenta firme, e tutti gli altri funzionari che si sono adoperati per la soluzione del problema prospettato.

Si trattava di avviare a uno spandimento d'acqua su un tratto della scalinata che da via Grandi porta a via Mazzini (borgo San Sergio) e sta molto importante intervenire prima del sopraggiungere della brutta stagione e ciò ha suscitato consensi. G. B.

«Rimossa»... la sposa

Care Segnalazioni, il 24 dicembre ho avuto modo di vedere un chiaro esempio di forte attaccamento al lavoro, e solidarietà per il rispetto della legge da parte dei vigili urbani di un carro attrezzi che tempestivamente stava provvedendo alla rimozione, davanti all'entrata del Comune, di una macchina di sposi con la sposa dentro. A.M.

Da noi interpellato, il comando del Corpo dei vigili urbani ha dato la seguente versione dei fatti. L'autovettura in questione era stata posteggiata presso l'anagrafe, in via del Teatro Romano, in zona pedonale. Un vigile urbano — addetto, tra l'altro, ai controlli delle vetture di noleggio da rimessa — ha visto che al volante della macchina, a lui nota, c'era una persona sconosciuta e le ha chiesto i documenti.

L'autista, pur in possesso della patente di guida, era risultato sprovvisto del certificato di abilitazione professionale per la guida di quel tipo di vettura e non aveva neanche l'età per poter condurre veicoli aventi quella cilindrata e in grado di sviluppare quella velocità.

La legge in questi casi prevede il fermo e il sequestro del veicolo, del quale è altresì contemplata la confisca. È stato fatto intervenire il carro attrezzi, ma nel frattempo l'autista aveva chiamato il titolare della carta di circolazione, il quale è abilitato alla conduzione del veicolo e questi ha potuto accompagnare gli sposi dove dovevano andare e successivamente ha portato la macchina alla depositaria dove è stata posta sotto sequestro.

Sulle tabelle deturpate da ignoti

Ho visto affissi ai muri della città dei manifesti della «Lista per Trieste» sui quali appaiono le foto di tabelle riportanti i nomi di Prosecco, Santa Croce ecc. deturpate da mani ignote con aggiunta di una «K» per Prosecco e «Kriz» per Santa Croce.

I manifesti dicono che questo è quanto i triestini non vogliono. Ritengo di essere anch'io triestino essendo nato a Trieste da una famiglia da sempre vissuta a Trieste. Anch'io non voglio, o quantomeno non approvo, la deturpazione di tabelle toponomastiche. Giudico tali atti incivili, ma non posso non ricordare ai triestini che tali azioni incivili sono conseguenza e reazione irrazionale ad un incivile sopruso che impone a Prosecco, a Santa Croce e ad altri paesi nomi italiani senza rispettare i nomi originali.

Per gli abitanti e non solo per essi, da quando il paese esiste, il nome di Prosecco, Santa Croce ecc. è sempre stato Prosek, Kriz ecc. Se si fosse rispettato il principio secondo il quale al nome italiano fosse sempre abbinato il nome originale del paese ogni inciviltà sarebbe cessata. Lettera firmata.

E questa che cultura è?

Care Segnalazioni, a Prosecco c'è un monumento che tempo fa era stato imbrattato con la solita vernice spray.

Allora qualcuno, forse il Comune, non lo so, aveva fatto affiggere un grande cartello sopra il monumento stesso, sul quale c'era scritto: «Cittadini, questa è cultura fascista».

Ben fatto, mi sono detto io. Ora su tutto l'altopiano, da Sistiana a Basovizza Prosecco compresa, qualcuno ha imbrattato tutti i cartelli stradali con la vernice spray. A questo punto vorrei che l'esperto «che ha fatto affiggere il cartello sul monumento», rispondesse a questa mia domanda: «Questa, che cultura è?». Mario Lupidi.

Amministratori di stabili e tasse postali

Tutti sanno che un disoccupato che risponde ad un avviso del «Piccolo» può recapitare un po' di lettere prelevate affrancate ed annullate dal vicino ufficio postale. Invece l'amministratore del mio stabile usa da anni, direi da sempre, far imbucare mensilmente nelle cassette postali degli

Nelle lettere indirizzate alle
SEGNALAZIONI
indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

inquilini le bollette per la pignorazione «nuda», cioè senza nessun involucro (busta), quindi senza intervento del servizio postale e senza nessun segno di «recapito autorizzato».

L'inquilino potrebbe anche infischiarne per questa evasione, ma l'importo del francobollo mancante è messo in conto lo stesso, chiaramente sotto la voce «postali», importo accuratamente aggiornato agli aumenti periodici delle Poste! Addirittura, quando assieme alla bolletta della pignorazione viene pure il conguaglio per rinnovo del contratto, cioè per due bollette, addebita due volte. Sicché in un anno pago 5000 lire che non vengono introitate dalle Poste ma dall'amministratore. La conclusione viene da sé. Dov'è abito io, ci sono 22 inquilini, e l'amministratore cura non so quanti edifici. Lettera firmata.

Rassegna delle gallerie

La Sindacale al Costanzi e la Natalizia alla Comunale

Come ogni anno, anche questo Natale ci ha portato le due mostre collettive allestite nelle sale comunali d'arte di piazza dell'Unità d'Italia e di Palazzo Costanzi. E come ogni Natale, molti artisti hanno dedicato le loro opere migliori alla seconda che, organizzata dal Sindacato autonomo regionale artisti, pittori, scultori e incisori in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti.

Prima di passare ai burocratici elenchi dei partecipanti, vediamo un po' di elaborare un arduo tentativo di sintesi del bombardamento visivo di ben 141 opere tra pitture e sculture.

L'anno scorso, come simbolo di un certo indebolimento comunicativo della rassegna al Palazzo Costanzi, avevo preso il tritico «Stock-Bessaron-Mari», chiuso ciclotimicamente su se stesso. Quest'anno il triangolo si è disciuito in tre pregevoli opere cartacee in cui la povertà della

In relazione alla Segnalazione dal titolo «Riscaldamento e sprechi», apparsa sul Piccolo del 29 dicembre, l'assessore comunale alla pubblica istruzione Lucio Vattovani precisa:

Il calendario scolastico per allievi e insegnanti della scuola statale viene fissato con decreto dal ministero della pubblica istruzione mentre il servizio prestato dal personale non docente, sia statale sia comunale, comprese le modalità di godimento delle ferie, è regolato dai rispettivi contratti di lavoro e non può essere modificato né dal Provveditorato agli studi né tanto meno dal sottoscritto.

Il servizio prestato da tale personale non docente deve essere fornito per l'intero anno solare ed il riscaldamento degli ambienti comunque garantito.

Per quanto riguarda, inve-

ce, le persone meno abbienti, anziani e ammalati, si assicura che nel periodo natalizio sono state realizzate parecchie iniziative con l'organizzazione di festecce e consegna di pacchi dono e sono stati forniti i richiesti abiti nei limiti delle disponibilità finanziarie del Comune come del resto già ampiamente chiarito in altra recente occasione. Dott. ing. Lucio Vattovani.

Piccolo albo

Una bella e affettuosa Collie nera, trovata abbandonata sull'autostada Udine-Carnia il 10 gennaio scorso, cerca una sistemazione presso un vero zoolo. Telefonare al numero 761926.

Un bastardo rosso e bianco è stato smarrito il 31 dicembre nella zona di Opicina. Chi l'avesse trovato è pregato di telefonare al numero 215759.

incontri...

a cura della PK

RIGUTTI VESTE TUTTI
SCONTO 20%
SU GIUBBOTTI - GIACCONI - IMPERMEABILI - CAPPOTTI
TRIESTE - VIA MAZZINI 43 - TEL. 040/65642

Black & Decker

Trapani, levigatrici, smerigliatrici, seghe circ. e alternative, piallette, fresatrici ecc. nonché accessori per ogni uso.

GUSELLA & Co.
Via Gambini, 26 - Telefono 766300

...e, per il vostro giardino tagliarba, tagliasiepi, seghe a catena.
Per il lavoro: banchi vari, morsa, compressori, mole da banco ecc.

CASA MIA

MOBILI CASA MIA
TRIESTE - VIA BATTISTI 6

CASA MIA

VENUTA
ANCHE A RATE
FINO A 20 MESI
SENZA INTERESSI
VISITATECI
RISPARMIERETE TEMPO
E DENARO
GARANZIA
E BUONI PREZZI

montoni donna e loden uomo

20%
SCONTO
tommaSini
port
TRIESTE - VIA MAZZINI 37-39

TESSUTI ALTA MODA
Silvio Rustia
VIA MAZZINI 29
da domani sconti dal 20% al 50%

TECNODELTA
VIA NORDIO 9 - TEL. 741189

• ELABORATORI ELETTRONICI •
ARTICOLI E MACCHINE PER UFFICIO

Commodore serie 8000 SK
SHARP Serie MZ-700
COMMODORE 64K

Programmi applicativi:
• Gestione aziendale • Ingegneria strutturale • Gestione studi immobiliari • Archivio lenti (oculistica) • Didattica • Scientifici

Corso teorico pratico di programmazione in Basic su personal computer • Aperte le iscrizioni

Una buca in agguato

Care Segnalazioni, da un po' di tempo, per andare a fare una nonna che abita in via Carnaro, devo saltare su uno stretto marciapiede per evitare una buca di più o meno 40 centimetri di diametro che si apre su una profonda tubatura di qualche servizio pubblico.

Non che un po' di sport mi faccia male ma quel che mi turba è il pensiero che qualcuno leggermente distratto possa ferirsi gravemente forse solo raggiungendo o lasciando la propria abitazione.

La via si trova nelle immediate vicinanze del luna park e non è da escludere che qualche giovanissimo, dopo aver provato l'ebbrezza dei vertiginosi girotondi, possa, in stato di logica euforica, trovarsi improvvisamente incastrato sotto terra. Inoltre la zona, pur presentandosi in discreto stato di conservazione, non è disabitata da topi; è probabile che l'apertura favorisca il richiamo nel sottosuolo di questi animali indesiderati con le immagini e le conseguenze sull'ambiente. Fabrizio Dudine (a cui si associano

Omissioni e ritardi

Ho letto nelle Segnalazioni le dichiarazioni del prof. Pecorelli, direttore della Clinica ostetrica e ginecologica di Trieste, il quale lamenta l'insensibilità dei politici e degli amministratori di fronte ai gravi problemi del reparto.

Di tali problemi io ho avuto una esperienza diretta essendo stata trasferita, pur in presenza di gravi rischi per me e per il bambino, della sezione ginecologica del Maggiore a quella ostetrica del Burlo.

I medici mi hanno detto che la divisione delle due branche della materia è chiaramente illegale e costituisce un esempio unico sul territorio nazionale. Perché allora, mi chiedo, organi di stampa e magistratura, sempre pronti, in genere, a mettere in evidenza i difetti degli ospedali italiani, ignorano, qui a Trieste, gravi omissioni e ritardi e osservano in silenzio le squallide manovre dei politici? Milenka Milani-novich.

Faro: teme un attacco?

Il Forte Krechic, sul quale è stato costruito il Faro della Vittoria, deve essere sotto la minaccia di qualche invasione o attacco. Lo deduco con apprensione dal fatto che l'ingegner della Strada dei Friuli è stato sbarbato da un cancello in ferro con punte acuminate, chiuso a chiave, ed inoltre da sbarramenti laterali per impedire che assaltatori striscianti fra le piante vi si introducano (a proposito quanto saranno costati tutti questi lavori e l'asfalto delle strade?).

Dunque, ironia a parte, è successo che la visita al Faro, monumento ai Caduti del mare, è ormai preclusa, dopo oltre sessant'anni dalla sua inaugurazione. Inoltre è chiuso anche il parco che circonda il Faro.

A Trieste quindi abbiamo monumenti e zone di verde di grande interesse sociale e turistico preclusi alla cittadinanza ed ai turisti. Mi risulterebbe che il personale anziano del Faro, molto gentile e corretto con il pubblico, è stato ora sostituito da baldi giovani, che non dovrebbero tanto temere un'invasione. Ad ogni

buon conto informo che a suo tempo i cannoni del Faro erano puntati contro la ferrovia di qualche invasione o attacco. Lo deduco con apprensione dal fatto che l'ingegner della Strada dei Friuli è stato sbarbato da un cancello in ferro con punte acuminate, chiuso a chiave, ed inoltre da sbarramenti laterali per impedire che assaltatori striscianti fra le piante vi si introducano (a proposito quanto saranno costati tutti questi lavori e l'asfalto delle strade?).

Care Segnalazioni, desidero ringraziare tramite vostro la squadra della cooperativa prevenzione incendi «Santa Barbara» per il valido e disinvolto aiuto prestatomi in un delicato frangente. Angelo Caenazzo.

Mostre d'arte
Galleria d'arte La Bora
MARINO CASSETTI
«UN CALICE»
Orario 17.30-19.30
Galleria Corsia Stadion
BRUNO FACHIN
Acquerelli

ORE DELLA CITTA'

Combattenti e reduci
La sezione centro della Federazione provinciale combattenti e reduci di Trieste informa che il tesseraio per l'anno 1984 può essere effettuato dagli interessati ogni venerdì dalle 16.30 alle 18.30 nella «Casa dei Combattenti», in via XXIV Maggio 4.

Ludoteca Cepacs
La Ludoteca del Cepacs è aperta ogni mercoledì e sabato nella sede di via Pascoli 31 dalle 15 alle 18. I bambini vi potranno trovare giochi e giocattoli da scegliere e portare a casa a prestito.

Trieste: quale turismo
Questa sera alle 19.30 andrà in onda da Telesantina, condotta da Fulvia Costantini, con la collaborazione del dott. Alvisio Barison, la rubrica «Trieste: quale turismo». Interverrà il col. Luigi Corradini, comandante dei Vigili Urbani.

Da Tommasini Sport
Montoni donna e loden uomo scontati del 20%. Via Mazzini 37, 39. Com. al Com. il 22-12-83.

Loretta
comunica che è iniziata la vendita promozionale con sconti dal 10% al 50%. Tasse massime, e prezzi della Via Lazzarotti Vecchio 19, tel. 728282, e via Cicerone 10, tel. 68260. Com. il 14-12-1983.

Computer alla Rdr
Il corso sul «Personal computer», organizzato dalla «Repubblica dei ragazzi di Trieste - Opera figli del popolo di mons. Edoardo Marzari» nella sede di Largo Papa Giovanni (ingresso per la laterale Androna Bacocchi), inizia per la «sezione A» alle 17.30 di venerdì 6 gennaio e per la «sezione B» alle 17 di sabato 7 gennaio.

Incontri culturali

Un dibattito fra artisti
Domani alle 18.45, a cura della sezione arti visive del Circolo della cultura e delle arti, nella sede di via San Carlo 2, avrà luogo un incontro con i pittori e gli scultori triestini.

Il direttore di sezione, Luigi Danellutti, farà una analisi critica della 37ª mostra regionale d'arte attualmente allestita a Palazzo Costanzi tracciando, per l'occasione, un parallelo con l'analoga rassegna degli artisti friulani organizzata a Udine.

L'incontro offrirà anche lo spunto per delineare la prossima attività della sezione nel settore delle arti visive e per porgere agli artisti gli auguri per l'anno appena iniziato. Seguirà un dibattito.

Nivio Covacci
postali compresi, al prezzo di lire 48.000. All'Ufficio principale filatelico di Roma, oltre ai citati classificatori, sono ancora disponibili quelli per i francobolli del 1982 il cui costo ammonta a lire 23.000.

Nota bene — come si vede — la differenza di prezzo per i classificatori tra le due annate, differenza superiore per quest'ultima di oltre il 100%, che non suona di buon auspicio per le future emissioni '84.



ad una eccessiva ricerca della prima scelta assoluta e della massima integrità (ricerca pur sempre giustificata dal desiderio di avere il meglio specie per esemplari di rarità internazionale). L'indirizzo assunto non troverà riscontro pratico, salvo rarissime eccezioni, in quanto si continua a spezzare il problema in tante parti, a seconda degli interessi e delle possibilità economiche di ciascun collezionista. Indotto, in molti casi, più a seguire una «moda» che il normale buon senso.

Per coloro che raccolgono i francobolli del Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM) segnaliamo gli accordi sottoscritti con il Benin e con la Somalia in fatto di bilaterale convenzione postale. Ambedue gli accordi saranno celebrati con emissioni di francobolli, nell'intento non trascurabile di dare una nuova occasione promozionale alle emissioni dei rispettivi paesi.

Chiusasi l'annata '83, con buona pace di tutti, l'amministrazione postale italiana rende noto che sono disponibili agli sportelli filatelici provinciali i classificatori per tutte le emissioni dell'anno, interi



quella (ovviamente non pesante o deturpante) sulla vergine gonnella del francobollo nuovo può far diminuire il suo valore di mercato? Tra le voci più autorevoli a favore della «linguella» il presidente del congresso, Lee, e il curatore della collezione reale, J. B. Marriot, il quale ha assicurato i presenti che tutti i pezzi della raccolta di Sua Maestà la Regina Elisabetta «vengono sistemati nella pagina d'albume con linguella».

Poiché i filatelisti inglesi sono costituzionalmente dei tradizionalisti, la loro presa di posizione deve essere accolta democraticamente essendo più che evidente la differenza impostazione collezionistica corrente fra i filatelisti del Regno Unito e quelli di altri paesi, Italia compresa.

L'album dei francobolli

Infortunistica stradale - Araldica inglese - Poemi omerici - Linguellati oppure no?



Innanzitutto buon anno filatelico '84 a tutti i collezionisti. L'amministrazione postale italiana ha preannunciato per il 20 gennaio l'uscita di due francobolli ordinari appartenenti alle serie dei «Problemi del nostro Paese» e del nostro tempo, dedicati questa volta alla «Prevenzione degli infortuni stradali».

Il valore di lire 300, dovuto a Renato Ferri, raffigura un segnale stradale contro il seguito di incidente, quello da lire 400, disegnato da Carlo Venturi, riproduce realisticamente un'immagine tipica di un incidente stradale, con l'auto sfasciata contro un palo e un mille della polistrada che regola il traffico.

La stampa è in rotocalco, su carta fluorescente non filigranata, polimica, in fogli da 50. Tiratura 500.000 per ciascun pezzo.

ta dagli Araldi, i quali ancor oggi preparano stemmi gentilizi concessi dal Re d'Armi su patente regale.

I francobolli celebrativi attuali raffigurano nell'ordine lo stemma della Consulta Araldica, quello di Re Riccardo III, del Grande Cerimoniere e, per ultimo, lo stemma della City di Londra.

Disegnati da Jeffery Matthews, gli esemplari sono di forma quadrata, in fogli da 100. Fotoincisione predisposta dalla Harrison e Fells su carta non filigranata al fosforo. Validità un anno dalla data di emissione, giorno in cui verrà battuto anche un apposito annullo commemorativo.

Il 19 dicembre scorso sono stati emessi 15 francobolli greci ordinari dedicati ai Poemi Omerici. Disegnati da B. Costantina riproducono, partendo dal valore iniziale di 2 dr e a quello finale da 100 dr, l'apoteosi di Omero, il rapimento di Elena da parte di Paride, il cavallo di Troia, Achille che gioca con Alice, l'effigie di Achille, Ettore che viene vestito dell'armatura, il duello di Alice ed Ettore. Primo che rivendica il corpo di Ettore. Polifemo, Ulisse che fugge dalla grotta del ciclope, l'incontro di Ulisse con Nausicaa, Ulisse all'isola delle sirene, Ulisse che uccide i pretendenti della moglie, gli eroi dell'Iliade, Omero.

Una emissione di effettivo prestigio non solo per l'evidente richiamo culturale ma anche per la raffinata esecuzione che si è ispirata a famosi reperti archeologici. Gli esemplari sono stati stampati con procedimento offset dalla ditta tipografica Matsoukis di Atene. Fogli da 50; tiratura di 1.000.000 di serie complete. Sono state predisposte tre speciali buste ufficiali per il giorno di emissione con illustrati e riprodotti il Poeta e i primi versi dell'Odissea e dell'Iliade.

Sembrerà strano che ancora oggi si continui a dibattere sull'opportunità o meno di linguellare i francobolli nuovi con gomma integra al momento dell'emissione. Invece questo argomento, sul quale tanto si è già detto e ridetto, ha formato motivo di un ulteriore esame al congresso annuale della Federazione filatelica britannica. In particolare si è parlato di un problema: l'applicazione della lin-



ECONOMIA, LAVORO E PORTO

CI SARÀ UN'APPOSITA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Costo lavoro: De Michelis chiede appoggio al governo

Lama dà battaglia dopo il caro-benzina: lo appoggiano Cisl e Uil

DALLA REDAZIONE ROMANA.
ROMA — Il ministro De Michelis chiede al governo pieno appoggio nella trattativa sul costo del lavoro. Prima dell'incontro del 12 gennaio con imprenditori e sindacati, il ministro del lavoro, nel corso di una apposita riunione del consiglio dei ministri chiederà pieno appoggio nella trattativa e i margini di disponibilità nella concessione alle parti per il raggiungimento di una intesa.

De Michelis vuole evitare imboscate e colpi di mano che possano mettere in forse il buon esito del negoziato. Del resto il clima nel governo non sembra dei migliori. Il rincaro della benzina è oggetto di polemiche tra il ministro delle finanze Visentini e il partito liberale. Visentini rimprovera al segretario del Pli Zanone di essersi dimenticato che l'aumento del prezzo della benzina faceva parte degli accordi di governo. Visentini inoltre ribatte sul Pli l'accusa di scarso impegno nella lotta contro l'evasione fiscale.

Proprio mentre dovrà essere decisa la fase due della manovra economica, queste polemiche non promettono bene e il presidente Ciriaco De Mita, che ha presenziato alla riunione del consiglio dei ministri di gettare acqua sul fuoco. Nel corso di questa riunione saranno decise le linee fondamentali dell'azione governativa sia sul fronte della verifica dell'accordo del 22 gennaio che per quanto riguarda la seconda parte della manovra economica.

Dalle sponde dell'opposizione di sinistra, il presidente dei deputati comunisti napoletani attacca il governo, ricordando che tutti i tetti del deficit pubblico fissati dal pentapartito sono saltati.

«Il quadro complessivo della politica economica governativa, caricata a fine dicembre anche da un gruppo di progetti gravemente repressivi nel campo della casa — sostiene Napolitano — risulta più che mai negativo».

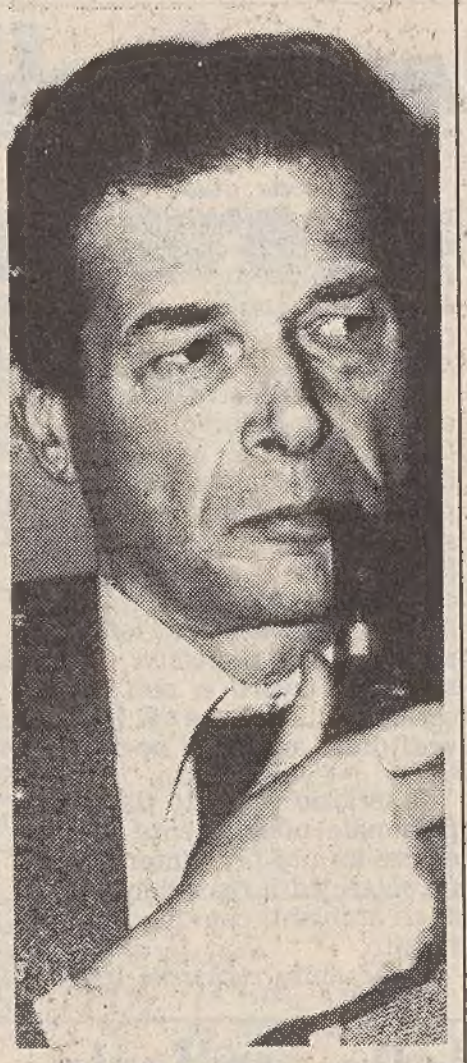
De Michelis vuole condurre a buon fine entro la fine di

gennaio la vertenza sul costo del lavoro e vuole evitare, ai limiti del possibile, ulteriori confusioni.

I sindacati mostrano di essere diffidenti verso la politica economica del governo. La Cgil ha rinnovato le critiche all'aumento del prezzo della benzina e ha chiesto a Cisl e Uil una riunione straordinaria della segreteria unitaria per esprimere un giudizio comune sulle decisioni del governo per trarne poi le conseguenze. La mini stangata di fine anno, sostengono il segretario generale della Cgil Lama e il numero due della confederazione, Del Turco, «introduce un fattore nuovo e contraddittorio con gli impe-

gni del governo» e rimette «unilateralmente» in discussione il quadro di riferimento concordato per il negoziato. «Spetta ora al governo», hanno detto inoltre i due massimi dirigenti della Cgil — ripristinare le condizioni che consentano lo svolgimento di una trattativa che restituisca credibilità alle parti e certezza di conclusione in tempi brevi. Critico anche il giudizio del segretario generale della Cisl Carniti — «Il ministro del lavoro De Michelis — ha detto Carniti — è un po' come padre Zapata: predica bene e razzola male. Spero che tutto questo non renda più difficile il negoziato».

C. S.



Luciano Lama

PREVISIONI COLLEGATE ALLA PROBABILE ACCELERAZIONE ECONOMICA

Acciaio: sarà in forte ripresa la domanda mondiale nel 1984

LONDRA — I consumi di acciaio nel mondo non comunista dovrebbero aumentare nel 1984 dell'11%, in seguito alla rapida ripresa dell'economia. Lo ha dichiarato la ditta britannica di analisti «Antony Bird Associates», precisando che, comunque, dopo il boom, la crescita dovrebbe rallentare al 2% annuo nel prossimo decennio. L'incremento dei maggiori domini dovrebbe verificarsi negli Stati Uniti dove i consumi dovrebbero salire del 19% e la produzione del 21%.

La ditta ha osservato che la domanda dovrebbe stabilizzarsi intorno al livello di 90 milioni di tonnellate, mentre la produzione salirà a 92 milioni nel 1984 e probabilmente a 100 milioni di tonnellate nel 1985. Le importazioni, ha aggiunto continueranno a coprire una larga fetta del mercato siderurgico americano soprattutto a causa della sostanziale del dollaro.

La Bird ha notato che, se, come previsto, il dollaro declinerà nel 1984, i produttori statunitensi di acciaio potranno beneficiare della flessione della valuta e saranno in grado di portare l'utilizzazione della capacità entro la prima metà del 1986, intorno all'80% in Giappone i consumi dovrebbero salire quest'anno del 10,7% a 72,5 milioni di tonnellate e la produzione dell'11,2% a 107,7 milioni.

Le riduzioni della capacità, ha asserto la ditta, restano la chiave di volta per l'industria della Cee e, se saranno mantenute le imprese siderurgiche comunitarie potranno tornare entro la metà del 1986 ad un livello tollerabile di utilizzazione del 74%. Quest'anno i consumi di acciaio nella Cee dovrebbero salire del 6,4% a 102,3 milioni di tonnellate e la produzione a 113,8 milioni. Per il 1985 le previsioni sono di consumi di 105,8 milioni di tonnellate e di una produzione di 117,1 milioni.

Problemi della Finsider Consulto con i sindacati

ROMA — Domani la Finsider incontrerà i sindacati per esaminare i problemi connessi alla ristrutturazione della siderurgia pubblica. «Due sono i problemi più urgenti da affrontare, al di là della questione delle quote di produzione — ha dichiarato Walter Galbusera, segretario confederale della Uil — per la Finsider: la ricapitalizzazione ed il prepagamento».

Quest'ultimo viene collegato al provvedimento sui bacini di crisi, ma noi pensiamo che sarebbe meglio procedere con un provvedimento specifico per la siderurgia, perché un intervento limitato alle aree di crisi non avrebbe l'impatto necessario. Quanto alla

ricapitalizzazione, la Fim ha lanciato l'idea di trasformare il disegno di legge per la ripartizione dei fondi alle partecipazioni statali in decreto legge. Andrebbe bene anche una misura del genere: l'importante è che la ricapitalizzazione avvenga nel più breve tempo possibile».

Per il problema generale del rapporto con la comunità per le quote di produzione, «bisognerebbe accelerare il provvedimento per la riduzione delle capacità produttive dei privati per poter negoziare con la Cee — ha detto Galbusera — la riapertura di Bagnoli, che comunque potrà andare a regime solo fra alcuni mesi».

UN'INDAGINE DELLA BANCA D'ITALIA SUL BENESSERE (RIFERITA ALL'82)

In Italia ricchi sempre più ricchi ma i poveri restano sempre poveri

Si consuma e si investe di più e i redditi aumentano ma solamente per le fasce più alte

ROMA — Un Paese che si va avviando verso una maggiore ricchezza, che consuma di più grazie all'aumento del reddito, ma che investe anche molto in beni durevoli e soprattutto in immobili, anche se conserva sempre una notevole propensione al risparmio, in particolare per quanto riguarda quello bancario.

Questa l'immagine dell'Italia del 1982 come emerge dallo studio sui «Bilanci delle famiglie italiane» messo a punto dalla Banca d'Italia.

Rispetto all'81 dunque risultano in notevole aumento tutti gli indicatori di benessere, a partire dall'aumento del reddito, che è stato superiore

del 27,5% rispetto a quello medio dell'anno precedente (che al netto dell'inflazione corrisponde ad un aumento di circa l'11% risultando pari, per il campione preso in esame a 17,611 milioni all'anno).

In particolare la distribuzione dei redditi per classi di ammontare, dimostra che nell'82 c'è stata una maggior percentuale di famiglie che si colloca nella classe più elevata, a seguito di un fenomeno in atto dal 1976. Le famiglie con oltre 25 milioni di reddito sono state nell'82 il 18%, contro, ad esempio, il 4% del '79.

E' confermata inoltre anche il persistere di una accentuata differenza di reddito, tra le

diverse regioni geografiche: il Nord-Ovest continua infatti ad essere nella media, la zona con i redditi più elevati (20,939 milioni), seguita dal Centro (19,324 milioni), dal Nord-Est (16,589 milioni), dal Sud (15,295 milioni) e dalle Isole (13,165 milioni) con uno scarto del 55% tra le fasce più ricche e quelle meno privilegiate.

Riguardo alla condizione professionale delle famiglie — emerge dall'indagine della Banca d'Italia — il capofamiglia è un lavoratore dipendente nel 56% del totale, ma le famiglie con redditi di lavoro autonomo (il 19,4%) hanno avuto nell'82 il reddito più elevato, con 27 punti in più rispetto alla media. Inoltre il reddito da lavoro degli uomini ha superato del 36% quello delle donne, mentre redditi più elevati sono stati percepiti dai residenti in città con oltre 200 mila abitanti.

«CASSA»

Alfa Romeo: accordo per Pomigliano

MILANO — Accordo fatto tra Alfa Romeo e sindacato per lo stabilimento di Pomigliano d'Arco. Si è così conclusa almeno una parte della lunga vertenza (per gli stabilimenti di Arese e del Portello le parti sono ancora su posizioni molto distanti) sui nuovi regimi di cassa integrazione che ha tenuto impegnati per quattro mesi l'azienda e l'Uil.

L'altro ieri, presso l'interessato di Napoli è stata raggiunta e siglata una intesa tra l'azienda e il sindacato. Il consiglio di fabbrica di Pomigliano d'Arco e l'Alfa Romeo che proroga a tutto il 1984 lo stato di crisi aziendale; disciplina un regime di rotazione per la mano d'opera esuberante, prevedendo altresì la rotazione del personale ancora a zero ore su unità produttive decentrate e talune soluzioni per il reimpiego di una quota di personale tecnico in cig a zero ore; ripropone inoltre tutte le misure (blocco del turn-over, incentivi al prepagamento e all'esodo volontario) dirette all'alleggerimento degli organici.

All'aumento del reddito non ha però corrisposto un altrettanto elevato incremento del risparmio, che comunque rimane sempre elevato. Ma questa discrepanza nei dati — rileva la stessa Banca d'Italia — è dovuta soprattutto alla reticenza da parte degli intervistati a dichiarare il punto per punto i propri averi.

Ancora una volta comunque le scelte dei risparmiatori che sono stati il 41,8% del totale, mentre il 47,3% delle famiglie che ha dichiarato di aver speso tutto si è orientata sui depositi bancari a risparmio e in conto corrente, possedendo rispettivamente dal 19,1 e dal 18,2% delle famiglie, mentre i depositi postali, i Bot e gli altri titoli sono detenuti rispettivamente dal 4,9 dal 3 e dall'1,4% delle famiglie.

Se si prende però in considerazione l'indicatore della ricchezza reale, nell'82 è risultato pari al 71,2% il numero delle famiglie che possedeva

Ecco, in particolare, il quadro della distribuzione della ricchezza reale tra le famiglie italiane:

Classi di ricchezza (milioni)	Distribuzione famiglie in percentuale	Quota di ricchezza sul totale
Negativa	3	—
Nulla	25,8	—
da 0 a 4	4,6	0,1
da 4 a 8	2,5	0,2
da 8 a 12	1,7	0,3
da 12 a 16	1,3	0,3
da 16 a 20	2,6	0,8
da 20 a 30	5,2	2,1
da 30 a 40	6,5	3,6
da 40 a 50	7,1	5,1
da 50 a 60	5,6	4,8
da 60 a 80	9,2	10,1
da 80 a 100	6,9	9,6
da 100 a 150	7,4	13,7
da 150 a 200	3,8	10,2
da 200 a 300	3,6	13,2
oltre 300 milioni	3,2	25,9

Valore medio: 66.100.000

Valore medio solo famiglie con ricchezza positiva: 93.000.000

immobili, aziende e oggetti di valore, per un valore medio pari a 93 milioni, corrispondente ad un incremento del 27% rispetto all'anno precedente. Ancora una volta comunque circa il 10% del totale delle famiglie possiedono la metà dell'aggregato totale dei beni di ricchezza reale, mentre il 29% degli intervistati non ne possiedono affatto. Anche la struttura della ric-

chezza ricalca i dati degli anni precedenti, visto che questa risulta formata per l'89,2% da immobili, per l'8,6% da aziende, e per il rimanente 2,6% da oggetti di valore. Un incremento di rilievo si registra infine per quanto riguarda i consumi cresciuti nel campione esaminato dalla Banca d'Italia, del 17,7% rispetto all'81, raggiungendo la quota media di 12,066 milioni di lire.

Notizie in breve

Marineria: direttivo Cgil

TRIESTE — I problemi della marineria e dell'economia marittima nella regione Friuli-Venezia Giulia saranno esaminati il prossimo 10 gennaio a Marina di Aurisina, dal comitato direttivo regionale della Cgil, nel corso di una riunione allargata alle segreterie territoriali e categoriali e ai delegati dei consigli di fabbrica delle aziende a partecipazione statale portuali e marittime.

All'ordine del giorno sono la definizione delle iniziative verso la regione, l'Iri e il governo a sostegno della piattaforma per l'area giuliana e la valutazione dell'andamento dell'iniziativa sindacale e del rapporto con il governo sull'economia di Cgil. Verrà anche discussa la proposta della Cgil sul ruolo e sui tempi di convocazione del gruppo di lavoro regionale con la presenza dell'Iri, del governo, della giunta e del sindacato. I lavori si apriranno alle ore 9 con la relazione del segretario regionale generale Giannino Padovan, cui seguirà il dibattito. Le conclusioni saranno tratte nel pomeriggio da Donatella Turtura della segreteria nazionale Cgil.

Dogane: diffida Cgil

ROMA — La federazione funzione pubblica Cgil ha fatto notificare al ministro delle finanze, dall'ufficio giudiziario, una diffida — come informa una nota sindacale — in seguito alla «decisione del ministro Visentini di risolvere il noto disagio dell'attività delle dogane con la proroga delle prestazioni di lavoro straordinario dei dipendenti». Secondo la federazione di categoria della Cgil «tale disposizione, oltre a dilazionare il grave problema di carenza di organico nel settore, è in contrasto con la legge quadro del pubblico impiego che riserva alla contrattazione le materie relative allo straordinario». Inoltre, sostiene la Cgil, essa è incompatibile con la riduzione del ricorso allo straordinario prevista dal nuovo contratto degli statali.

La federazione funzione pubblica Cgil definisce la decisione del ministro Visentini «coerente con un costume di intervento sull'amministrazione pubblica teso a sperequare, a disordinare, a rendere permanenti situazioni di emergenza» nonostante «il Parlamento offra strumenti legislativi di riordino e chiami le parti ad atteggiamenti più responsabili e attenti all'interesse collettivo».

La Spezia: meno traffici

LA SPEZIA — Nel bilancio di previsione 1984 nel porto di La Spezia, l'azienda dei mezzi meccanici ha approvato entrate per un volume di 4 miliardi e 756 milioni di lire. Nel 1983 lo scalo spezzino ha segnato una diminuzione complessiva del 20 per cento nel movimento delle merci quasi interamente ascrivito al carbone e al petrolio. Il settore dei containers invece ha registrato nello stesso anno un aumento complessivo del 13% con un movimento in assoluto di ben 210 mila «pezzi». Il comitato direttivo dell'azienda ha approvato aumenti tariffari intorno alla media del 15 per cento. Si prevede tuttavia che il costo portuale complessivamente non supererà il 2,50 per cento rispetto a quello del 1983.

MINISTERO DEI TRASPORTI
AZIENDA AUTONOMA
DELLE FERROVIE DELLO STATO
2° «UNITÀ» SPECIALE

ESTRATTO AVVISO DI GARA

L'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato indirà la seguente gara a licitazione privata secondo il sistema di cui all'Art. 1-a della Legge 22.1973 n. 14:

- Lavori di fornitura in opera di cavi per telecomunicazioni di impianti telegrafici, di diffusione sonora, luce e forza motrice, nella tratta Bivio Vat-Tarcento, compreso la stazione di Tarcento della linea Udine-Tarvisio.
- Importo approssimativo L. 776.047.000.
- È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. nella categoria 18 (ex 20) per importo adeguato.

L'Azienda si riserva di affidare lotti successivi di opere ai sensi della Legge 3 gennaio 1978 n. 1. Le imprese interessate alla suddetta gara possono far pervenire richiesta di invito in carta legale entro il 20-1-1984 al seguente indirizzo:

Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato
2° «UNITÀ» SPECIALE - P.le della Stazione, 4
44100 FERRARA (tel. 0532-34628-421)

Le richieste di invito dovranno essere corredate di tutta la documentazione indicata nell'avviso di gara esposto presso il suddetto indirizzo e presso:

Ufficio Contratti e Affari Generali
Via Giolitti 34 - 00182 ROMA

Ferrara, 19-12-1983
IL DIRETTORE
DELLA 2° «UNITÀ» SPECIALE
f.to FOCCACI

RADIOGRAFIA DELL'INDUSTRIA NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Trend negativo nel settore calzature e abbigliamento

TRIESTE — Negativa è stata — nel decennio intercorrente fra i due ultimi censimenti — l'evoluzione dell'industria delle calzature, dell'abbigliamento e della biancheria per la casa, nel Friuli-Venezia Giulia; evoluzione caratterizzata da una contrazione numerica delle «unità locali» (vale a dire laboratori, stabilimenti, ecc.) operanti in questo settore, accompagnato da un contemporaneo calo dei livelli occupazionali.

Le prime sono, infatti, diminuite di 490 unità (essendo sceso da 1.806 a 1.316), cioè del 27,1 per cento, mentre gli occupati hanno subito una flessione del 22,9 per cento: da 7.213, il loro numero è calato a 5.563, con una perdita di 1.650 posti di lavoro. Le flessioni di maggiore entità — in termini relativi — si sono verificate nelle province di Trieste (nella quale gli occupati nel settore sono diminuiti del 48,4 per cento) e di Pordenone (34,4 per cento in meno).

Nel settore, inoltre, si riscontra un'elevata percentuale di «unità locali» di dimensioni molto ridotte: sovente si tratta di «unità» costituite dal solo titolare. Un'analisi comparata sul piano merceologico rivela che, nel complesso della regione, il comparto che conta il maggior numero di addetti complessivamente (1.789, distribuiti in 163 «unità locali»), con una media di 10,9 addetti per «unità» è quello della «confezione in serie di articoli di abbigliamento».

Viene quindi il comparto della «lavorazione a macchina di calzature», con 124 «unità» e 1.499 addetti. Nel comparto della «confezione su misura di vestiario e biancheria e modisteria» operano 595 «unità locali» (con 530 addetti, equivalenti ad una media di 1,4 addetti per «unità»), delle quali ben 484 — pari all'81,3 per cento del totale — sono modisterie, vale a dire costituite dal solo titolare. Si tratta di sartie, sartie e modiste, che lavorano da sole, senza l'aiuto di alcun dipendente.

La confezione di pellicce impiega complessivamente 52 «unità locali», con 193 addetti (in media, 3,7 addetti per «unità»); mentre 15 «unità locali», con 29 addetti, svolgono la loro attività nel comparto della «produzione a mano o su misura di calzature». Le «unità locali» attive nel com-

PROVINCE	1971	1981	DIFFERENZA	
			N.	PERC.
UNITA' LOCALI				
PORDENONE	347	238	- 109	- 31,4
UDINE	866	781	- 85	- 9,8
GORIZIA	183	89	- 94	- 51,4
TRIESTE	410	208	- 202	- 49,3
TOTALE	1.806	1.316	- 490	- 27,1
ADDETTI				
PORDENONE	1.202	788	- 414	- 34,4
UDINE	4.394	3.844	- 550	- 12,5
GORIZIA	287	245	- 42	- 14,6
TRIESTE	1.330	686	- 644	- 48,4
TOTALE	7.213	5.563	- 1.650	- 22,9

parto della «confezione di altri articoli tessili», infine, sono 387 ed occupano 1.243 persone.

Nell'ultimo biennio, il negativo andamento dei consumi interni — soltanto parzialmente controbilanciato, per talune aziende di maggiori di-

mensioni, dalla favorevole evoluzione delle esportazioni — l'elevato costo del denaro, la mancanza di liquidità e l'accresciuta situazione di insolenza della clientela si sono riflessi negativamente sull'attività.

Giovanni Palladini

NON È MOLTO IN USO IN ITALIA QUESTO MODO DI ACQUISTARE

La casa in multiproprietà conviene ma attenti che sia una cosa seria

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Comprare una casa in comunità per risparmiare, ma attenti alle tariffe. In Italia circa 20 mila persone hanno acquistato una casa in multiproprietà, cioè per un periodo limitato e prefissato nel corso dell'anno in una località di vacanza. Rispetto alla tradizionale casa vacanze, le differenze sono molteplici, le più importanti sono:

Secondo alcune stime, mentre il mercato delle seconde case è destinato a subire una crescente flessione, l'acquisto in multiproprietà potrebbe avere invece uno sviluppo notevole, specialmente nelle fasce di reddito medio alte. Fino a questo momento i nuclei familiari che hanno acquistato la formula multiproprietà sono circa 20 mila, appena l'1 per cento della fascia sociale alla quale si rivolge questo tipo di prodotto.

La soluzione multiproprietà consiste nell'acquisto di un alloggio da parte di più nuclei familiari che, al momento del-

l'acquisto, definiscono i rispettivi periodi di utilizzo e le norme che disciplinano l'uso dell'appartamento.

Le spese condominiali sono proporzionali all'effettivo uso e le imposte vengono pagate in percentuale alla quota di proprietà posseduta. Si possono inoltre esercitare tutte le facoltà connesse al diritto di proprietà, lasciarla in eredità, affittarla, venderla la propria parte.

Negli Stati Uniti e in Francia questa formula ha avuto un discreto successo e secondo i promotori di questa iniziativa quando sarà stata fatta maggiore chiarezza anche in Italia avrà il suo successo. L'importante è accertarsi di essere proprietari una settimana l'anno sperando che anche in futuro le ferie coincidano con la settimana prescelta.

R. R.

LE IMPORTA DAL «MERCATO FRANCO» IN BELGIO

Leclerc vende in Francia auto a prezzo stralciato

PARIGI — Prezzi imbattibili, dal 10 al 15 per cento inferiori a quelli offerti dal normale sistema di distribuzione delle automobili in Francia, per iniziativa di Michel Leclerc, fratello di Edward dei noti centri commerciali «Leclerc» il quale segue la stessa politica per ogni sorta di prodotti correnti e da qualche giorno anche per i profumi di marca.

Michel Leclerc, usando la sua rete di stazioni di servizio dove vende benzina a prezzo scontato, espone automobili di varie marche europee (francesi incluse) che ha appena incominciato ad importare dal Belgio, dove i costruttori europei operano fuori mercato per contrastare le

importazioni dal Giappone. In Belgio, infatti, dove ad Anversa esiste il maggior centro di importazione di veicoli giapponesi, questi hanno raggiunto un terzo delle immatricolazioni annue del paese, grazie alla mancanza di un'industria automobilistica belga se si esclude uno stabilimento di montaggio di alcuni modelli della «svedese Volvo».

E' così che l'intraprendente Leclerc è in grado di offrire, per esempio, una «Talbot Solara» a 45 mila franchi (circa 10 milioni di lire italiane) invece dei 53 mila cui è venduta presso i concessionari. Anche se le consegne non sono ancora cominciate le prenotazioni sono già centinaia e

Michel Leclerc conta di vendere una media di duemila vetture la settimana.

L'iniziativa ha messo in allarme rivenditori e concessionari autorizzati, la cui associazione di categoria, «Cneca», afferma di disporre di un margine dal 12 al 14 per cento su ogni vettura venduta assicurando però assistenza e servizio dopo la vendita.

Michel Leclerc si accontenterebbe di un minor guadagno unitario rifacendosi sul numero secondo un principio diffuso oltre Atlantico che mette in causa la nozione stessa di pubblico servizio come viene inteso dall'attuale sistema distributivo.

Egli ha dalla sua persona qualificata come il ministro dell'economia Jacques Delors il quale, annunciando la decisione della revisione della regolamentazione sulla distribuzione, affermò che «bisogna liberare le imprese dalle pastoie giuridiche e favorire il dinamismo privilegiando i criteri economici».

Germania: sù la benzina

AMBURG — La Aral Ag ha aumentato il prezzo della benzina di tutti i tipi di 3 pfennig al litro, con effetto immediato. Lo ha annunciato un portavoce della società. A sua volta la Esso Ag ha reso noto che applicherà la stessa misura oggi, mentre le altre compagnie petrolifere hanno fatto sapere che studieranno le reazioni del mercato prima di decidere al riguardo.

Movimento navi

TRIESTE
Navi in arrivo: «Karela» (finlandese), ag. Spero, sbarco agrumi, prov. Israele, orm. riva 3; «Carquatro» (italiana), ag. Penso, trasbordatore carbone, prov. Venezia, orm. molo VII; «Baltyskyj 109» (russa), ag. Martinioli, imbarco legname e varie, prov. Mar Nero, orm. scalo legname.

Navi in partenza: «Omdurman» (sudanese), ag. Zangrandi, dest. Gedda; «Dapuz» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, dest. Haifa; «Dunck» (germanica), ag. Cosulich, dest. Limasol.

Navi all'ormeggio: «Samman 1» (cipriota), ag. Marlines, attesa imbarco varie, orm. riva 22; «Omdurman» (sudanese), ag. Zangrandi, imbarco legname e varie, orm. molo II; «North Star» (norvegese), ag. Agemar, lavori, orm. molo III; «Al Salam II» (libanese), ag. Marlines, attesa imbarco varie, orm. molo III; «Leros Island» (greca), ag. Amat, sbarco ferraio, orm. molo V; «Castello» (italiana), ag. Audiol, lavori, orm. testa molo V; «Queen of Sheba» (etiopica), ag. Eilerman & Wilson, sbarco imbarco varie, orm. riva 62; «Jutta» (S. V.), ag. Tarabochia, sbarco frumento, orm. silo; «Tapuz» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, imbarco cotone, orm. molo VII; «Dunck» (germanica), ag. Cosulich, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Tectus» (britannica), ag. Topich, allibo carbone, orm. molo

VII; «Socarte» (italiana), ag. Penso, trasbordatore carbone, orm. molo VII; «Tagelus» (olandese), ag. Topich, attesa partenza, orm. molo VII; «Cielo di Trieste» (italiana), ag. Tripicovich, attesa partenza, orm. scalo legname.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Star» (italiana), ag. Cattaruzza, vuota, da Trieste; «Chadi» (libanese), ag. Martinioli, carube, da Heraklion; «Shekna» (sovietica), ag. Martinioli, tonello, da Archangel; «Rio Galeguay» (argentina), ag. Costanzi, crusca, da Ravenna; «Pelos» (greca), ag. Costanzi, crusca, da Fiume; «Kedanyay» (sovietica), ag. Martinioli, tonello, da Leningrad; «Anita 1» (cipriota), ag. Cattaruzza, caolino, da Ancona.

Navi in partenza: «Taurus III» (maltese), vuota, per Ravenna.

Navi all'ormeggio: «N. Mironov» (sovietica), ag. Martinioli, Portoroška, sbarco rottami di ferro; «Arcipel» (panamense), ag. Costanzi, Portoroška, sbarco zolfo; «Aisa» (libanese), ag. Costanzi, banchina di Franceschi, sbarco carube; «San Bartolome» (spagnola), ag. Costanzi, Portoroška, sbarco caolino.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Gavilan» (panamense), ag. Friulmar, vuota, da Port Said; «Dukato» (greca), ag. Marlines, vuota, da Ravenna; «Astor» (panamense), ag. Unia-

gent, merce in transito, da Trieste; «Santa Candida» (italiana), ag. Friulmar, sale industriale.

Navi in partenza: «Pelagos» (greca), merce varia, per Port Said; «Navi all'ormeggio: «Penorea» (greca), ag. Sutes, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Pelops» (greca), ag. Friulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Baltyskyj 109» (sovietica), ag. Friulmar, darsena di Torviscosa, sbarco carbone; «Lotus» (egiziana), ag. Unia-

gent, merce in transito, da Trieste; «Santa Candida» (italiana), ag. Friulmar, sale industriale.

«Navi all'ormeggio: «N. Mironov» (sovietica), ag. Martinioli, Portoroška, sbarco rottami di ferro; «Arcipel» (panamense), ag. Costanzi,

ECONOMIA E FINANZA

UNA PANORAMICA SULLE PRINCIPALI PROTAGONISTE DEL 1984

Usa e Giappone resteranno le «locomotive» economiche

Una continua espansione mitigata dai deficit commerciali e dalla domanda interna

L'espansione americana L'esportazione nipponica

WASHINGTON — La ripresa economica negli Usa rianimerà un poco quest'anno rispetto al ritmo vivace del 1983 ma si allargherà su un fronte più vasto, interessando la maggioranza delle industrie. Lo indica il rapporto previsionale annuale preparato dal dipartimento dell'industria, dal quale si rileva che l'87% delle 194 industrie esaminate parteciperà alla ripresa e godrà di un aumento delle vendite, contro il 72% del 1983.

Fra queste, il settore siderurgico vedrà crescere le consegne del 20% a 80 milioni di tonnellate, le avioleone realizzeranno un introito globale di 41 miliardi (+4% sul livello stimato per il 1983), prodotti alimentari e bevande +3% nelle consegne, industria automobilistica, +11% a 10,2 milioni di unità (inclusi i modelli importati); un buon andamento è previsto anche per l'edilizia.

In ogni caso, i settori dell'auto, degli elaboratori e dell'elettronica avanzata continueranno a incontrare una vivace concorrenza estera sia sul mercato nazionale sia su quello all'estero e alcuni altri, come quelli del tabacco e delle macchine utensili, dovranno superare serie difficoltà anche nel 1984.

I problemi dell'industria in generale saranno in parte aggravati dalla fermezza del dollaro. Comunque all'interno, ci sarà una disponibilità di cre-

Austria: le nuove tasse un freno alla crescita

VIENNA — Con l'inizio dell'anno è entrato in vigore in Austria il pacchetto di provvedimenti fiscali che, secondo l'opinione quasi unanime degli esperti, frenerà la crescita economica del paese riducendola a mezzo punto percentuale in termini reali rispetto all'1% circa conseguito nel 1983.

Su questa conclusione concordano i principali istituti di ricerche economiche dell'Austria, le cui previsioni sono rianimate in una rassegna di fine anno condotta dalla Creditanstalt-Bankverein, il principale istituto bancario austriaco, controllato al 60% dallo stato.

Gli esperti hanno corretto in ribasso le loro previsioni a seguito del pacchetto adottato dal governo fin dal settembre scorso, allo scopo di aumentare il gettito del fisco e riuscire così a ridurre il disavanzo di bilancio, che nel 1984 non dovrebbe superare i 94,6 miliardi di scellini (81,54 miliardi di lire circa) dopo aver raggiunto i 99 miliardi quest'anno.

Punto centrale del nuovo pacchetto fiscale è l'imposizione di una tassa del 7,5% sui redditi da interessi, sia da depositi bancari, di tutti i tipi, sia sui titoli denominati in scellini e emessi da enti austriaci a partire dal primo gennaio. Ne sono esenti solo le emissioni di enti stranieri o quelle in valute estere emesse sui mercati esteri.

Aumenta anche l'Iva e aumentano le tariffe dei servizi di pubblica utilità, con ripercussioni sull'inflazione che dovrebbe aggirarsi sul 5,5% quest'anno, nettamente in rialzo rispetto al 3,2% del 1983. Il risultato complessivo sarà tale per cui, fatto insolito, l'Austria non terrà il passo con la Germania, per la quale si prevede quest'anno una crescita del 2,5-3% del prodotto nazionale lordo (PNL) reale.

TOKIO — Il successo del «Made in Japan» sui mercati mondiali e il conseguente forte attivo commerciale hanno «tirato» nel 1983 la graduale ripresa dell'economia giapponese e dovrebbe consentire

una accelerazione nel 1984. Tale convinzione, diffusa tra gli operatori, è suffragata dalle previsioni avanzate da governo e istituti economici: nell'esercizio ancora in corso, che terminerà il 31 marzo, è infatti stimata una crescita del prodotto nazionale lordo intorno al 3,4% (3,3% nel 1983), dopo una vera e propria galoppata nei primi due trimestri (apr/giu +4,5% e lug/set +6,2%), mentre il rilancio dovrebbe apparire più netto nell'anno 1984/85, con un ritmo di espansione tra il 4 e il 4,8%.

L'andamento particolarmente positivo delle esportazioni e la contemporanea depressione dell'import, attribuita alla debolezza della domanda interna sia sul fronte degli investimenti che dei consumi, si è tradotta in un attivo commerciale a livelli record. Lo strapotere mercantile del Giappone ha rappresentato però qualche rischio per le autorità di Tokio, laddove è stato foriero di frizioni commerciali con i partners occidentali.

Inquietudine desta, invece, tuttora la stasi della domanda interna, che fatica a riprendersi. I consumi dovrebbero infatti ridursi in misura consistente quest'anno. Se, quindi, il 1983 è stato prevalentemente caratterizzato dal peso della variabile esterna, nel 1984 l'economia del Sol Levante dovrebbe puntare il dito su quelle interne, rendendo più equilibrata la crescita della domanda complessiva.

PUNTUALITÀ NONOSTANTE IL COLPO DI STATO

La Nigeria rimborsa una parte di debito

Resta ancora forte il deficit verso l'estero

LONDRA — La Nigeria ha eseguito il primo rimborso su un prestito di circa due miliardi di dollari ottenuti dalle banche nel corso del 1983. Lo ha annunciato la Barclays Bank International.

Il rimborso, in scadenza il 3 gennaio, dovrebbe essere sull'ordine dei 60 milioni di dollari ed è stato accolto con soddisfazione negli ambienti finanziari in quanto avviene proprio in coincidenza con l'installazione della giunta militare al potere a Lagos, evento che ha messo sull'avviso i creditori della Nigeria.

L'annuncio della Barclays non specifica l'importo del pagamento né quali sono le

prossime scadenze. In base a due accordi di rifinanziamento conclusi a luglio e a settembre, per i debiti commerciali, la Nigeria ottiene di ritardare fino all'inizio del nuovo anno i rimborsi del capitale.

Si fa rilevare, tuttavia, che l'autorizzazione al pagamento effettuato con tutta probabilità fu fatta dal governo dello spodestato Shehu Shagari e non dai militari che ne hanno preso il posto il 30 dicembre.

La Nigeria è in arretrato per pagamenti ammontanti in totale ad almeno tre miliardi di dollari e forse fino a sei miliardi. Il disordine che regna nella contabilità del paese impedisce di conoscere cifre esatte.

RECUPERATE NOVE LIRE E MEZZO SU LUNEDÌ

Dollaro alla grande all'inizio del 1984

ROMA — Il dollaro ha recuperato quota 1669 nel primo giorno di piena attività dei mercati valutari europei del 1984, guadagnando nove lire e mezza dalle 1660,40 di lunedì e muovendosi in rialzo rispetto ad un'apertura intorno alle 1667. La lira recupera marginalmente sul marco, che conclude a 607,63 dalle 607,79 precedenti.

Il risveglio di interesse per il dollaro dopo la quasi catalessi che aveva caratterizzato i mercati di fine anno conferma la solidità di fondo della divisa americana anche se le previsioni più diffuse parlano di un suo ridimensionamento nel corso del 1984. D'altra parte, rispetto ai valori prefalla il dollaro era sceso a livelli che hanno spinto quanti ne avevano bisogno a rifornirsi. Negli ambienti bancari si rileva che i professionisti di mercato hanno ripreso a costituire posizioni di lungo periodo.

A Francoforte il dollaro che aveva iniziato la giornata a 2,7395 marchi, ha recuperato subito quota 2,74 per salire a 2,7458 al fixing, oltre un pennig e mezzo in più di lunedì (2,7302). La Bundesbank ha limitato i suoi interventi a 7,4 milioni di dollari

Energia: in difficoltà l'Est europeo verso l'Urss

BONN — È in costante espansione il deficit della bilancia commerciale, nel settore energetico, di Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Rdt e Ungheria nei confronti dell'Unione Sovietica. Secondo i dati del Diw, l'Istituto germanico per la ricerca economica, esso aveva raggiunto nel 1980 un ammontare di 6,2 miliardi di rubli trasferibili (un rublo trasferibile è pari a 1,38 dollari Usa).

Dopo l'aggiornamento, da parte sovietica, dei prezzi del petrolio e del metano, l'importo è salito a 9,1 miliardi e ad 11 miliardi l'anno successivo, mentre nei primi 9 mesi del 1983 il deficit è cresciuto a 12,1 miliardi. A causa della contabilizzazione bilaterale in seno al consiglio del Comecon, queste cifre corrispondono praticamente alla concessione di crediti al 5 per cento dell'Est europeo da Romania non importa petrolio.

In presenza di questa situazione, l'Urss ha mutato la sua politica, decretando dapprima il congelamento delle esportazioni di energia, aumentate prima del 1980, e quindi la loro riduzione nella misura del 10% a partire dal 1982. I paesi dell'Est europeo si sono visti perciò costretti ad intensificare le misure di risparmio energetico.

A causa del loro indebitamento, anche verso i paesi occidentali, devono preoccuparsi di aumentare il gettito delle esportazioni. In primo luogo i piccoli paesi del Comecon hanno comunque ridotto le importazioni dall'Occidente. Tutti questi sviluppi stanno ad indicare, a giudizio del Diw, la scarsa adattabilità di questi paesi ai mutamenti intervenuti nel campo del commercio estero.

Come conseguenza della scarsa flessibilità degli stati del Comecon, oggi quasi la metà dell'intero ricavato delle esportazioni sovietiche verso i piccoli paesi del Comecon deriva dalle forniture di energia, mentre nel 1973 tale aliquota superava di poco il 20%.

ne delle pressioni da parte dei consumatori si traduceva, piuttosto che in una riduzione produttiva, in un calo, anche se non immediato, dei prezzi. I prezzi di mercato per ora si mantengono mediamente sui 28,50 dollari al barile per i greggi equivalenti al parametro «arabian light», compresi quelli del Mare del Nord (parametro «brent» per quelli britannici), e non hanno messo in mostra tensioni particolari, anche in considerazione dell'accettazione dei 30 dollari proposti dall'ente petrolifero britannico per il trimestre in corso, il che lascia presagire qualche altro mese di tranquillità per l'Opec. Per i paesi consumatori, invece, il periodo di tranquillità dovrebbe durare fino a tutto il 1985, dato che i prezzi sauditi secondo le anticipazioni del ministro resteranno invariati nei prossimi anni, anche se gli altri paesi Opec aumenteranno i propri.

Il tetto produttivo nella prima parte dell'anno si è detto convinto anche il ministro del petrolio degli Emirati Arabi Uniti, Oteiba, il quale ha avvertito che dopo l'ultima conferenza di Ginevra si sono intensificate le pressioni per una riduzione del parametro «arabian light» sotto i 29 dollari ufficiali. La crisi — secondo Oteiba — arriverà nel secondo e terzo trimestre, quando la domanda di petrolio Opec, scenderà ad appena 16,5-17 milioni di barili al giorno dal 18,4 del primo trimestre, prima di risalire nel quarto a 18,5-19 milioni.

Per ora comunque l'Opec non ha molto da temere e pertanto non intende ridurre i prezzi: al massimo potrebbe controllare le pressioni con un taglio produttivo. Questo, tuttavia, solleva il problema del già difficile rispetto delle quote ufficiali da parte di alcuni paesi. È probabile, quindi, che un'intensificazione

le compagnie chiedano un «ticket»: questo, in ogni caso, non potrebbe aver validità se non dal prossimo anno poiché dovrebbe essere introdotto per decreto. Un aumento non superiore al 10% per il 1984, sostengono sempre le compagnie d'assicurazione, non sarebbe assolutamente remunerativo per la gestione del rischio. Un aumento del 10% per il 1984, sostengono sempre le compagnie d'assicurazione, non sarebbe assolutamente remunerativo per la gestione del rischio. Un aumento del 10% per il 1984, sostengono sempre le compagnie d'assicurazione, non sarebbe assolutamente remunerativo per la gestione del rischio.

ROMA — Se il governo imporrà un aumento «politico» della tariffa della Rca auto per il 1984, le compagnie d'assicurazione potrebbero essere costrette a chiedere il «ticket». Si tratterebbe in altre parole, di una cifra fissa che verrebbe fatta pagare all'assicurato in ogni caso, quale che possa essere l'ammontare del danno da risarcire. Questo orientamento non ancora ufficialmente approvato, si va però delineando in seno ad alcune primarie imprese d'assicurazione.

L'ammontare dell'aumento «politico» viene indicato, dagli stessi ambienti, nel 10%. Nessun segnale in questo senso è ancora giunto alla commissione Filippi che, quale organo consultivo del ministro dell'Industria, dovrà vagliare i dati forniti dal conto consuntivo ed elaborare quindi un ventaglio di proposte di aumenti in funzione di altrettanti scenari. Questi ultimi vengono definiti dal variare delle frequenze dei sinistri, del rendimento finanziario delle riserve delle compagnie e del tasso di inflazione.

Se lo scenario più basso del ventaglio che verrà proposto dalla commissione indicherà un aumento del 10% e se questo verrà adottato dal Cip a partire dal primo febbraio prossimo in linea con il contenimento delle tariffe imposte dal governo, è probabile che

SITUAZIONE NON ROSEA PER IL SETTORE BICICLETTE E MOTO

Mercati esteri difficili per le due ruote italiane

MILANO — I mercati esteri stanno diventando sempre più difficili per i veicoli italiani a due ruote mentre, contemporaneamente, sono in continua espansione le importazioni in Italia di moto straniero, soprattutto giapponesi. Le conseguenze sono facili da prevedere: «Anche se per il 1983 avremo un saldo attivo della bilancia commerciale (nei primi sei mesi l'attivo è stato 166 miliardi)», afferma Giuseppe Zunino, presidente dell'Anema, l'associazione che raggruppa i costruttori di biciclette e di moto «dobbiamo prendere atto con preoccupazione che negli ultimi anni questo attivo tende a diminuire».

I costruttori italiani hanno tentato di corre-

re ai ripari chiedendo lo stato di crisi per il loro settore, ma finora dal ministero dell'Industria non sono arrivate che risposte negative. Entrando più nei dettagli, Zunino ha proseguito definendo la situazione «non rosea per nessuno, ma stabilizzata per le biciclette, le moto di media cilindrata, le parti staccate».

La produzione italiana di biciclette appare bloccata da tre anni sugli stessi livelli: al 30 settembre di quest'anno erano state fabbricate un milione e settecentomila unità, esattamente la stessa cifra dell'82 e prima ancora dell'81. Dal mercato delle motociclette giungono segnali contraddittori (anche se prevalentemente negativi, diversi per fasce di cilindrata).

BORSE E MERCATI

Finanziari in evidenza

MILANO — Selettivi rafforzamenti nei prezzi con scambi in aumento. Con un progresso in termini di indice dell'1,2% circa, il mercato ha confermato le migliori disposizioni della vigilia. Inoltre il progresso è stato accompagnato a un aumento dell'attività: oltre ad alcune iniziative del denaro, peraltro limitate ai valori industriali e ad alcuni finanziari, si è registrato un risveglio dell'attività professionale, caratterizzata da qualche ricopertura di posizioni al ribasso e dall'impostazione di nuove trame operative con un maggior ricorso ai contratti a premio.

Oltre alle Cir, ancora in tensione, la seduta ha potuto beneficiare del miglior comportamento di alcuni titoli guida come Fiat, Snia, Ili, Pirelli Spa, Sip, Stet.

Al listino hanno conseguito discreti progressi le Cir risp.

+6,4, Centrale +6,1, Cir ord. +5,6, Centrale risp. +5,4, Bastogi +5,1, Ciga +5, Sip +4,8, Pirelli Spa +4,7, Stet +4,2, Saffa +3,6, Ili e Bii +3,1, Eridania e Dalmine +2,9, Italmobiliare +2,7, Fidis +2,6, Pirelli e C +2,5, Pirelli risp. +2,4, Cementir +2,2, Sma e Mondadori risp. +2, Ras e Invest +1,9, Fiat e Italcementi +1,8, Breda +1,5, seguite da F. Tosi, Italgas, Interbanca, B.co Roma, Generali, Olivetti e Montedison.

In controtendenza le Mondadori ord. -2,8, B.co Lariano e Toro risp. -2,3, B.co Cattolica Veneto -2,2, Abbeille -1,6, Toro -1,2, Italia e De Angeli -0,8.

Scambi vivaci sul mercato obbligazionario con prevalenti irregolarità nei prezzi. Sul Cct sono affluiti alcuni realizzatori che hanno limitato i progressi dei giorni scorsi, mentre per il Btp si sono registrate contenute oscillazioni nei due sensi.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	3/1	2/1		3/1	2/1
Alimentari e agricole			Cir risp.	5760	5410
Alivar	5020	5080	Eurobond	4120	4200
Bonifiche ferraresi	25400	25640	Fidis	3375	3289
Cavazzere			Breda	5030	4961
Eridania	7670	7450	Fimmar	4050	4050
Ibp	2700	2700	Finsider	1342	1342
Ibp risp.	2370	2310	Fiscambi	2860	2865
Ind. zuc.			Gemina	434	429,50
Ind. zuc. risp.	6710	6810	Gemina risp.	450	429,50
Perugia	1745	1750	Gim risp.	3600	3570
Perugia risp.	1580	1501	Ili	2185	2175
Assicurative			Ili risp.	4920	4770
Alleanza Assicuraz.	32250	32150	Invest	6200	6200
Ass. Ausonia	861	856	Italmobiliare	51100	49750
Comp. Ass. Milano	19800	19600	Italcementi	1320	1320
C. Ass. Milano risp.	10300	10200	Part. Finan.	810	810
Comp. Latina	632	638	Pirelli Spa	1551	1481
Comp. Latina risp.	429	429	Pirelli C.	1525	1488
Firs	1150	1150	Pirelli C. risp.	2835	2764
Firs risp.	616	640	Ras	30100	30700
Generali	33250	33080	Ras risp.	20000	19790
Italia Assicurazioni	10495	10500	Riva	3985	3985
L. Abbeille Italiana	30000	30510	Sarom	1520	1515
La Fondiaria	30480	30100	Schiapparelli	510	515
Ras	49500	46550	Sme	530	535
Sai	11549	11550	Smi	1888	1810
Sai risp.	11700	11500	Stet	1475	1451
Toro Assicurazioni	12350	12500	Stet risp.	1830	1759
Toro Ass. risp.	8400	8600	Termes Acqui	1020	1020
Bancarie			Central risp. pr.	756	712
Banca Com. Ital.	26550	26600	Stet risp.	1818	1720
Banca Com. Veneto	4505	4610	Trippovich	6470	6480
Banca di Roma	24800	24600	Immobiliari-Edilizia		
Banco Lariano	4510	4620	Aedes	6000	6101
Credito Italiano	3240	3239	Attività imm.	2500	2500
Credito Varesino	3890	3941	Beni Imm. Ital.	724	702
Interbanca	16600	16450	Beni Imm. It. risp.	683	680
Mediobanca	50650	50600	Cogefar	1379	1379
Burgo	2701	2670	Condottio d'Acqua	1535	1549
Burgo risp.	2480	2550	Gen. Immob.	780	799
De Medici	2750	2720	Iniziativa Edilizia	25541	25580
Mondadori	4500	4630	Isim	21900	22000
Mondadori risp.	2450	2405	La Milano Centrale	4390	4365
Cementi-Ceramiche			MI-Centrale risp.	4400	4425
Cementir	1575	1540	Risanamento	7340	7480
Pozzi Ginori	7025	6950	Risanamento risp.	6510	6800
Pozzi risp.	73	73	Sila	2690	2698
Eternit	413	410	Coge	690	661
Eternit risp.	428	430	Beni Imm. It. pr.	690	661
Italcementi	39300	38600	Beni Imm. It. risp. pr.	2470	2450
Italcementi risp.	34600	34600	Mecaniche-Automobilistiche		
Unicem	16000	15930	Fiat	3449	3385
Unicem risp.	11600	11780	Fiat risp.	2495	2390
Chimiche-Isochimiche			Gilardini	6980	6955
Boero	6000	6150	Franco Tosi	16950	16700
Caifaro	450	439,50	Magneti	851	842
Caifaro risp.	449	440	Magneti risp.	849	837
Famit C. Erba	9615	9780	Olivetti	3889	3870
Italgas	1129	1115	Olivetti risp.	3570	3560
Lapelli	24350	24250	Olivetti risp. n.c.	3130	3095
Lapelli risp.	24350	24250	Sasib risp.	3210	3180
Mira Lanza	33680	33520	Westinghouse	19300	19200
Montedison	22350	22250	Worthington	2470	2450
Pierrel	7460	7460	Minerarie-Metallurgiche		
Pierrel risp.	1425	1420	Cent. Zinelli	39	39,50
Pierrel risp. pr.	826	820	Cucirini	2405	2315
Roi	1350	1350	Cascami Seta	3330	3310
Saffa	5980	5780	Elionora	1045	1040
Saffa risp.	5800	5630	Fisac	6801	6800
Sissogno	14550	14500	Fisac risp.	7195	7195
Snia Bpd	1320	1274	Unificap Canapif.	4000	3995
Snia Bpd risp.	1320	1214	Unificap Canapif. risp.	1794	1785
Commercio			Marzotto	1220	1214
La Rinascente	350	345	Marzotto risp.	1700	1700
La Rinascente risp.	24350	23950	Olcese	3750	3850
Silos di Genova	1169	1147	Potoloni	12200	12300
Standa	5490	5395	Snia Viscosa	12500	12200
Standa risp.	5340	5330	Diverse		
Comunicazioni			Acq. De Ferrari	1830	1650
Alitalia risp.	725	723	Acq. De Ferrari risp.	1555	1551
Ausiliare	8090	8010	Calz. di Varese	3640	3635
Aut. Torino-Milano	5370	5400	Ciga	3440	3560
Isolcable	9495	9449	Joily Hotel	4780	4725
Nal	2750	2725	Pacchetti	70	69
Nord Milano	3150	3130	Trenno	14480	14420
Sip	1780	1698			
Sip risp.	1940	1879			
Elettrotecniche					
Tecnomasio	395	385			
Acqua Marcia	1700	1665			
Agriola	17380	17200			
Agriola risp.	13000	13000			
Bastogi	133	126,50			
Bon Sile	26550	26350			
Bongoesia	6400	6500			
Bongoesia risp.	2540	2580			
Brioschi	1093	1109			
Buton	2490	2470			
Centrale	1247	1175			
Centrale risp.	780	740			
Cir	5770	5460			

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TP	1689,—	1685,—	1689,—
USA TP	1689,—	1640,—	—
Marco tedesco	607,65	603,—	607,63
Franco francese	198,65	197,50	198,63
Florino olandese	541,03	537,50	541,05
Franco belga	29,76	28,75	29,76
Lira irlandese	2395,—	2390,—	2395,20
Lira lirlanese	1882,75	1859,—	1882,37
Corona danese	167,88	166,—	167,88
Ecu	1371,10	1340,—	1371,10
Dollaro canadese	1340,30	1320,—	1371,10
Yen giapponese	7,20	7,10	7,20
Franco svizzero	759,67	755,—	759,66
Scellino austriaco	86,19	86,—	86,19

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LO SCRITTORE TRIESTINO RENZO ROSSO PARLA DEL SUO «PIANETA INDECENTE»

Da un solitario precursore del socialismo ecco scaturire un'opera quasi «carsica»

Rilettura di un pensiero filosofico attraverso la vicenda umana e la riscrittura del personaggio

TRIESTE — In una stagione teatrale caratterizzata dal riapparire del «mattatore» e dalla riproposizione di molti classici, diventa quasi un ricordo destinato a sparire la proposta di un testo nuovo, che vada finalmente a sostanziale l'esigua produzione drammaturgica attuale.

Esemplare isolato quindi, e già per questo da apprezzare, è «Il pianeta indecente» (in scena a Trieste il 5 gennaio) nuovo lavoro teatrale scritto da Renzo Rosso e messo in scena da Roberto Guicciardini con la produzione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, e dell'Ente Teatro Romano di Fiesole.

Renzo Rosso, triestino, scrittore, romanziere soprattutto, ma che con il suo «Certo» ha già dato al teatro italiano contemporaneo un testo unanimemente riconosciuto esemplare, è arrivato a Trieste dopo la prima monfalconese. Della sua presenza abbiamo approfittato subito, incontrandolo per parlare della nuova commedia, che ha al suo centro Charles Fourier. Singolare figura di pensatore, Fourier è l'isolato precursore del socialismo, destinato a fulminee riscoperte — già nel suo secolo, da parte di Marx ed Engels prima e poi, in America, per interesse dei letterati utopisti — mai seguite, però, da una considerazione duratura.

«Devo dire che a farmi scoprire Charles Fourier, che non conoscevo molto, è stata proprio la proposta dell'Ente Teatro Romano che, fra le tante ipotesi di rilettura delle proposte utopistiche nate tra il Settecento e l'Ottocento, ha scelto Fourier», dice Renzo Rosso. «Sulle prime rimasi tutt'altro che affascinato, buona parte della sua opera appare come un elenco di disposizioni che regolano l'organizzazione del lavoro e la nuova sistemazione dei rapporti tra gli uomini».

«Certo, ci sono anche le intuizioni fulminanti che rivela-

no una non comune comprensione della società del suo tempo, di cui fu un'aspra critica — continua lo scrittore — comunque, ciò che mi ha colpito, al di là del contenuto, è stata la vicenda complessiva dell'opera di Fourier, rimasta inedita per 160 anni, di questo suo libro che si può senz'altro definire «carsico», riapparso in modo singolare, dopo tanto tempo. Altrettanto misteriosa è la personalità dell'uomo, di cui si hanno scarse notizie, ma pungenti, che ci danno un ritratto molto vivo».

«Il pianeta indecente» è, quindi, rilettura di un pensiero filosofico attraverso la vicenda umana e la riscrittura della biografia del personaggio... «Nel procedere del lavoro si è fatto molto più forte

l'interesse per l'uomo Fourier — conferma Renzo Rosso —. Certo, rimane l'attenzione per le idee, per l'Utopia, tema centrale che motiva questa proposta teatrale. C'è però un'intersezione dei due elementi e l'aspetto singolare di questo lavoro è che io ho usato gli elementi biografici in modo corretto, anche se vi è stata un'intensificazione di questi dati, e questo, alla fine, si è trasformato in correttezza teatrale. Il «matrimonio» tra dati e opera mi sembra sia uno dei più rari e la commedia che ho scritto ne ha approfittato».

Nel suo testo Fourier è un grande isolato, prima di tutto nei rapporti umani, e questo si sarebbe poi ripetuto anche nella sua vicenda di filosofo.

Questo succede per le contraddizioni dell'uomo o per la radicalità delle idee? «La sua solitudine, credo, è quel tipo di solitudine che nasce dalle profondità interiori. Fourier è un uomo reso solitario dalla sua forza visionaria, e quando questa diventa un filtro nei suoi rapporti con gli altri, è difficile che vi sia un rapporto lineare, non conflittuale».

Tornando alle idee di Fourier, quanto rimane oggi del suo pensiero, e in che genere, dei progetti utopistici?

«L'utopia è stata una forma permanente di cultura, ma oggi rimane una sola utopia, quella della semplice sopravvivenza. Le idee di Fourier sono ancora valide per molti aspetti, per esempio il suo

concetto di repressione, mentre in altri casi, come in quello della sua teoria delle passioni, apparentemente, l'attualità viene smorzata dal mostruoso universo verbale moderno dei vari inconsci, delle varie nevrosi e analisi, che ha coperto una realtà ancora attiva di una spessa coltre di luoghi comuni. Allora, leggere Fourier consente di affrontare questi temi con sguardo duplice, di grande ingenuità e, anche, di estrema onestà conoscitiva, che non è cosa da poco».

Stella Rasman

■ IN BARCA — William Franklin («L'Espresso») girerà in primavera «Sea Trial», un film che racconta le angosce perenni di una coppia a bordo di una barca a vela nel Mediterraneo.

DALL'11 FEBBRAIO SU RAIUNO

Il secondo anno di «Al Paradise»

ROMA — Si chiamerà «Al Paradise» lo spettacolo del sabato sera del 1984 in onda su Raiuno alle 20.30 diretto da Antonello Falqui, che per i testi si è avvalso della collaborazione di Michele Guardì e per la scenografia «kitch» di quella di Castelli.

Diciotto puntate, divise in tre blocchi di sei trasmissioni ciascuna, in onda a partire dall'11 febbraio '84. Tutte ambientate in un circo di cartone che piacerebbe sicuramente a Fellini, e che vuole essere un pretesto per un viaggio alla ricerca di un'evasione e di un pizzico di felicità.

«Vedettes» di «Al Paradise» le intramontabili gemelle Kessler (il loro esordio in tv

risale al lontano 1961: «Giardino d'inverno»). Conduttore Oreste Lionello.

Il cast non sarà sempre lo stesso: molti dunque i comici, le soubrettes e i ballerini che si aggireranno nel circo voluto da Falqui.

Uno spazio per i giovani: Oreste Lionello avrà un'attrice dell'accademia «Silvio D'Amico» al suo fianco, che rifiuta l'appellativo di valletta. Si esibiranno, poi, tra gli esponenti delle nuove leve, Maurizio Micheli, Alessandra Panelli e il trio Antonello Fasari, Miki Gaida, Stefano Viali. Infine la ragazza che a New York viene considerata la rivelazione del 1984: Sara Karlsson.

A CHIUSURA DELLA CINQUANTADUESIMA STAGIONE

Verso la nuova primavera con la Società dei Concerti

TRIESTE — Dopo la tradizionale pausa di Natale e Capodanno la Società dei Concerti riprenderà la sua normale attività lunedì 16 gennaio con il Quartetto Paganini (con chitarra) con un programma dedicato a composizioni di Paganini e Vivaldi di rarissima esecuzione. Seguiranno il baritono Martin Egel con la collaborazione della pianista Marisa Borini con una serata dedicata a Lieder di Beethoven, Wolf, Schubert e Schumann; il Trio d'archi Cummings, ospite il 30 gennaio con composizioni di Dohnányi, Bach-Mozart, Martinu e Mozart; il Quartetto d'archi Muskervier formato dal violino di spalla della filarmonica di Vienna Rainer Küchl

che presenterà opere di Beethoven, Prokofiev e Schubert.

In febbraio un gradito ritorno del Quintetto Pro Arte di Montecarlo con composizioni di Dohnányi e Brahms. Il Quartetto Borodin, altro atteso ritorno, presenterà opere di Borodin, Sciostakov e Brahms, in seguito il violoncellista Rocco Filippini con la collaborazione della pianista Stefania Redelli interpreterà composizioni di Boccherini, Chopin, Stravinsky e Debussy.

In marzo tre pianisti: Lazar Berman, Rudolf Buchbinder e Paul Badura Skoda, già applauditi alla Società dei Concerti proporranno: il primo opere di Scriabin, Rachmaninoff e Mussorgski; di

Beethoven e Schubert il secondo, mentre il terzo una serie del classico viennese come Haydn, Beethoven, Mozart e Schubert.

Altri due Quartetti, l'Endres, pure in formazione di Quintetto con la partecipazione del pianista Kontarsky e l'Orlando precederanno un giovane pianista, Jean Marc Luisada che, il 9 aprile, in sostituzione di Michel Beroff, chiuderà la cinquantaduesima stagione della Società dei Concerti.

■ EASTWOOD — L'ultimo film di Clint Eastwood, «Sudden Impact», quarto della serie «Dirty Harry», sta riscuotendo grande successo negli Usa. Ha già guadagnato ben 7 milioni di dollari, oltre 11 miliardi di lire.

DA KAROL ARMITAGE L'UNICA NOVITÀ COREOGRAFICA A PARIGI

Uno stile violento e aggressivo dopo essere stata fulminata dal rock

Ma alcuni passi classici sono stati recuperati e inseriti in questo singolare universo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE PARIGI — Parigi, o cara! — nello scorcio di fine anno, la Ville Lumière è stata tutto un fervore di danza, ma si tratta solo di una pallida anticipazione dei prossimi frenetici mesi. Se, da un lato, ci saranno gli spettacoli dell'Opéra, con il suo nuovo e combattivo direttore artistico (ben dodici produzioni, divise fra tre teatri e il palazzo dello sport, adattissimo ad ospitare spettacoli, accogliente e scaldata), le compagnie di passaggio sono esportate al Théâtre de la Ville, a conduzione municipale e «prezzi bloccati». Si tratta di un grande teatro — mille posti — moderno e razionale, nonché piacevole all'occhio; per la sua sedicesima stagione si

può ben gloriare di essere riuscito a coniugare estetica intelligente e nazionalismo in dosi proporzionati. Alle 18.30 vi sono piccoli spettacoli di un'ora senza intervalli, e alle 20.30 produzioni di normale durata. La stagione offre nomi illustri: tra gli altri Cunningham, Taylor, Cullberg e gruppi francesi e parigini. E il pubblico accorre numeroso.

Le vacanze natalizie sono state all'insegna della ricerca: all'Opéra Comique, il Grop (Gruppo di Ricerca dell'Opéra) ha presentato i «Balletti contemporanei», serate analogiche firmate da più coreografi (Falco, Armitage, Cunningham, ma anche giovani come Andrew de Groat e William Forsythe).

Certo, c'è molto velleitari-

simo in questi giovani: c'è chi si rifà a Balanchine, infiorando di visioni e fronzoli tratti da altri santoni del teatro danza contemporaneo. C'è chi è rimasto al gusto degli anni Sessanta, quando la musica elettronica regnava incontrastata. E c'è chi lascia intravedere un piacevole futuro. Ma è il corpo di ballo il vero protagonista: duttile ma non per questo privo di personalità.

L'unica novità coreografica che meriti veramente questo nome è la creazione di Karol Armitage (ex danzatrice di Cunningham): «Il massacro di Mac Dougal Street», su musica rock di Rhys Chatham.

La Armitage ha una solida base classica ed un'altrettanto consistente carriera di new-

dance alle spalle che le permettono di avere qualcosa da dire e di dirlo concretamente. Alcuni anni fa fu fulminata dal rock e dalla sua cultura: da quel momento ha creato uno stile violento e aggressivo estremamente energetico, in cui alcuni passi classici sono recuperati e inseriti in questo universo di violenza, senza per questo essere dissacranti.

«Parigi, o cara!», al Théâtre de la Ville il Natale ha portato il Nikolais Dance Theatre (per la quinta volta, viene precisato), con un programma analogico che spazia fino al '64 e alle sculture mobili di quel periodo. Certo, Nikolais non svinse l'emozione del pubblico: il corpo è mortificato, l'ironia di questo bambino di 72 anni (così lo definisce il programma) e il suo passato di marionettista costringono i danzatori a movimenti spezzati, spesso in netto contrasto con l'idea di effusione ritmica e fisica insita nell'idea di danza. E gli ambienti musicali che lo stesso Nikolais crea mediante sintetizzatori, costringono il pubblico ad un'attenzione intelligente e speculativa. Ma i parigini non si lasciano frustrare: il loro entusiasmo è facile e trascinante e, al termine, non manca l'applauso ritmato, che non è più solo appannaggio delle trionfali tournées streghe-

IL SOPRANO SOJAT NEL «LOHENGGRIN»

Tiziana a Dublino nel ruolo di Elsa



DUBLINO — Il soprano Tiziana Sojat (nella foto) ha compiuto nei giorni scorsi un prestigioso debutto teatrale al «Gaiety Theatre» di Dublino nel «Lohengrin» di Richard Wagner.

La cantante romana (figlia di Elsa di Balanchine, infiorando di visioni e fronzoli tratti da altri santoni del teatro danza contemporaneo. C'è chi è rimasto al gusto degli anni Sessanta, quando la musica elettronica regnava incontrastata. E c'è chi lascia intravedere un piacevole futuro. Ma è il corpo di ballo il vero protagonista: duttile ma non per questo privo di personalità.

Il cast del «Lohengrin» comprendeva il mezzosoprano inglese Pauline Tinsley, il baritono cecoslovacco Antonin Sworel, il tenore Ruggero Orfino (protagonista dell'opera), e nel ruolo del Re, il basso triestino Auro Tomich.

Tiziana Sojat sarà prossimamente al centro di uno dei concerti della stagione sinfonica della Rai di Torino, come solista dei «Vier letzte Lieder» di Richard Strauss.

Chiara Vatteroni

CONCERTO DI ADA MERNI MORICO

Canti di Seghizzi su versi di Marin

GORIZIA — Nell'ambito delle manifestazioni indette dal settimanale «L'Arena di Pola» per il quarantesimo anniversario della fondazione, si è svolto all'Istituto di musica un concerto del soprano Ada Merni Morico, accompagnata al pianoforte da Laura De Simone e alla chitarra da Giulio Chianetti.

Il concerto comprendeva un ricco programma di lieder di Robert Schumann, Mauro Giuliani, Hugo Wolf, di canzoni di Garcia Lorca e Joaquín Turina, e di canti gradesi di C. A. Seghizzi su versi di Giulio Marin.

Questi ultimi hanno costituito la parte centrale del concerto, dedicata al compositore di origine istriana nel cinquantenario della morte, come ha voluto sottolineare il direttore del settimanale Pasquale De Simone nel ringraziare la soprano Ada Merni Morico per la sua sentita interpretazione delle musiche in programma.

Colta e sensibile cultrice della musica vocale da camera, il soprano, che agli studi

umanistici ha unito un assiduo impegno di cantante educata a Siena e a Salsburgo, ha posto in evidenza le proprie doti nel rendere con intensità espressiva i lieder di Schumann e quelli composti dal virtuoso della chitarra Giuliani, nonché le appassionante «Canciones españolas antiguas» da Lorca e le liriche di Turina.

Particolarmente apprezzati sono stati i canti di Seghizzi ispirati dai nobili versi di Giulio Marin nella superba esecuzione, permeata di caldo sentimento, della soprano, accompagnata dai valenti Giulio Chianetti e Laura De Simone.

■ «EL PADRECITO» — Un film del comico messicano Mario Moreno (Cantinflas), «El Padrecito», è quello che, fino alla fine del 1982, ha avuto più spettatori in Spagna, secondo dati della direzione generale per la cinematografia. «El Padrecito» è stato visto nel corso degli anni da 6.203.887 spagnoli, precedendo «Il dottor Zhivago».

TRA I PROGETTI PER IL 1984

Zeffirelli ha in mente un film sui fiorentini

ROMA — «Ho in progetto tre film ma non so ancora quale sarà il primo ad entrare in produzione». Lo ha detto all'Ansa Franco Zeffirelli il quale si augura che nel 1984 «gli spettatori si innamorino di più del cinema, di quello italiano in particolare, che aiuti la nostra industria cinematografica ad uscire dalla crisi che peraltro non è soltanto creativa ma è dovuta alla difficilissima situazione di competizione con le televisioni sia nazionale che private. Io credo che alla fine ci sarà un'inversione di tendenza come si è verificato in America già da dieci anni: la gente è satura del servizio a domicilio di prodotti forniti dalle televisioni private ed è ritornata allo spettacolo cinematografico riavvolgendo le sale».

I tre progetti sono «fiorentini», un film sulla vita giovanile di Toscanini e un film opera. «Quello a cui tengo maggiormente è un progetto che sarà probabilmente il film della mia vita: «I fiorentini» — ha precisato Franco Zeffirelli — al quale stiamo lavorando ormai da due anni e adesso è nelle mani del più grande scrittore di cinema nel mondo, l'inglese Robert Bolt, l'uomo che scrisse le sceneggiature del «Dottor Zhivago», del «Ponte sul fiume Kwai» e di «Lawrence d'Arabia» nonché dell'«Uomo per tutte le stagioni».

«Il secondo è un progetto al quale mi sono molto affezionato — ha concluso Zeffirelli — è incentrato su un episodio della vita giovanile di Toscanini durante la tournée di una compagnia italiana di opera in Sudamerica. Il maestro aveva 18 anni ed ebbe la ventura di dirigere per la prima volta l'orchestra nell'esecuzione dell'«Aida» a Rio de Janeiro nel giugno del 1886. Intorno a questo episodio clamoroso, che segnò la nascita della massima stella del podio di tutti i tempi, ho intessuto una storia molto gradevole, molto utile particolarmente ai giovani d'oggi: la storia di un successo clamoroso ma conquistato a duro prezzo da quello straordinario e precoce musicista che era Arturo Toscanini. Il terzo progetto è un film-opera del quale non posso ancora parlare».

IL PRIMO 45 GIRI DEL TRIESTINO BIECAR

Giancarlo nel metrò



Giancarlo Biecar

TRIESTE — «La prima volta che sono andato a Milano, che sono andato a Milano, che sono rimasto affascinato dalla metropolitana: un ambiente strano, dove puoi incontrare tutti i tipi di persone, dove qualcuno si ferma a suonare il suo strumento quando ne ha voglia. Ritornando a Trieste, ho pensato che è un vero peccato che qui il metrò non ci sia, e allora... A parlare così è Charlie Metrò, vero nome Giancarlo Biecar, ventun'anni, triestino, aspetto punkeggiante, uscito poche settimane fa con il suo primo 45 giri. Rappresenta uno dei tanti esempi di autogestione discografica. Dopo aver partecipato a una serie di manifestazioni e concorsi per giovani («Centocittà» nel '77, un festival a Castorocaro nell'82, una selezione a Riccione sempre nell'82, un concerto a Trieste, alla stazione marittima, nell'83...), questo ragazzo ha scelto di salire la trafila nelle varie case discografiche, e si è autoprodotta il primo disco.

«Abbiamo registrato in uno studio di Gorizia, abbiamo stampato un migliaio di copie a Milano, e le stiamo distri-

buendo per ora solo nei negozi triestini», afferma Biecar. Solo per la registrazione e la stampa, la spesa è stata di circa due milioni e mezzo.

Adesso, Charlie e i suoi amici che gli danno una mano (fra i quali, il co-produttore Toni Cordoli) sono impegnati in una promozione locale fatta di radio e tv private, ma anche di manifesti scritti a mano e collocati nei punti strategici della città.

Le due canzoni comprese nel singolo si intitolano «Scegli un'anima» e «Ribelle», entrambe di sua composizione. «La prima parla del conflitto di un ragazzo con il mondo esterno», ed è nata vivendo a contatto con alcuni amici che hanno vissuto l'esperienza della droga. La seconda è una specie di autobiografia musicale, dalla nascita ad oggi».

Con Charlie Metrò, hanno suonato nel disco il batterista Pino Fontana, il chitarrista Toro Triscuzzi, il tastierista Maurizio Nobili, il bassista Alex Kollman e il chitarrista Roberto Crismani.

«Sono tutti triestini — conclude Biecar —, ragazzi di qua, come a me, questa città sta troppo stretta. Qui mancano gli spazi, e forse manca anche la volontà di inventarsi. Altroché, la gente suona anche per la strada, o nelle fermate della metropolitana...».

Ca. M.

ANCHE A GORIZIA IN TOURNEE LA GRANDE TROUPE DELLA PICCOLA LIRICA

Trent'anni in compagnia delle operette dal «Paese dei campanelli» a «Cin Ci Là»



Foto di gruppo della grande compagnia di piccola lirica di Sergio Corucci e Nando Milazzo, che vede schierate attorno a Paolo Pieri le otto splendide ragazze del balletto

MILANO — Mentre la Rai festeggia «Trent'anni di storia» anche la Comis di Sergio Corucci e Nando Milazzo ha iniziato l'anno nuovo festeggiando i trent'anni di operette in Italia. Corucci e Milazzo sono infatti i «boss» della grande compagnia di piccola lirica che oggi, come trent'anni fa, porta l'operetta nei teatri e nelle aule estive di tutta la penisola. Ieri con i nomi di Enrico Dezan (padre del telecinista Adriano), Elvio Calderoni, Alvaro Alvisi. Oggi con Paolo Pieri affiancato dalla soubrette Nadia Furlon, figlia del cabaret milanese.

Con loro si esibisce il tenore Renato Cioni già star del teatro operistico, chiamato a sostituire Franco Arioli, la voce leggendaria della piccola lirica, ormai ritiratosi nella sua residenza di Ferrara.

Completano il cast vocale i soprani Maria Ricci e Amanda Di Tullio, mentre tra gli attori vanno ricordati Paolo Menegolli, Alida Murer, Giorgio Grassi, Ar-

mando Carini. L'orchestra è diretta da Giuseppe Bagarini.

Dopo il debutto di Natale ad Asolo e il Capodanno al Duse di Bologna, la Compagnia di Operette, che ha in cartellone «Vedova allegra», «Cin Ci Là», «Il paese dei campanelli», «Scugnizza», sarà oggi e domani a Brescia, il 9 a Conegliano, il 10 e 11 a Treviso, dal 12 al 15 al Teatro Nuovo di Verona, il 16 e 17 al Teatro Roma di Vicenza.

Mercoledì 18 e giovedì 19 gennaio sono in programma le esibizioni al Teatro Verdi di Gorizia. La tournée si concluderà in gennaio con le tappe a Ravenna, Livorno, Sarzana e per ultimo, dal 17 al 19 al Teatro Verdi di Padova.

■ SCORSESE — Martin Scorsese non ha ancora messo a punto i suoi piani per portare sullo schermo il romanzo di Nikos Kazantzakis «The last temptation of Christ». Gli mancano finanzia-

Torna e trionfa Monserrat Caballe

BARCELONA — Trionfo per il soprano spagnolo Monserrat Caballe al suo ritorno sulle scene dopo la crisi di insufficienza cardiaca che l'aveva colpita il mese scorso mentre cantava all'Opéra di Vienna.

Con il teatro del «Liceo» completamente esaurito, la cantante ha offerto l'altra sera una interpretazione eccezionale, applauditissima, del ruolo di Salomè nell'opera «Erodiade».

Mercoledì 18 e giovedì 19 gennaio sono in programma le esibizioni al Teatro Verdi di Gorizia. La tournée si concluderà in gennaio con le tappe a Ravenna, Livorno, Sarzana e per ultimo, dal 17 al 19 al Teatro Verdi di Padova.

■ SCORSESE — Martin Scorsese non ha ancora messo a punto i suoi piani per portare sullo schermo il romanzo di Nikos Kazantzakis «The last temptation of Christ». Gli mancano finanzia-

Appuntamenti

Franca Valeri sabato al «Cristallo»



TRIESTE — Sabato alle 20.30 al Teatro Cristallo di via Ghirlandolo Franca Valeri inaugurerà con il «suo» cabaret la stagione di «Teatro Musica Italiana» della Contrada.

«Il pianeta indecente» al Rossetti

TRIESTE — Dopo l'anteprima al Comunale di Monfalcone, domani alle 20.30 al Politeama Rossetti prima nazionale de «Il pianeta indecente» di Renzo Rosso nell'allestimento del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. In scena fino a domenica 22 gennaio.

«Trieste Quiz» all'Ippodromo

TRIESTE — Oggi dopo le 22 al ristorante piano bar dell'Ippodromo di Montebello riprende il primo Torneo provinciale a squadre «Trieste Quiz». Ingresso libero, iscrizioni gratuite telefonando al 767613.

Inedito di Fassbinder al Lumiere

TRIESTE — Oggi e domani al cinema Lumiere (via Flavia 9) la Fice presenta un film inedito in prima visione di R. W. Fassbinder: «Roulette cinese».

Uno spettacolo all'Auditorium

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nell'ambito delle manifestazioni natalizie al Teatro Auditorium (via Tor Bandena 4) il gruppo teatrale «Il Gabbiano» in «Fantasmi amore e... valeriana» di Osvaldo Mariutto.

Concerto del duo Donati-Rojc

TRIESTE — Venerdì 6 gennaio alle ore 20.30 al Teatro Auditorium-concerto jazz da camera con i pianisti Silvio Donati e Aleksander Rojc. Gianluigi Trovati al sax e clarinetto.

Anteprima film alla Cappella

TRIESTE — Da domani a domenica 8 gennaio (feriali ore 18, 20 e 22, festivi ore 18 e 20) alla Cappella Underground (via Franca 17) si proietta in anteprima «Dans la ville blanche» di Alain Tanner (Svizzera 1983) con Bruno Ganz e Teresa Madruga.

PER UN'ORA DI SVAGO ALL'APERTO
visitate le divertenti attrazioni del

LUNA PARK - TRIESTINO
CHIARBOLA - PALASPORT

APERTO TUTTI I GIORNI: FERIALE 14-23 - FESTIVI 11-24

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno con Raffaella Carrà.
13.25 Che tempo fa.
13.30 Telegiornale.
14.00 Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata.
14.05 Sulle strade della California. Telefilm: «Troppi bicchieri sergente Picket».
15.00 Mazinga Z. 1.0 episodio: «Nascita di un robot prodigioso».
15.30 Dse Il carbone. 2. a puntata: Estrazione e trasporto.
16.00 Ulisse 31. Cartone animato «La rivolta di Lemnos».
16.25 Sandybell. 13.0 episodio: «Addio papà».
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 Forte fortissimo in tv. Conduce Corinne Cléry, con Salsamini Barbot e Barbara D'Urso.
18.00 Tg 1 - Cronache Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
18.30 Colpo al cuore. Telefilm: «L'anno prossimo ci proviamo con la macchina».
19.00 Italia sera. Fatti, persone e personaggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Loretta Goggi in quiz. Con Memo Remigi.
20.50 Wagner, di Charles Wood. 7. a puntata. Con Richard Burton.
22.00 Telegiornale.
22.30 Appuntamento al cinema.
23.05 Telefilm della serie «Il ritorno del Santo». - Tg 1 - Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

12.00 Che fai, mangi?
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.05 Capitoli. 73. a puntata.
14.15 Tandem... in partenza. Notizie, curiosità, sommario.
14.30 Tg 2 - Flash.
14.35 Tandem. Attualità, giochi, sport, videogames e... Paroliamo. Anna Ciro e... compagnia.
16.30 Dse Jolene me. Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti.
17.00 Visite a domicilio. Telefilm: «Polizia sessuale».
17.30 Tg 2 - Flash.
17.35 Vediamoci sul due. La coppia si confessa. Sistemone flash. Dolce casa. Musica maestro. Rosa Play.
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.40 Una storia del West. I Chisholm. 13. a puntata. - Mete 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.40 Colombo. Telefilm: «L'ultima diva».
22.05 Tg 2 - Stusera.
22.15 I giorni della storia. Tripoli del sud d'amore.
22.30 Il biroio dell'imprevisto. Telefilm: «L'autostop-pista».
23.45 Tg 2 - Stanotte.

RAITRE (regionale)

15.45 Dse. La fondazione Cini a San Giorgio Maggiore.
16.15 Dse Horizon: l'occhio della mente. 1. a parte.
16.45 La Certosa di Parma. 1.0 episodio. L'ombra del papabile.
18.25 L'orecchioocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica.
19.00 Tg 3. Intervallio con Antologia da «Cenerentola».
19.35 Gente... come noi. 12. a puntata.
20.05 Dse Il pane quotidiano. Riflessioni sulla società e l'alimentazione.
20.30 La zingara di Alex. film. Regia di John Korty. Con Jack Lemmon.
22.05 Delta. A tavola nel Duemila.
23.00 Tg 3.

Telegiornale

8.50: Cara cara, 101. a puntata.
9.20: Febbre d'amore, 95. a puntata.
10.15: Film: Le mille e una notte: «Il ladro di Bagdad».
10.45: Reeves, Georgia Moll, regia di Bruno Vauti (19.00); 12.00: Gili di Hogan: «Il pazzo di neve».
12.30: Strega per amore.
12.55: Dieci lezioni per diventare un geniale.
13.00: Film: Bum bam bam; 14.45: Febbre d'amore, 96. a puntata.
15.30: Aspettando il domani.
16.00: Bum bam bam con Paolo, Licia e Uan; 18.00: La roulette di Telegiornale. Presentano Gino e Antonella; 19.30: Fatti e commentati; 20.00: I puffi; 20.30: L'astropuffo; 20.50: Ok! Il prezzo è giusto, con Gigi Sabani; 21.15: Film: «Il furto e l'anima del commesso»; 21.45: Noschese, Enrico Montesano, Lino Banfi, regia di Bruno Corbucci; 23.00: Film: «Accidenti alle tasse».
23.30: Mario Riva, Riccardo Billi, Gisella Sorio, regia di Mario Mattoli.
Telefilm
11.35: Heidi, cartone animato.
12.00: Insieme, rotocalco meridiano; 12.45: Telegiornale; 13.00: Lasse, telefilm; 13.30: Il Virgiano, telefilm; 14.45: Anche i ricchi piangono, speciale; 16.45: Spaziotto, un pomeriggio con Odissea; 17.00: Lasse; 17.30: Telegiornale; 18.55: Lasse; 19.25: Oroscoopo di domani; 20.00: I falciatori di margherite; 20.30: Film: «Derzu Uzal, il piccolo uomo delle grandi pianure», diretto da Akira Kurosawa, con J. Solomiti, M. Munzuk; 22.00: Frutti con Frutti, 22. a puntata; 22.30: Frutti con Frutti, 23. a puntata; 23.00: Abat-jour; 24.00: Il Virgiano, telefilm.

Telepadova

8.30: Film «Una lacrima sul viso».
9.30: Bobby Solo; 10.00: Telegiornale; 10.30: Laura con Anna Martin e René Casados; 11.00: Telegiornale; 11.30: Sullivan; 12.00: Telegiornale; 12.30: Telegiornale; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Sceneggiato «Cuore selvaggio» con Martin Cortes, Susana Dosamantes, Angelica Maria, Fernando Allende; 15.00: Telegiornale; 15.30: Medical Center con James Daly e Chad Everett; 17.00: Cartoni animati; 18.30: Telegiornale; 19.00: L'uomo invisibile; 20.30: Film «L'uomo invisibile», regia di Christopher Leitch, con Telly Savatier; 22.00: Telegiornale; 22.30: Prime le promesse, ora la legge; 23.00: Telegiornale; 23.30: Prime le promesse, ora la legge; 24.00: Film «Città sconosciuta» Caccia spietata al rapitori; con Luc Merenda.

Triveneta

17.30: Cartoni animati; 18.00: The Flintstones; 18.30: L'ispettore Bluey; 19.30: Sport e brividi; 20.00: Chiandri personaggi; 20.30: Film «Chiamate Scotland Yard 0075»; 22.00: Telegiornale; 23.30: Tv 7 playboy; 23.30: Film.

Tvm

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

18.30: Film: 20.00: Film: Provat anche tu Lionel; 21.30: Settore sgombrato, telefilm della serie Combato; 22.20: Film: Le spie ucraine in silenzio; 23.40: Film: «Scusi, lei è vergine?».

Telegiornale

CRONACHE DELLO SPORT

Per sette miliardi Mazza sta vendendo l'Udinese? B

Industriali e politici friulani avrebbero pagato un acconto

UDINE — Come una bomba, nel mondo del calcio italiano, è scoppiata ieri la notizia di una presunta vendita dell'Udinese da parte del presidente Lamberto Mazza. Siamo ancora agli interrogativi e ai si dice, ma sembra che si tratti ben più di una voce. Per il pacchetto di maggioranza della squadra bianconera Mazza incasserebbe sette miliardi, parte dei quali sarebbero già stati versati dall'ancor misterioso gruppo di compratori del quale farebbero parte industriali friulani appoggiati da alcuni uomini politici locali.

Lamberto Mazza, già al vertice della Zanussi dal 1968 allo scorso giugno, divenne presidente dell'Udinese nel 1981 rilevando da Sanson il pacchetto di maggioranza per 700 milioni. In tre stagioni con al fianco il general manager Dal Cin Mazza ha portato nell'Udinese Orlando, Causio, Muraro, Pancheri, Cattaneo, Orazi, Edinho, Surjak, Corti, Mauro, Virdis, Brini, Marchetti, De Agostini e Zico.

Ora sembra che fra i motivi che avrebbero spinto Mazza a vendere ci siano anche alcune difficoltà finanziarie conseguenti a quell'affare che tanto appassionò l'Italia calcistica nella scorsa estate, che fece gridare allo scandalo negli ambienti federali e che creò indubbi dissapori e tante difficoltà di dialogo fra lo stesso Mazza e la Lega.

Parla il ragioniere romano, ancor prima delle vacanze natalizie abbia siglato l'accordo di vendita a un gruppo udinese, nel corso di una riunione in prefettura, incassando un congruo acconto. Una seconda rata dovrebbe arrivare entro le prossime settimane e il saldo è atteso per la fine di febbraio quando l'intera operazione dovrebbe venir formalizzata con la presentazione ufficiale dei nuovi proprietari sui cui nomi aleggia il più fitto mistero.

Mazza rimarrebbe presidente per alcuni mesi ancora mentre Dal Cin sarebbe già stato riconfermato nella sua carica di general manager. Inoltre non ci dovrebbero essere problemi per la permanenza di Zico, il quale è legato all'Udinese da un contratto di tre anni.

Un segnale di quanto starebbe avvenendo, qualcuno lo ha visto nell'assenza di Mazza dal Friuli sabato scorso per l'incontro col Napoli. D'altra parte, dicono gli esperti, Mazza negli ultimi tempi avrebbe mandato parecchi segnali sulla sua intenzione di ritirarsi. Evidentemente dopo essere uscito dalla Zanussi, dopo aver venduto il suo pacchetto azionario del giornale udinese il «Messaggero Veneto», Mazza ha pensato di sganciarsi definitivamente da questa regione per ritirarsi nella sua villa di Fiesole.

Oltretutto la sua posizione di presidente lo ha messo spesso in aperto contrasto col mondo federale del calcio.

A Firenze si riparla di Rummenigge

FIRENZE — Le notizie sui calciatori stranieri si rincorrono anche per quanto attiene la Fiorentina. Per i due argentini Daniel Bertoni e Daniel Passarella si parla, in questi giorni, di interessamenti per il primo dalla Spagna e per il secondo, tramite un manager svizzero, di due o tre società europee.

Il direttore generale dell'A.C. Fiorentina, Tito Corsi, interpellato in proposito, ha anzitutto ricordato che sia il contratto di Daniel Bertoni che quello di Daniel Passarella «scadono il 30 giugno 1985».

«Mi sembra che rispetto a questi documenti — ha aggiunto — non ci siano da prospettare novità di alcun genere».

Nessun altro commento sulle voci che in continuazione rimbalzano dalla Germania di interessamenti della società viola per il tedesco Rummenigge.

Soltanto a fine campionato, si ripete negli ambienti della Fiorentina, che nelle prospettive future «spera di essere competitiva per lo scudetto», si conosceranno i piani di orientamento e strutturazione della squadra.

Agnelli sogna Maradona: l'avvocato smentisce

Buenos Aires — Diego Armando Maradona, il fuoriclasse del calcio argentino attualmente in forza al Barcellona spagnolo, avrebbe di recente incontrato in Italia l'avvocato Gianni Agnelli, presidente della Juventus, il quale vorrebbe dalla prossima stagione nelle file del sodalizio bianconero torinese.

Questa almeno è la notizia data da Radio Riva di Buenos Aires, una emittente che solitamente appare bene informata sulle notizie di calcio.

La radio argentina ha aggiunto che Maradona è stato

accompagnato nel suo viaggio lampo in Italia dal suo procuratore Jorge Cysterpiller. Nell'incontro con Agnelli, l'industriale italiano si è detto disposto a iniziare trattative per il trasferimento di Maradona dal Barcellona alla Juventus.

Radio Riva di Buenos Aires ha aggiunto che il obiettivo di Agnelli è quello di avere in squadra un fuoriclasse come Maradona e dal francese Michel Platini. L'emittente non ha precisato quando l'incontro fra Maradona e Agnelli si sarebbe verificato.

Ieri a Madrid c'erano almeno

cinquanta giornalisti ad accogliere all'aeroporto maridleno di Barajas Maradona al suo ritorno in Spagna dopo una lunga vacanza trascorsa in Argentina.

Diego Armando Maradona nello smentire di aver avuto contatti con la Juventus, ha confermato che il suo progetto rimane quello di giocare nel Barcellona fino alla scadenza del contratto, nel 1987, e poi di tornare in Argentina.

Dagli ambienti Fiat sono giunte ieri secche smentite circa l'incontro fra Agnelli e Maradona. Lo stesso presi-

dente della Casa automobilistica torinese aveva ricordato in mattinata ai giornalisti che lo avevano avvicinato allo stadio dove si era recato in visita ai giocatori della Juventus in allenamento, di aver incontrato Maradona «anni fa», ma che allora «costava troppo» e che perciò non fu ingaggiato.

La visita dell'avvocato alla squadra bianconera è durata una ora circa; il tempo per constatare che «Gentile ha ancora dei problemi», che «Sciara ha una cavaglia che non va» e per «portare a tutti il mio augurio e il mio saluto».

«La Juve è in testa — ha aggiunto Agnelli — ma deve fare sempre meglio. Siamo in lizza per il campionato e la Coppa delle coppe; vorrei vincere entrambe, anche se dovendo scegliere preferirei lo scudetto». L'avvocato ha poi sottolineato le buone prestazioni del Torino che nella corsa allo scudetto potrebbe rivelarsi «il nostro maggior antagonista».

Di Platini, Gianni Agnelli, ha detto: «Ha meritato il pallone d'oro, è il nostro giocatore di maggior spicco. Resterà alla Juventus anche per il prossimo campionato».

SOLO MASCHERONI FERMO ALLA RIPRESA DEGLI ALLENAMENTI

Buffoni riappare rasserrenato: «La Triestina si sta maturando»

TRIESTE — Ben ricaricati dal pareggio di San Silvestro sul difficile campo di Bergamo, gli alabardati si sono ritrovati ieri pomeriggio al Villaggio del Pescatore per la prima seduta di allenamento del 1984. Tutti in perfetta forma fisica e psicologica agli ordini del rasserrenato Buffoni: unico a rimanere fermo Mascheroni, che risentiva ancora di un colpo a un polpacco. Niente di grave comunque, tanto che il libero alabardato già oggi dovrebbe riprendere gli allenamenti.

Il programma di lavoro per questa settimana è un po' condizionato dal tempo: se oggi dovesse piovere si farà una sola seduta, se le condizioni migliorano allora gli appuntamenti saranno due. Per domani solita partitella, naturalmente al Villaggio per non danneggiare il terreno di Valmura.

Per il momento Buffoni dice

di non aver ancora studiato la tattica da adottare contro la Pescara, domenica prossima; sa soltanto che si attende dai suoi una prestazione brillante «come è stata quella di Bergamo».

«Ormai la squadra ha dimostrato di aver cambiato marcia — sostiene ancora Buffoni — ha racimolato sette punti nelle ultime sei partite, con addirittura quattro trasferte. E' evidente che domenica si deve vincere ma non pensiamo che sarà così facile. Diciamo che il Pescara abbia racimolato solo tre punti in trasferta finora, ma anche noi quando siamo arrivati a Bergamo avevamo raccolto solo tre punti in trasferta eppure il colpo a sorpresa ci è riuscito».

Certo che l'aver raggiunto il pareggio ha bloccato sul nascere molte polemiche che aleggiavano al più pomeriggio del 31 dicembre. «Ci è andata bene, anche se ho ri-

schio molto — risponde

Buffoni con grande decisione — se non si pareggiava non so se mi facevano tornare a Trieste. D'altra parte con quelle scelte la Triestina ha dimostrato una maturazione tattica che forse molti non si aspettavano e per questo non l'hanno capita. L'importante era tornare con un punto anche dal campo della più forte squadra di serie B; probabilmente se avessi schierato fin dall'inizio la formazione che tutti si attendevano saremmo ritornati con un pesante passivo. Ci è andata bene, ripeto, anche perché la squadra sta ingranando. Stimoli, risultati, nuovi stimoli».

«Primavera»:

Triestina-Cesena

TRIESTE — Per il campionato «Primavera» la Triestina riceverà sabato la squadra giovanile del Cesena.

Arrestato Fazio giocatore dello Spezia

LA SPEZIA — Francesco Fazio, terzino sinistro dello Spezia, di 26 anni, è stato nuovamente arrestato. Ieri pomeriggio due agenti della Questura si sono presentati allo stadio «Alberto Piccini» dove la squadra spezzina stava svolgendo un allenamento, hanno chiamato in disparte Fazio e gli hanno detto di indossare gli abiti civili e di seguirli in questura.

Si ignorano per ora i motivi del nuovo arresto. Fazio era già stato in carcere per circa 40 giorni lo scorso anno perché accusato di concorso in rapine compiute in provincia di Lucca, ma venne poi rilasciato per mancanza di indizi.

RIPRENDE LA «C2»: ISONTINI IN TRASFERTA A BIELLA

Gorizia: lavoro in serenità per virare a quota quindici

GORIZIA — Dopo aver concluso il 1983 con dei risultati che almeno sulla carta erano impensabili per una formazione giovanissima come il Gorizia la squadra di Reja si appresta ad affrontare in trasferta la prima gara del nuovo anno contro una Biellese che non dovrebbe rappresentare un ostacolo insormontabile (i piemontesi infatti si trovano staccati di tre lunghezze dai goriziani).

Il bilancio del Gorizia calcio in questa prima parte del campionato si può dire abbastanza soddisfacente e migliorando per 2-1. Reja però ha utilizzato molti giovani delle riserve e soprattutto nella seconda parte della partita ha lasciato l'iniziativa ai padroni di casa. Non hanno completamente ancora recuperato Lazzara e Diolichius che quindi difficilmente potranno scendere in campo domenica a Biella.

Con i suoi 12 punti all'attivo il Gorizia avendo alle spalle

ben cinque formazioni può dormire sonni relativamente tranquilli. Il calendario è molto favorevole e una virata a quota 15 non è impossibile se le previsioni diverranno realtà allora per il Gorizia calcio non ci saranno dubbi per cogliere l'obiettivo o quanto meno l'obiettivo prefissato che è quello di una zona di classifica più tranquilla.

La squadra in questi giorni si è allenata regolarmente e ha pure disputato l'incontro amichevole con la Piamonte perdendolo per 2-1. Reja però ha utilizzato molti giovani delle riserve e soprattutto nella seconda parte della partita ha lasciato l'iniziativa ai padroni di casa. Non hanno completamente ancora recuperato Lazzara e Diolichius che quindi difficilmente potranno scendere in campo domenica a Biella.

Pordenone-Vicenza in amichevole

PORDENONE — Dopo i due giorni di «ferie» per il Capodanno il Pordenone ha ripreso a pieno ritmo la preparazione. L'allenatore Vignaro ha potuto usufruire praticamente di tutti i giocatori a sua disposizione. Soli assenti gli infortunati Facciolo e Catto. I due dovranno stare ancora a forzato riposo. In modo particolare il primo, mentre per il difensore, al quale è stato tolto il gesso alla caviglia ancora nei giorni scorsi, ci sono buone speranze per un recupero a breve scadenza.

Per non perdere il ritmo oggi il Pordenone incontrerà in amichevole allo stadio Bottecchia con inizio alle 14.30, il Vicenza. Una partita voluta espressamente da Vignaro per constatare l'attuale stato

di forma di tutti i giocatori in vista della ripresa all'ampiano, fissata per domenica prossima, con il Pordenone che ospiterà in casa il friburghese Piacenza.

Come detto, nonostante la sospensione del campionato per le festività natalizie, il Pordenone si è praticamente allenato costantemente. In questo periodo comunque Vignaro ha potuto tirare le somme del primo scorcio del campionato. «Per il momento — ha detto l'allenatore — il bilancio non è certo del più positivo. Nelle ultime partite però ho notato un notevole miglioramento soprattutto nel gioco di squadra da parte dei miei giocatori. Prima o poi arriveranno anche i risultati».

Renato Casagrande

Assemblea della tifoseria

VERONA — Il problema della prevenzione della violenza negli stadi sarà il tema dell'assemblea nazionale della tifoseria italiana che si svolgerà a Verona, nel palazzo della Gran Guardia, sabato prossimo.

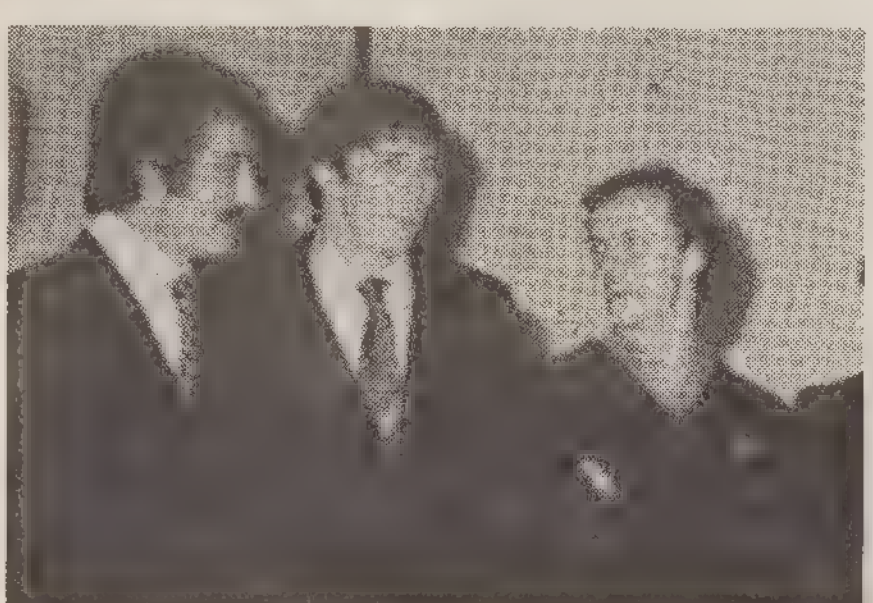
L'incontro, indetto dal presidente della «Federazione italiana sostenitori squadre di calcio», Claudio Cimnaghe, interessa 49 club di coordinamento e club calcistici italiani, presenti capo a 4720 organizzati sparsi sul territorio nazionale.

L'assemblea sarà preceduta da una conferenza stampa, a cura del centro di coordinamento di Verona, che si svolgerà nella città scaligera venerdì 6 gennaio.

Tra le proposte che saranno avanzate dai rappresentanti dei tifosi, figura, tra le altre, quella di far prestare servizio negli stadi anche ad agenti di polizia di sesso femminile per permettere la perquisizione delle spettatrici.

LA SELEZIONE AZZURRA DI HANDBALL RADUNATA A TRIESTE IN VISTA DEI PROSSIMI MONDIALI

Punta molto sul collaudato blocco della Cividin la Nazionale di pallamano affidata a Lo Duca



L'allenatore Lo Duca al raduno degli azzurri assieme a Pischiante e a Scropecca (italfoto)

TRIESTE — Non è affatto da scartare l'ipotesi che in questi primi giorni dell'anno nuovo qualche giocatore della nazionale di pallamano si stia amaramente pentito di essere stato convocato a vestire la maglia azzurra in occasione degli imminenti campionati mondiali per il notevole carico di lavoro imposto da Lo Duca.

Scherzi a parte, il «città» ha messo subito tutti sull'attenti con due sedute di allenamento giornaliere massacranti. Del resto questi sono i suoi metodi di lavoro e solitamente il giovanotto che ne traggo i giocatori è notevole. Cividin docet. «E' molto importante — ha sostenuto l'allenatore triestino — curare nei minimi dettagli in questo periodo la preparazione fisica».

Scoprendo la lista dei «superstiti» dopo le preselezioni di questi ultimi mesi si può subito notare che la formazione azzurra è stata ringiovanita. Lo Duca ha preferito immettere forze nuove, sacrificando gente come Zafferi, Cinagli, Culini e Manzoni che nell'ambito della pallamano nazionale erano considerati delle vere e proprie istituzioni. Con qualche ruga in meno e con maggior entusiasmo e freschezza questa squadra può rendere di più. Le sue fondamenta sono comunque sempre costituite dal contingente triestino della Cividin.

Pischiante, Schina, Sivini, Scropecca restano delle pedine inamovibili, mentre Bozola per la sua duttilità è votato a svolgere un compito tanto umile quanto prezioso di uomo tutofante. Anche il commissario tecnico che aveva preceduto Lo Duca, Vittorio Franceschi, aveva sciolto la nazionale sul blocco-Cividin. Le scelte del nuovo «città» non sono dettate da una manifestazione eccessiva di amore verso la sua squadra ma dal fatto che i cinque campioni d'Italia che ha chiamato in nazionale sono più che mai in «voga». Detto questo, procediamo con il resto della truppa.

La squadra femminile ha invece scelto il centro di atletica di San Diego in California. Dal 4 al 17 le velociste Masullo, Campana, Mercurio, Magagnoli, Ferraro, Rossi, le ostacoliste Mora, Zummo, Cherici, Giurlo e la mezzofondista Fogli e Sara Simeoni svolgeranno la loro preparazione in California.

A portieri l'Italia dovrebbe stare bene. Jelich è in forma strepitosa, Angello è maturato e il giovanissimo Loretto dell'Esercito è una valida alternativa ai due. Manzoni aveva dalla sua certamente più esperienza ma ormai anche qualche annetto di troppo. La batteria dei terzini è ben fornita: ricorda quei appetitosi panini farciti in cui dentro non manca niente. A sinistra oltre a Pischiante c'è un pupillo di Lo Duca, il giovane Massotti del Wampum il quale è stato preferito a Zafferi. A destra troviamo la torre Widmann.

Nel ruolo di centrale a dirigere l'orchestra è deputato Piero Sivini che potrà avva-

lersi della collaborazione d'una vecchia volpe quale Angeli che il pubblico triestino conosce molto bene. Per quanto concerne le ali, è fuori discussione che Scropecca giocherà a destra, mentre il cannoniere dello scorso campionato, Clonchionio spazzerà su tutto il settore destro, indipendentemente dal ruolo. A sinistra a contendersi il posto di titolare

vi sono l'ex verdebù Eggon Gitzl e l'intramontabile Todeschi. Problemi di pivot con Schina e l'altolteino Hipold proprio non ce ne sono. E poi con un giocatore come Bozola ogni buco è poi coperto.

«E' una buona squadra — ha detto Lo Duca — se tutto andrà per il verso giusto potremmo piazzarci dal primo al quarto posto».

M. C.

Atleti della Libertas Udine a Formia

UDINE — Da ieri fino al 13 gennaio sei atleti della Libertas Udine — Banca del Friuli — partecipano a Formia, alla scuola nazionale di atletica leggera, ad un allenamento collegiale.

Si tratta del saltatore in alto Fulvio Bulfini; del discobolo Fabrizio Boaro; del mezzofondista Massimo Polesello e di tre lanciatori di martello Nicola Zinutti, Giancarlo Spiesanzotti e Gianni Nadalini.

MANCA LA NEVE NELLA GERMANIA OCCIDENTALE

Si sposta verso la Francia la Coppa del mondo donne



Irene Epple

PFRONTEN — Le due gare valide per la Coppa del Mondo femminile di sci, discesa libera e supergigante — che

avrebbero dovuto originariamente disputarsi il 7 e 8 gennaio a Pfronten, nella Germania occidentale, saranno invece disputate a St. Vincent, in Francia, nei giorni indicati. Il cambio di sede è stato dettato dalla mancanza di neve in questa località scistica della repubblica federale.

Sabato a Laax in Svizzera sarà infatti il suo rientro in Coppa del Mondo l'uomo di punta della discesa azzurra: Michael Mair. Il forte atleta di Brunico ha pienamente recuperato dall'infortunio subito nelle prove della libera di Schlading e si sta allenando sulla pista «Sasslong» in Val Gardena che è messa a completa disposizione della squadra azzurra tutte le mattine sino al 6 gennaio.

Con Mair saranno in gara a Laax anche Sbardelotto, Ghidini, Marzola, Cornaz e Delago.

L'Ente elettrico federale, dal canto suo, è stato sensibile all'istanza e ha assicurato categoricamente che, nel caso di eventuali difficoltà durante le Olimpiadi invernali, la Bosnia-Erzegovina, avrà la priorità nei rifornimenti di energia.

di della neve di Sarajevo — inizio l'8 febbraio — comporranno per la Jugoslavia un consumo complessivo supplementare di 163 milioni di kilowattora di energia elettrica.

Dopo la «crisi del buio» che settimane or sono ha causato non pochi problemi al vicino paese, ora la situazione energetica è giudicata soddisfacente.

Il Comitato organizzatore dell'Olimpiade bianca, tuttavia, non vuol correre rischi di sorta e ha già compiuto tutti i passi necessari perché la più grande manifestazione sportiva di tutti i tempi, in Jugoslavia, abbia assicurata corrente a sufficienza.

La Coppa del mondo femminile di sci, discesa libera e supergigante — che

Boris Cecada e Ferruccio Sidoli meritano le benemerienze

TRIESTE — Dal 1966 il Settore giovanile ha istituito le benemerienze da assegnare annualmente a dirigenti di società e a dirigenti di organi periferici della Fgc particolarmente distinti a favore dell'attività del settore stesso. Per la corrente stagione sportiva, la commissione all'uopo costituita (dott. Edmondo Calra presidente, Vittorio Barbato e Sergio Magris componenti) vagliate le proposte formulate dai vari comitati regionali ha proposto alla presidenza, che ha approvato, di ritenere meritevoli delle benemerienze 45 dirigenti di società e 16 dirigenti federali.

Ad essere

lasciati (no), la sentenzia meglio che bene e a livello

di

di

di

di

di

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: ritorna la A1, regionali in trasferta

IPOTIZZATO L'OMICIDIO COLPOSO

«Caso Laserra»: domani autopsia



Lo sfortunato pugile Salvatore Laserra deceduto lunedì dopo oltre 20 giorni di coma. È l'ennesima vittima del ring

MILANO — Non si dovrebbe svolgere prima di domani l'autopsia sulla salma di Salvatore Laserra, il pugile morto lunedì notte dopo oltre venti giorni di coma seguito al vittorioso incontro sostenuto il 10 dicembre scorso sul ring di Rozzano (Milano).

Sulla vicenda la quinta sezione del Pretura (quella che si occupa di cause di lavoro) aveva avviato d'ufficio un'istruttoria, ipotizzando l'accusa di lesioni personali.

Ora gli atti dovranno essere trasmessi per competenza alla Procura della Repubblica, essendo ipotizzabile il reato di omicidio colposo. Il sostituto procuratore della Repubblica di turno Gianni Grigolo ha preso contatto con la Pretura e in giornata dovrebbe ricevere il fascicolo i cui atti saranno esaminati per vedere se sia necessaria l'emissione di comunicazioni giudiziarie.

Quasi certamente, quindi, non sarà possibile fare oggi l'esame autopsico che sarebbe saltato a domani.

SERIE A1: LA FEBAL È LA SQUADRA PIÙ FORTE AI RIMBALZI

De Sisti pensa al quintetto lungo per limitare le torri partenoopie

TRIESTE — È arrivato finalmente il 1984. Sarà l'anno della riscossa? Dopo un finitino 1983 in crescendo almeno dal punto di vista dei risultati (importante successo sulla Bi-nova) la Bie è attesa a confermare in campionato le passaggiate amichevoli con la San Benedetto e quella recentissima, ma a porte chiuse, con l'Osnabrück di Graz dove in pratica non c'è stato confronto.

«La squadra è in salute — dice De Sisti — e in allenamento mi ha sempre soddisfatto. Vedremo come si comporterà alla A1, tuttavia mi è parso di notare nei ragazzi una maggiore convinzione nei propri mezzi».

La Bie va a Napoli (partirà stasera alle 19 con il volo per Roma da dove proseguirà per il capoluogo partenopeo) ad affrontare la Febal (domani ore 18.30), una formazione in centimetri altissima che con il trio Johnson, Woods e Fusi arriva a mediare sotto canestro una muraglia di 6 metri e 42 centimetri. Ma per fortuna difficilmente l'aurisano li usa tutti e tre assieme perché sul parquet, vista la mole soprattutto di Fusi, la marcia da inserire sarebbe sicuramente la seconda e non la quarta. Dunque il coach presenta in genere uno «starting-five» composto dai due americani (per Woods si è parlato spesso di taglio ma è sempre là), il play Cordella proveniente da Forti, la guardia Antonelli che è il cannone della squadra e il due metri Gelsomini, ala guardia di discreta pericolosità.

Come risponderà De Sisti? Sentiamolo da lui stesso.

«Per ragioni tattiche credo opterò per il quintetto lungo, visti i metri degli avversari. L'esperienza con Bobichio, Lumbro e Lanza più i due americani, che pur mi appaiono soddisfatti nel derby amichevole, per forza maggiore almeno adesso non potrà avere seguito. Ma neppure per il quintetto lungo sono sicuro al cento per cento. Per quanto riguarda la difesa lascerò maggior spazio alla zona e

alla bore and one (n.d.r. quattro a zona e uno a uomo), piuttosto che all'individuale. Con la bore and one potrei affidare Johnson a McNealy, a uomo invece lo assegnerai a Jones. McNealy passerebbe su Gelsomini ma potrebbe così dare un aiuto a Dwight. Lanza se la vedrebbe con Woods e nel caso dei lunghi Tomit passerebbe su Antonelli e Palumbo su Cordella. Questa in linea generale è la tattica anti-Febal».

Una Febal che fra l'altro con i suoi 10 punti in classifica si trova abbastanza tranquilla, punti raggranellati grazie allo strapotere ai rimbalzi: Napoli nel computo totale è al comando con 43,5 di

media, con 19,1 è prima in quelli offensivi, mentre assieme alla Simac conduce con 24,4 la graduatoria nei difensivi.

Una compagine insomma forte sotto i tabelloni, ma che perde troppe palle banalmente (è seconda nell'apposita graduatoria precedendo dunque la Bie) ma che ne recupera più dei triestini. Partita aperta? Tutto sommato sì, anche se molto dipenderà dal dominio sotto le pance dove i partenopei sono maestri e dalla guerra dei nervi.

«Quello che mi preoccupa soprattutto — continua De Sisti — è la reazione psicologica dei miei ragazzi — perché tecnicamente sono in grado di

competere. Credo che l'incontro sarà vinto dalla squadra con miglior sistema nervoso».

Il campionato è a due turni dal giro di boa e alla Pallacanestro Trieste occorrono ancora dei punti per tirare un po' il fiato. Due punti almeno, ma sarebbe meglio quattro che dovrebbero arrivare proprio da Napoli e dal successivo confronto casalingo contro la Scavolini (De Sisti si accontenterebbe pure di una sola vittoria perché la Febal in casa tutto sommato fa paura).

Fabio Cescutti

È OSPITE DELLE RIUNITE DI LOMBARDI

A2: nel big-match la Gedeco ci prova

UDINE — La Gedeco tenta domani a Reggio Emilia il colpo del girone di andata del campionato di A2. Va a incontrare la Cantine Riunite, che l'affianca in vetta alla classifica, e — come sostiene il tecnico Lajos Toth — è forte soprattutto della convinzione di non avere nulla da perdere, bensì tutto da guadagnare.

Una vittoria esterna contro una tanto quotata avversaria sarebbe proprio il massimo; una sconfitta non spingerebbe l'immagine della Gedeco si è costruita in questi mesi.

Gli udinesi trovano avversari conosciutissimi e forse proprio per questo si rendono conto di quanto difficile sia l'impegno: Gianfranco Lombardi dalla panchina guida una formazione di grande forza, con il duo Hackett-Boule (204 e 211 centimetri) che chiamerà ad un super lavoro il rimbaltista James Hardy,

con un Brumatti espertissimo che è diventato guida di forte carisma.

«Abbiamo le nostre chance di vittoria — afferma il capitano bianco-rosso-azzurro Lorenzo Bettarini — anche se sono inferiori a quelle delle Cantine».

A. C.

Serie A 2

Vicenzi-Rapident
Marr-Am. Eagle
Italcable-Lebole
C. Riunite-Gedeco
Benetton-Yoga
M. Day-Mangiabev
Rieti-Bartolini
Carrera-B. Popolare

Classifica: C. Riunite, Mister Day e Gedeco 18; Yoga, Carrera e Lebole 16; Bartolini e Mangiabevi 14; B. Popolare, Marr e Italcable 12; Benetton, A. Eagle e Rieti 10; Vicenzi e Rapident 6.

POULE SCUDETTO DONNE: DOMANI IBICI-GEFIDI

Due matricole da premiare a quale il titolo di super?

TRIESTE — È indubbiamente curioso che in un Paese dove i premi abbondano non esista uno straccio di riconoscimento per la formazione sorpresa del campionato. Se fosse in palio qualche trofeo, potreste giurare che verrebbe assegnato al termine dell'incontro in programma domani sera a Busto Arsizio.

Ibici e Sgt Gefidi, infatti, sono indicate da tutti come le grandi rivelazioni del torneo di basket femminile. Entrambe matricole, entrambe arrivate nella poule scudetto. Il destino è lo stesso ma le caratteristiche sono profondamente diverse.

Le triestine hanno il vantaggio non indifferente di piazze al primo di due sedute al girone. Fatta eccezione per l'infortunata Gemmari, le biancocelesti vengono giudicate in buona condizione. Do-

GORIZIA — Nel primo turno del 1984 la San Benedetto affronta la squadra che per tutto il 1983 ha capeggiato la classifica e che naturalmente ha le migliori intenzioni di questo mondo di continuare a rimanere in testa anche per tutto il resto della stagione. Il secondo tempo dell'incontro con il Granarolo in programma domani sera a Bologna, sarà tra l'altro teletrasmesso in differita sulla rete 2 nel corso della rubrica Sportsette.

Il nuovo anno comincia quindi con un impegno quanto mai severo per gli isontini. La formazione bolognese, allenata da Alberto Bucci, un tecnico che a lungo era stato

corteggiato anche da Gorizia dopo il divorzio da De Sisti, ha contrassegnato con le sue imprese la fase iniziale del campionato. Si è aggiudicata undici delle tredici partite disputate perdendone solo due fuori casa.

Per la gloriosa Virtus sembra essere davvero l'anno buono per riportare sotto le due torri quello scudetto tricolore che è stato suo già nove volte. Titolo e connessa stella d'oro sono alla portata dei bolognesi che oltretutto si sono laureati campioni per quattro volte sempre in anni bisestili, l'ultima nel 1980.

Le tradizioni del passato sono rinvierite oggi da una formazione che pur con due ame-

ricani importanti come Van Breda, Koff e Rolle trae grande impulso per il suo gioco dagli italiani. Bucci può schierare nel quintetto base ben tre azzurri: Villalta, Bonamico e Brunamonti e giovare di rincalzo di lusso quali Fantin, Valentini, Binelli e Daniele. La Granarolo non capeggia nessuna delle classifiche che tanto piacciono agli amanti delle statistiche ma è ben piazzata in tutte quante a dimostrazione della sua concretezza di squadra confermata anche dai pochissimi palloni persi (solo dodici per partita). La sua arma più forte è il tiro da sotto dove eccelle con un pregevolissimo 62 per cento. La differenza di valori tra emiliani e isontini (che da scommisura con cento tiri di meno superano invece di poco il 50 per cento) è sottolineata anche dai dati relativi ai rimbalzi sui quali svetta Rolle.

Nel tiro da fuori le due squadre più o meno si equivalgono, ma non è certo così il tiro dalla distanza che la formazione goriziana può sperare di restare in gara contro simili avversari, tuttavia è forse l'unica carta che può giocare. Per questo bis televisivo la squadra di Primo dovrà giocare a Gorizia e non a Bologna, l'ultimo incontro del 1983 con la Jolly Cantù. Turel infatti è a letto con una bronchite influenzale e Sfiligoi è a riposo per una nevrite all'anca. Rientrerà pertanto Biaggi e il decimo uomo dovrebbe essere Garofoli.

Giancarlo Bulfoni

Serie A 1

Peroni-Simmenthal
Latini-Berloni
Febal-Bic
Binova-Star
Granarolo-S. Benedetto
Jolly-Honky
Scavolini-Indesit
Simac-Bancoroma

Classifica: Granarolo 22; Simac 20; Berloni 18; Jolly, Peroni e Star 16; Bancoroma e Indesit 14; Honky e Latini 12; Febal 10; Simmenthal, Scavolini, Bic e S. Benedetto 8; Binova 6.

PALLAVOLO: SCATTA OGGI IL TORNEO DI QUALIFICAZIONE OLIMPICA

Italia senza tutte le carte in regola per entrare nell'élite di Los Angeles

TRIESTE — Prende avvio oggi, a Barcellona, il torneo di qualificazione olimpica di volley, che staccherà un solo biglietto di partecipazione alla rassegna di Los Angeles '84.

Di fronte alle nazionali di Cina popolare, Corea del Sud, Bulgaria, Cina nazionalista e Tunisia (recente vincitore dell'eliminazione africana), l'Italia non sembra possedere tutte le carte in regola per aggiudicarsi la manifestazione e, quindi, l'ingresso all'élite del pallavolo mondiale che lotterà per la medaglia olimpica.

Ad eccezione di Erichello (lasciato a casa per un infortunio), la nostra nazionale presenterà in terra di Spagna il meglio del volley nostrano, che bene si sta comportando a livello continentale nelle va-

rie Coppe: sono stati, infatti, convocati Rebaudengo, Vullo, Dametto e De Luigi del Kappa Torino, Lazzeroni del Casio Milano, Lanfranco, Vecchi, Negri e Pier Paolo Lucchetti del Santal Parma, Bertoli, Dal Fovo ed Andrea Lucchetti del Panini Modena.

Per l'allenatore Silvano Prandi (tecnico anche della formazione piemontese) le possibilità di agguantare questo passaporto per Los Angeles sono scarse.

Moser continua ad allenarsi

CITTA' DEL MESSICO — Il ciclista italiano Francesco Moser si sta allenando sulla pista del velodromo del Centro sportivo olimpico messicano in vista del tentativo di migliorare il record mondiale dell'ora. L'attuale primato di 49 km 400 metri e 60 cm è detenuto dal belga Eddy Merckx che lo registrò il 25 ottobre del 1972.

Moser non ha ancora deciso il momento preciso in cui darà inizio alla prova.

les sembrano sufficienti anche se il campionato, in questo ultimo periodo, non sembra aver dato troppe garanzie: la presenza a Barcellona di sestetti quali Cina, Corea e Bulgaria sembra costituire ostacoli troppo severi per l'Italia dalla preparazione affrettata causa gli impegni della serie A e dei tornei europei.

I favori del pronostico sembrano ardere soprattutto al-

la Cina, che annovera, nel parco atleti il regista Ju Genyin (noto per la sua formidabile elevazione) e l'attaccante centrale Wang Jaiwei, ed alla Corea, la quale presenterà nella competizione spagnola il «martello» Kang Man-Soo (tra i più giovani della squadra) e Chang Yoon-Chang, già ammirato in Europa negli ultimi due anni.

Oggi, l'Italia si schiera proprio contro la Corea mentre domani sarà opposta alla Bulgaria (che all'ultimo momento ha richiamato Anghelescu, in forza all'Ati Riccadonna); infine, dopo gli incontri con la Tunisia e Taiwan — dal solo carattere intercontinentale — gli azzurri giocheranno l'ultima partita il prossimo 8 gennaio contro la Cina.

OMA OLYMPIC, FRIULEXPORT E INTER 1904 ALLA RIBALTA

Il volley giovanile ha dato i primi verdetti provinciali

TRIESTE — Mentre proseguono sia a livello nazionale sia regionale i vari campionati federali, l'attività pallavolistica giovanile ha già laureato i primi campioni provinciali.

In campo femminile, infatti, dal doppio scontro di spargimento valido per il campionato juniores è approdato alla fase regionale l'Oma Olympic, condotta da Gianni Carlovatti e Giuliana Aradei.

Le giovani Silveira, Pelaschiar, Frison, Armanini, Dean (partecipanti anche alla serie «B»), Zanetti, Modri, Carlovatti, Cafagna, Ladini, Giorgi e Salata hanno sconfitto l'Inter 1904 per 3-0 in entrambi gli incontri e affronteranno le vincenti delle altre province con fondate speranze di raggiungere sia il concentramento regionale.

centramento interregionale sia, successivamente, le finali nazionali.

Per il torneo ragazze, abbastanza tranquilla la vittoria del Friulexport, che ha superato il Breg. La formazione guidata da Alessandro Koren (che riunisce le migliori atlete di Bor, Sokol, Breg e Kontov) ha presentato in campo Venier, Garbini, Foraus, Perot, Ussal, Umek, Usman, Stopper, Fosar, Centazzo e Zerial e attende ulteriori soddisfazioni dal proseguimento della competizione giovanile.

Infine, merita un accenno alla squadra ragazzi dell'Inter 1904 (allenata da Seppi), che a due giornate dal termine della squadra triestina ha già guadagnato il passaggio al concentramento regionale.

Zappi, Giulio e Marco Rovere, Corsi, Caputi, Momic, Gianolli, Pipan, Cherin e Stancic (impegnati anche nella serie C2) nei dieci incontri sinora disputati hanno perso soltanto tre set.

Da ricordare, ancora, che alla fine di gennaio inizieranno i campionati di I divisione, sia in campo maschile sia femminile.

In quest'ultimo risultato iscritte due squadre del Cortina Sport, Le Volpi, San Sergio, Cus Trieste, Sokol, Club Altura e Kontovet, mentre nei due gironi maschili, al nastro di partenza, troviamo Sloga, Rozzoli, Inter 1904, Aspv, Vis, Nuova Pallavolo Trieste, Volley 80 Duke, Sistiana, San Sergio, Vm, Gretta, Opicina e Assidi.

R. M.

In poche righe

Tennis: Wilander e Lendl i più forti

MADRID — Mats Wilander ha concluso al comando della classifica la serie dei tornei del Gran premio Volvo di tennis, ma Ivan Lendl è stato quello che ha guadagnato i maggiori premi in danaro. Questa la classifica a punti: 1) Mats Wilander (Sve) 3.101 punti (19 tornei giocati); 2) Ivan Lendl (Cecos) 2.960 (15); 3) John McEnroe (Usa) 2.490 (12); 4) Jimmy Connors (Usa) 1.600 (15); 5) Yannick Noah (Fra) 1.602 (11); 6) Jimmy Arias (Usa) 1.279 (21); 7) Jose Higueras (Spa) 1.363 (15); 8) Andres Gomez (Ecuador) 1.279 (21); 9) Jose Luis Clerc (Arg) 1.125 (12); 10) Eliot Teltscher (Usa) 1.110 (10).

Lendl continua a capeggiare pure la classifica dei premi in danaro intascati, anche se rimane lontano dal primato da lui stesso stabilito nel 1982, con la bellezza di 2.028.850 dollari.

Questa la classifica del 1983: 1) Ivan Lendl (Cec) 1.607.120 dollari; 2) Mats Wilander (Sve) 1.109.650; 3) John McEnroe (Usa) 1.079.044; 4) Guillermo Vilas (Arg) 673.035; 5) Jimmy Connors (Usa) 560.047; 6) Tomas Smid (Cec) 418.006; 7) Yannick Noah (Fra) 393.394; 8) Jimmy Arias (Usa) 350.033; 9) Brian Teacher (Usa) 330.940; 10) Kevin Curren (Sud Africa) 302.052.

La Goodyear per la F. 1

ROMA — La Goodyear internazionale divisione corse ha confermato che fornirà pneumatici per la Formula 1 nel 1984 alle seguenti scuderie: Euroracing Alfa Romeo, Ferrari, Williams, Tyrrell, Arrows, A1s e Lotus.

«Siamo soddisfatti di esser riusciti a inserire due nomi validissimi come l'Alfa Romeo e la Lotus al nostro schieramento 1984» — ha dichiarato Leo Muhl, direttore della divisione F.1, aggiungendo che «la Ferrari ha vinto il campionato costruttori 1983, ma la Goodyear ha sentito la mancanza di una seconda coppia di macchine turbo che collaborasse con la Ferrari negli esperimenti e nelle prove pneumatiche».

Auto: Parigi-Dakar fra molti problemi

EL GOLEA — La «maratona» ha debuttato nelle condizioni ideali: il porto d'Algeri inondato dal sole e da una folta enorme. Ma il seguito promette di essere meno idilliaco per i concorrenti del sesto rally Parigi-Algeri-Dakar: 925 chilometri, non agevoli e El Golea, al centro dell'Algeria, seconda tappa della competizione.

A causa di un allarme per una bomba domenica a Sétif (Sud della Francia), i tre battelli della compagnia algerina di navigazione che hanno trasportato la carovana del rally, hanno salpato soltanto nella tarda mattinata di lunedì.

La traversata è stata rapida ma lo sbarco lungo ad Algeri e la prima moto, la cui partenza era prevista per ieri mattina alle sei, non ha potuto lasciare la capitale algerina che alle tredici. La maggioranza dei concorrenti così non ha avuto la possibilità di raggiungere El Golea di giorno e dovrà trascorrere una notte insonne prima di prendere la partenza oggi per la terza tappa che prevede la prima prova speciale.

Campioni del ciclocross a Padova

PADOVA — L'ex irridato di Goodwood Giuseppe Saronni, il campione italiano professionista Moreno Argenti, i fratelli Antonio (Campione italiano professionista di ciclocross) e Alberto Saronni, saranno protagonisti, insieme a numerosi altri campioni di fama mondiale, il 15 gennaio prossimo, di una gara internazionale di ciclocross che si svolgerà a Silvelle di Trebessego (Padova). La manifestazione, valida per il gran premio «Pellicceria Wainer» è organizzata dal gruppo sportivo «Silvellese-Mazzorato-Selle Italia», con il patrocinio dell'assessorato allo sport del comune padovano.

Alla competizione che, giunta alla quarta edizione, si disputerà su un impegnativo circuito lungo 2300 metri, è già iscritta una folta rappresentanza straniera. Spiccano, fra gli altri, gli svizzeri Beat Schumacher (professionista) e campione del mondo juniores nel 1982), Gilles Bleser (due volte vicecampione del mondo professionista), Berhard Woodtli, i belgi Guido Van Claster, Rudy Pevenage, lo jugoslavo Vito Polonoc e tre rappresentanti della Germania.

Fra gli italiani, è prevista la partecipazione degli stradisti dilettanti Vito Di Tano (campione italiano di ciclocross), Ottavio Paccagnella, Damiano Grego e Claudio Vettorel.

A briglie sciolte

Buoni auspici (economici) per il trotto dopo la considerazione dimostrata dal ministro dell'Agricoltura Pandolfi Newfi Hanover e Nimitz si presentano - Dimomo fra i puledri spopola: produttiva la politica dei giovani?

TRIESTE — Anche per l'ipica è iniziato un nuovo anno, prendendo l'abbrivio magari in sordina, con un solo campo, quello di San Siro, ad ospitare una competizione di rilievo, comunque senza l'incubo dei consigli scandinavi e ciò ha fatto tirare un sospiro di sollievo alle nostre scuderie.

Buoni auspici il 1984 ha portato al trotto, il ministro dell'Agricoltura Pandolfi avendo voluto prendere in considerazione le sue rivendicazioni in fatto di monte premi. Ora una

commissione ministeriale esaminerà il bilancio e i dati riguardanti le percentuali di ripartizione del monte premi che il trotto ha ritenuto insoddisfacenti considerata la produttività che questa branca può vantare rispetto al galoppo.

Quindi il bilancio non approvato dal trotto in sede Unire potrebbe — dopo l'esame cui verrà sottoposto dalla commissione governativa — essere ridiscusso e il monte premi, di conseguenza, ag-

giornato con percentuali più favorevoli per chi contro il bilancio si è schierato.

Se non rose fioriranno, è il motto voga in questi giorni fra i sostenitori del trotto...

Ha corso esattamente un miglio, per poi scomparire di scena, nella corsa di debutto a San Siro, poi ha vinto una prova ad inseguimento contro avversari di dubbia caratura, quindi, alla terza uscita, ha fatto un numero sempre sull'anello milanese.

Parliamo di Newfi Hanover, il 5 anni importato da Vittorio Guzzinati che ha dominato chiaramente nell'Internazionale meneghina davanti all'esordiente in Europa Nimitz. Figlio di Super Bowl, Newfi Hanover ha spaziato da 1.15 in un pomeriggio molto freddo, il che ne attesta la validità della struttura tecnico-letica. Forse non sarà uno dei tanti americani al selz di cui si sono riempite negli ultimi anni le scuderie italiane.

In quanto a Nimitz, anch'esso alla corte di Guzzinati (Giuseppe alle redini nell'oca-

sione), l'esordio non è stato malvagio per questo figlio di Speedy Scot che in Usa aveva trotto da 1.13.1 e vinto 150 milioni. Contro questi due americani, che contano entrambi 5 anni, nulla ha potuto l'indigeno Aligero che è pur soggetto in grandissima forma e che nell'occasione si è dovuto accontentare del terzo posto davanti a Dusk Hanover.

A Tor di Valle invece continuano a fare invidia i premi gli americani di Odoardo Baldi. Ormai «sfilantoni» ci ha preso gusto a presentare tre suoi allievi nelle prove di centro, e quasi sempre i tre occupano le prime piazze all'arrivo. Stavolta gli «yankee» allenati a Formello non sono riusciti a fare tris poiché, dietro a Watkins Glen e Countess Delo, Mazarini ha portato Newton Hanover a precedere Yankee Ringo.

Corse scontate dunque questi «piccoli grandi premi» romani per l'evidente superiorità che esercitano i «made in Usa» di Odoardo Baldi.

Scontate sono anche le corse di centro per i puledri dell'ultima leva di Montebello. Da quando Giuliano ha messo mano nel borsellino per acquisire i quotati lombi del giovane Dimomo, non c'è clou per i nati nel 1981 che sfugga ai colori dell'appassionato assicuratore. Soltanto una femmina di estrazione classica come Delena ha imposto l'alt al figlio di Wayne Eden che per il resto ha sempre vinto a Montebello. Cinque i successi all'attivo di Dimomo che si è fregiato, fra l'altro, del record della pista dei 2 anni con la media di 1.20,9.

Quindi un'evidente superiorità questa marcata del guizzante puledro, che però toglie alle corse la particolarità dello spettacolo agonistico (ma ci si può accontentare anche di un assolo, se questo è valido), oltre che a sotterrare l'incertezza per la scommessa (chi rischia su un cavallo a 1/5).

La programmazione di questi tempi seguendo i principi americani (non facili da imitare per noi che distiamo parecchi anni luce, in tutti i sensi, da quel pianeta), favorisce apertamente i giovani. Ben fanno allora i proprietari ad acquistare puledri (meglio se buoni, come Giuliano), perché la contropartita è favorevole.

Tennis: bene la Cecchini

NASHVILLE — Disco verde per Anna Maria Cecchini e rosso per Sabina Simmonds nella prima giornata del torneo «Ginny» di tennis femminile.

La Cecchini ha superato il turno battendo in tre set e con il punteggio di 5-7, 6-0, 6-1 l'americana Jean Hepner; l'altra azzurra in gara ha invece ceduto in soli due set alla francese e testa di serie numero otto, Christine Calleja che si è imposta per 6-3, 6-4.

Ha destato sorpresa l'eliminazione dell'americana Sherry Kitcher, testa di serie numero sei, ad opera della connazionale Jenny Altier che ha vinto con il punteggio di 7-5, 6-2.

Però, in quanto a spettacolo in pista, sono sempre i vecchi ad offrirlo, e in maniera impagabile, come ha fatto Sentiero, un fulmine al calar della sera con quella volata blitz da 1.20.2 bagnando nel migliore dei modi i nuovi colori della Scuderia Ondina.

Si incoraggiava pure gli allevatori a produrre, e produrre bene, con questa politica dei giovani che, per certi versi, troviamo controproducente, visto che la fretta di trovarsi con i puledri pronti a subitaneamente grossi appuntamenti, spesso volte finisce col rompere i preziosi giocattoli, ma non dimentichiamo il grande richiamo e lo spettacolo che i meno giovani offrono al pubblico.

Ed è proprio per questo che ci sembra sproporzionata la suddivisione dei premi con la prebende maggiori quasi sempre per questi giovani che, e questo è un nostro timore, corrono l'alea di non diventare anziani, o almeno anziani di punta, se, come pare, fa più gola l'uovo oggi che la gallina domani.

Mario Germani

PAGINA DEI MOTORI

FORSE È GIUNTA A CONCLUSIONE L'ORMAI ANNOSA ATTESA

Nuovo codice al traguardo
Fitto carnet di modifiche

ROMA — Ci sono possibilità che il 1984 sia l'anno di conclusione dell'annoso iter del nuovo codice della strada. Proprio alla fine del 1983 il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge, una volta ottenuto il consenso del Parlamento, attribuirà al governo la delega necessaria per varare le nuove norme sulla circolazione stradale.

Il codice attualmente in vigore risale a 25 anni fa (1959) e da allora il traffico automobilistico è cresciuto di otto volte e ha cambiato fisionomia ed esigenze al pari della rete stradale. Oggi circa dieci milioni di veicoli, sui venti circolanti, sono concentrati nei grandi centri urbani, mentre il traffico extraurbano si svolge prevalentemente su una rete autostradale allora inesistente.

Partendo da queste due differenziazioni di massima, ecco quali dovrebbero essere le sostanziali novità del nuovo codice.

TRAFFICO URBANO — A) divieti di sosta: la contravvenzione sarà molto più elevata e proporzionale alla durata dell'infrazione. B) centri storici: verranno fissati criteri generali per la circolazione e la sosta nei centri storici che saranno poi integrati da norme comunali. C) handicappati: saranno costruiti e delimitati percorsi stradali riservati agli handicappati per permettere loro l'accesso anche nelle zone riservate ai pedoni. D) pedoni: norme rigide e molto pesanti saranno previste per i pedoni che non rispettano i punti di attraversamento e le segnalazioni dei semafori. E) velocità: degli attuali 50 chilometri orari generalizzati si potrebbe passare a limiti differenziati per città e per zone delle città (30-40 chilometri all'ora in centro, 60-70 in periferia non meno di 70 sulle arterie di scorrimento veloce).

TRAFFICO EXTRAURBANO — A) autotreni: limitazioni di velocità e controlli più frequenti sono i due punti su cui si baserà la nuova disciplina del trasporto merci su strada cui è affidato l'80 per cento del movimento nazionale. B) segnaletica: in ossequio alle norme comunitarie verrà adottata la

nuova segnaletica europea più chiara e più precisa di quella attualmente in vigore, spesso arbitrariamente utilizzata dai comuni. C) autostrade: divieto di ingombrare la corsia centrale nelle autostrade a tre corsie e quella di sorpasso in quelle a due. D) luci: nuove luci posteriori e segnali infrangenti per gli autotreni.

Una serie di norme riguarderà poi l'aspetto «sicurezza» della circolazione, disciplinando tutte le componenti. A) patenti: le nuove autoscienze saranno più selezionate, limitate nel numero e iscritte a un albo nazionale. Gli esami saranno basati su prove stradali e autostradali (vietate dal codice attuale) che dimostrino l'attitudine e le capacità del nuovo guidatore. Sarà istituita la «patente a punti»: dopo un certo numero di infrazioni, per le quali saranno attribuiti dei «punti», la patente verrà prima sospesa e poi ritirata, obbligando l'automobilista a un nuovo esame.

B) autotreni: le industrie costruttrici dovranno rispettare rigide norme in materia di sicurezza, consumo e inquinamento che saranno stabilite con il nuovo codice. Le autovetture dovranno essere sottoposte a controlli periodici da parte della motorizzazione con scadenze ravvicinate per garantire l'efficienza complessiva. Le revisioni saranno tanto più frequenti quanto maggiore è la capacità di trasporto del veicolo.

Infine il governo, giovandosi delle prerogative concesse dalla delega, procederà alla ristrutturazione della motorizzazione civile e alla definizione delle competenze dell'Acis affrontando anche l'aspetto burocratico del traffico stradale. Si dovrebbe così, in parte, snellire la procedura per la consegna dei libretti di circolazione e delle patenti di guida che perderanno il loro valore di documento di identità che obbliga oggi le pratiche a un ulteriore passaggio nelle prefetture.

È probabile che il governo coglierà l'occasione del varo del nuovo codice stradale per affrontare anche il problema dell'allargamento dell'organico della polizia stradale.

UNA PANORAMICA SUI RISULTATI E SULLE ATTESE DELL'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA

Consuntivi '83 e previsioni '84

Per la Fiat: un momento magico Renault in difesa

ROMA — Il 1983 non porterà ancora grandi mutamenti nei quantitativi di vendite di autovetture in Italia e in Europa; in questo contesto la Fiat intende continuare a difendere i propri livelli di produttività commisurando la forza lavoro all'andamento del mercato: la novità più importante nel prodotto di cui l'azienda si è occupata è la parizione della Lancia «Tipo 4». Sono i punti più importanti di un'intervista rilasciata all'Ansa dal direttore commerciale della «Fiat auto», Paolo Bernardelli.

Il 1983 — secondo Bernardelli — ha fatto registrare un arresto nel calo della domanda a livello europeo, «con un assestamento, però, su valori relativamente bassi se rapportati a quelli relativi agli anni pre-crisi. La leggera ripresa (quattro per cento in più) con la quale si chiude il 1983 in Europa non autorizza interpretazioni particolarmente ottimistiche».

Il mercato italiano dopo tre anni di tenuta ha manifestato nel 1983 preoccupanti

segni di cedimento. In questo panorama riflessivo acquistano maggior rilievo i risultati ottenuti dalle marche italiane in generale e dalla Fiat Auto in particolare. Nel 1983 Fiat e Lancia hanno guadagnato complessivamente tre punti di mercato passando dai 51,6 per cento del 1982 al 55 per cento di quest'anno. Di rilievo il risultato ottenuto dalla Lancia con l'acquisizione di quote di mercato dell'ordine del 9 per cento.

A livello europeo — rileva Bernardelli — la Fiat Auto è di nuovo in testa alla classifica dei costruttori europei con una quota del 12,7 per cento. Il 1984 comunque non si discosterà molto dal 1983 con un volume di vendite di tutte le marche in Europa di circa 9.800.000 vetture; in Italia il 1984 dovrebbe chiudersi sui livelli del 1983 (un milione 600 mila vetture).

Bernardelli, ricorda poi che il recupero di produttività «è stato l'arma che ha permesso di mantenere e accrescere la competitività della Fiat Auto consentendo il recupero di

quote di penetrazione in un mercato calante».

«È stato — ammette Bernardelli — un recupero molto difficile reso possibile dal profondo rinnovamento della gamma dei modelli che ha comportato investimenti di migliaia di miliardi interamente autofinanziati. Non intendiamo rinunciare alla competitività raggiunta, unica garanzia di sopravvivenza e di occupazione».

ROMA — Il 1983 non è stato per la Renault un anno brillante in Italia, ma le cause vanno ricercate nella congiuntura negativa che ha investito l'intero mercato dell'auto e le marche estere in genere. Per il 1984 qualcosa potrebbe cambiare se la Renault si prepara ad affrontare il nuovo anno con una serie di novità, prima fra tutte la «25».

«La più importante novità per il prossimo anno — confer-

ma in un'intervista il direttore generale della Renault in Italia, Leonardo Bottari — è rappresentata dalla 25, la nuova berlina alto gamma dalla linea moderna e dinamica (con un coefficiente di penetrazione pari a 0,28) che viene offerta al pubblico in ben sette versioni con motorizzazioni benzina, diesel e turbodiesel e tre livelli di equipaggiamento. Avremo inoltre numerose versioni inedite di alcuni modelli esistenti, che andranno a completare la gamma 1984».

Quanto al 1983 e all'andamento delle marche estere in Italia, Bottari sostiene che i motivi della flessione vanno ricercati da un lato nelle campagne di sconti praticate nel corso dell'anno dalle case italiane e dall'altro nel notevole rinnovamento della gamma degli stessi costruttori nazionali.

«Nonostante queste difficoltà — aggiunge Bottari — la Renault ha mantenuto la sua posizione di seconda marca in Italia, facendo registrare una penetrazione decisamente al di sopra dei dieci per cento».

La Ford è soddisfatta

ROMA — Il 1983 è stato un anno positivo per la Ford, che ha tra l'altro festeggiato l'ottantesimo anniversario della prima vendita in Europa. «Nonostante la difficile situazione economica — ha dichiarato il presidente della Ford Europa, Edward J. Blanch — è stato un anno di successi per la Ford in Europa. La produzione totale di autovetture e veicoli industriali in Europa è aumentata dell'1,4 per cento rispetto al 1982. Buoni risultati la casa automobilistica statunitense ha registrato in Gran Bretagna, Irlanda, Danimarca e Norvegia».

Per il 1984 sono previste alcune novità nella produzione: una nuova trasmissione automatica per la «Fiesta» e una vettura equipaggiata con motore turbo prodotta in serie in Europa. La «Granada» e la «Capri» non subiranno invece mutamenti.

Giappone: aumentato l'export

TOKIO — Buon andamento delle esportazioni di autovetture giapponesi: dal 1° gennaio al novembre, infatti, risulta che le esportazioni sono state pari a 460.056 unità con una crescita del 5,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

In particolare c'è stata una crescita dell'1,3 per cento delle esportazioni di auto; sono cresciute del 17,9 per cento le esportazioni di autocarri mentre sono scese del 42,5 per cento le vendite all'estero di autobus.

Per quanto riguarda le principali case automobilistiche, si rileva che la Toyota ha esportato in novembre 143.438 autovetture con un aumento del 3,4 per cento rispetto al novembre dell'anno precedente.

La Nissan, nello stesso mese di novembre, ha esportato a sua volta 98.964 unità.

C'è stata una inversione dei flussi di esportazione rispetto alle diverse aree: in particolare la Nissan in novembre ha incrementato del 22,9 per cento le esportazioni verso gli Stati Uniti ed ha diminuito del 22,9 per cento quelle verso i paesi della Cee. La Nissan prevede di esportare nel 1984 un milione 410 mila autovetture.

Germania: ripresa confermata

BONN — A fine anno, il numero dei veicoli a motore circolanti nella Repubblica federale di Germania ha raggiunto i 31,2 milioni di unità, la metà esatta del numero degli abitanti. Ciò rappresenta un aumento di circa 800 mila unità rispetto all'anno precedente.

Intanto sono state rese note stime delle autorità tedesche che indicano per l'intero 1983 una crescita dei dieci per cento sul 1982 nelle immatricolazioni di autovetture nuovi. Il rialzo dovrebbe proseguire anche nel 1984.

Gran Bretagna: vendite in aumento

LONDRA — Il 1983 è stato un anno buono per le vendite di autovetture in Gran Bretagna: secondo le stime dell'associazione di categoria, aggregate ai primi venti giorni di dicembre, le vendite del 1983 sono ammontate a un milione 781 mila unità con un aumento del 14,5 per cento sul 1982. Un totale che supera il precedente record segnato nel 1979 (un milione 716 mila unità).

L'anno è stato particolarmente positivo per la casa automobilistica pubblica «BL».

Il recupero degli Usa

NEW YORK — Nella seconda decade di dicembre le vendite di autovetture statunitensi sono ammontate a 179 mila unità, contro le 143 mila dello stesso periodo dello scorso anno. L'aumento della decade è stato del 25,2 per cento, il massimo dal 1978. Rapportate al tasso annuale destagionalizzato le vendite degli esperti del settore e i dati delle stesse case automobilistiche, la General Motors ha venduto fino all'11 dicembre, dall'inizio dell'anno, 3 milioni 938 mila autovetture e un milione 204 mila autocarri; la Ford un milione 518 mila auto e 953 mila autocarri; la Chrysler 816 mila auto; l'America Motors 185 mila autovetture; la Volkswagen di America 82 mila auto e quasi 5000 autocarri.

Il presidente della Chrysler, Iacocca, intanto, prevede che la casa di Detroit riuscirà a vendere nel 1984 oltre un milione di auto per la prima volta dal 1979. Sempre secondo Iacocca, il totale di vendite negli Stati Uniti supererà nel 1984 i dieci milioni di autovetture e i tre milioni e mezzo di autocarri.

DOPO SOLO TRE MESI LA VETTURA ITALO-GIAPPONESE RAPPRESENTA GIÀ UN SUCCESSO

Arna: positivo risultato di un'alleanza riuscita

Tre anni di gestazione, soprattutto di carattere economico e politico, dall'aprile del 1980 al settembre del 1983: un periodo sufficientemente lungo, fatto di attese, rinvii e discussioni, ma periodo anche positivo perché stimolante della curiosità. Quando, finalmente, nei mesi scorsi, l'Arna, la vettura che l'Alfa Romeo produce negli stabilimenti del Sud, Platola Serra e Pomigliano d'Arco, in «joint venture», con la giapponese Nissan, è apparsa sulle strade, a disposizione del giudizio degli automobilisti, essa era in gran parte già conosciuta, attraverso la valanga di indis-

crezioni, di «scoop» di stampa.

Erano già state illustrate le motivazioni, le ragioni di fondo della realizzazione di questo accordo, i benefici che sia l'Alfa sia la Nissan avrebbero ricevuto dalla realizzazione. Oggi quello che conta di più è la constatazione, la prova della proclamata validità della vettura, non tanto per le aziende realizzatrici quanto per le aspettative del mercato.

2500 vetture consegnate in poco più di tre mesi, ovvero da settembre a oggi, confortano sia le previsioni di una vendita di 25000 pezzi entro il

1984 (altrettante saranno destinate all'estero) sia assicurano che l'accoglienza è stata, almeno in gran parte, quella sperata dai produttori.

Auto per famiglia, senza ombra di dubbio, per aspetto, per prestazioni generali, per affidabilità, per consumi. Una due volumi a quattro o due porte (versioni SL e L) dalle dimensioni importanti (soprattutto in larghezza) con un corpo vettura che significa quasi esclusivamente copertura di un volume utile, con una parte anteriore bassa e filante di buon disegno stilistico, una cintura piuttosto abbassata, una coda tronca che chiude in modo armonico il corpo della vettura.

Auto da famiglia anche e soprattutto, all'interno: lo spazio a disposizione è abbondante sia davanti, sia nei sedili posteriori (c'è comodo posto per tre persone) e rifinito con correttezza e con buon livello di materiali. Il posto guida è in linea con le migliori tradizioni Alfa, per la disposizione dei comandi, del volante (regolabile), della leva del cambio. Comandi in posizione tradizionale, strumentazione (caratteristica la forma di linea orientaleggiante) semplice, non eccessiva; tutto ben visibile e azionabile (manca, tuttavia, dell'illuminazione not-



turna). Tutte le altre voci rispondono al principio della massima funzionalità: a cominciare dall'impianto di climatizzazione, di motore efficace e molto semplice, dalla dotazione di accessori, dall'ampiezza della vettura, che consente altrettanta ampia visibilità e luminosità. Il bagaglio, invece, pur molto largo, difetta in altezza.

Auto da famiglia anche per quanto riguarda la componente tecnico-meccanica. Il motore che equipaggia l'Arna, almeno nell'attuale versione, è il 1186 cc già montato sulla berlina Alfesud 1.2. Quindi un propulsore stracolmo di laudato, maturo sul quale si può fare assoluto affidamento. La potenza è stata diminuita a 63 CV (coppia massima 9 kgm a 2800 g/m).

Le stesse prestazioni, il loro carattere, sono una dimostrazione di cos'è e di che cosa vuol essere l'Arna: 150 orari di velocità massima, chilometro da fermo in 36,2 secondi, chilometro da 30 orari in quarta marcia in 43 secondi. I primi due dati, cioè la velocità massima (che si raggiunge in quarta a un regime di 5600 g/m) e l'accelerazione rappresentano livelli più che accettabili per una vettura di questo tipo, mentre il terzo, cioè la ripresa, resta un po' sotto tono.

In altre parole le particolari scelte, sia rispetto alla potenza, sia rispetto ai rapporti del cambio, piuttosto allungati, condizionano il comportamento e le risposte di questa vettura, che si ricorda di esse-

re un'Alfasud, limitatamente alla brillantezza di prestazioni, s'intende, solo attraverso un sostanzioso uso delle marce e con un tipo di guida a regimi di rotazione piuttosto alti. Conseguenze di questa caratteristica anche sui consumi che restano discretamente bassi, se ci si accontenta di una guida turistica, come quella in autostrada, e non troppo impegnativa in città.

La caratteristica migliore dell'Arna, comunque, resta la tenuta di strada, che appare sempre sicura, e mai al limite della sopportabilità in tutte le

situazioni. In curva ha una tipica reazione sostenuta, ma molto contenuta e del tutto controllabile; anche nelle manovre brusche, esasperate, il comportamento della vettura dà una sensazione di confortevole sicurezza. A ciò si aggiunge l'ottima efficienza dei freni (anteriori a disco) di volta in volta potenti e progressivi.

I prezzi sono la nota positiva finale: 10.730.000 e 9.980.000 per le versioni a 5 e 3 porte rispettivamente, cifre che, ai tempi attuali, si commentano da sole.

Alessandro Cappellini

MOLTO FASTIDIO E IMBARAZZO DA UN FENOMENO NON RARO: QUALI LE CAUSE?

Quando il motore rifiuta di spegnersi

ROMA — Non è un fenomeno frequente, ma se capita può essere molto fastidioso e creare — specie al principiante — qualche imbarazzo. Il guidatore disinnerva l'accensione girando la chiave nel quadro, ossia spegne il motore. Ma il motore, magari con qualche estensione, qualche scoppio, continua come se nulla fosse successo. La chiave è ormai nella mano del guidatore, ma il «misterioso» fenomeno continua.

Un tempo era opinione comune che il «run on», come lo chiamano gli inglesi, fosse dovuto al surriscaldamento di qualche parte della camera di

scoppio, per esempio la candela o la valvola di scarico che provocava perciò l'autocensione della miscela. Le cause costruttive di candele, con in testa la Champion, si sono sentite in dovere di compiere studi in materia e al termine hanno assolto la candela.

Se in buone condizioni e del tipo giusto, essa non si riscalda mai al punto da provocare autocensione (non c'è stato responso per le valvole di scarico, che secondo alcuni, quando si riscaldano oltre 400 gradi possono dar luogo al fenomeno). Gli stessi studi — e la spiegazione è generalmen-

te condivisa dagli esperti — sono giunti alla conclusione che la miscela aria-carburante viene accesa spontaneamente dall'eccessiva temperatura.

Altri elementi interessanti misero in luce queste ricerche: che il «run on» è più probabile — o più marcato — se il regime di giri del minimo è troppo elevato; che una miscela «povera» accentua il fenomeno (ma qualche testo dà la colpa alla miscela troppo «ricca»); che l'autocensione è più probabile in motori ad altro rapporto di compressione — diciamo superiore a 9:1 — che utilizzano car-

burante con numero di ottani non adeguato.

Ma come può accadere che nelle camere di combustione si sviluppi una temperatura eccessiva? Per esempio perché si è forzato il motore in una lunga salita o con eccessiva velocità, o con un sovraccarico in questi casi, però, se si accende di nuovo il motore e lo si fa girare al minimo per tre o quattro minuti e quindi si toglie il contatto, il fenomeno non dovrebbe ripetersi.

Le candele sono state assolate, come si è visto, ad una duplice condizione: che siano del grado termico prescritto e non abbiano incrostazioni. In

caso contrario possono anche provocare autocensione.

Che fare, dunque, se il motore... gira da solo? Bisogna far controllare la messa in fase dell'accensione, il sistema di anticipo automatico e il regime di giri del «minimo». Le candele e le valvole. Ma, intanto, mentre il guidatore, magari con poca esperienza, assiste perplesso al comportamento della sua vettura? A volte il fenomeno del «run on» è così prolungato che richiede un sistema empirico ma efficace: si inserisce il freno a mano, si innesta una marcia alta e poi si stacca la frizione.



Portasci magnetico



La Caber, la nota azienda conosciuta per gli scarponi da sci utilizzati da sempre anche da Ingemar Stenmark, presenta un portasci di nuovissima concezione, di rapida applicazione e idoneo soprattutto per quelle vetture che non sono dotate di gocciaioletti laterali ai quali ancorare i tradizionali tipi di portasci oggi sul mercato.

Si chiama «portasci magnetico», ed è costituito da una piastra in gomma, appunto magnetica, che ha una forte aderenza sul tetto metallico,

UN INSIDIOSO NEMICO ANCORA MOLTO AGGUERRITO

Nebbia: poche le difese ma qualcosa si può fare

ROMA — È proprio vero che contro la nebbia — questo insidioso nemico che affligge gli inverni di molti automobilisti del Nord — non c'è rimedio? Diciamo subito che mezzi per sconfiggere la nebbia non ce ne sono; ve ne sono però (e l'automobilista farebbe bene a farne uso), per limitarne gli effetti, per ridurre al minimo possibile i gravi rischi che essa comporta.

I fari antinebbia anzitutto: vanno bene sia a luce bianca sia gialla, ma è molto importante che siano montati secondo le norme previste dal codice della strada e comunque il più in basso possibile. Il loro orientamento dovrebbe essere tale da far «cadere» il fascio luminoso a una distanza di una quindicina di metri. Si può «allungare» il fascio se la nebbia è leggera, «accorciarlo» se invece è fitta.

Sulla reale utilità di fendinebbia, qualcuno dice «mirabilia» e qualcuno tende a minimizzarla. Indubbiamente essi accrescono la possibilità di vedere nella nebbia. C'è poi, non meno importante, la possibilità di essere visti. E se sono veri i risultati di esperimenti in base ai quali la luce di questi fari sarebbe visibile nella nebbia a una distanza sette volte maggiore rispetto a quella dei proiettori tradizionali, è chiaro che la loro utilità è indiscutibile.

A proposito dell'essere visti, altrettanto evidente l'utilità del faro rosso posteriore (il «retro-nebbia» come viene chiamato) che in

alcuni paesi — in Belgio per esempio — è obbligatorio. Anche il bisogno di rispettare l'installazione le misure previste dal relativo decreto ministeriale (28 marzo 1972). Il suo uso è consentito esclusivamente in situazioni di visibilità inferiore a 50 metri — per evitare abbagliamenti.

Intuibile il pericolo di fermarsi col veicolo in condizioni di scarsissima visibilità, ma siccome ciò può essere inevitabile, uno strumento utilissimo sono le torce a vento da piazzare vicino al veicolo fermo.

Allo stato attuale delle conoscenze altri «rimedi» tecnici non ce ne sono. Periodicamente si torna a parlare di radar per auto (il primo ne è ricordato fu presentato nel 1967 dall'Istituto ottico di Firenze; l'ultimo è un progetto della fondazione «Guglielmo Marconi» proposto pochi mesi fa), ma le difficoltà di applicazione pratica sono tali che probabilmente dovremo... arrangiarci ancor per molto tempo.

Dovremo, cioè, ricorrere al fendinebbia e soprattutto a molta, molta prudenza, guidando con grande attenzione e facendo frequenti soste in aree di parcheggio. La guida nella nebbia, infatti, provoca facilmente tensioni muscolari specie al collo, alle braccia e al tronco, indolenzimento della colonna vertebrale e affaticamento (e quindi indebolimento) della vista.

Motoradio: canone ma non tassa

ROMA — Per gli apparecchi radio installati stabilmente su autovetture e motocicli si deve pagare il canone di abbonamento alle radiodiffusioni, ma non è dovuta la relativa tassa di concessione governativa (su cui sono invece assoggettate le autoradio). È l'indicazione venuta dalla direzione generale delle tasse del ministero delle finanze con una circolare in questi giorni.

Il quesito proveniente da più parti era appunto quello di sapere se la disciplina prevista per le radio montate su autovetture (autoradio), si dovesse applicare anche alle «autoradio», gli esperti del ministero osservando innanzitutto che, in base alle norme vigenti, per «autoradio» deve intendersi qualsiasi radio applicata stabilmente ad autovetture di ogni categoria e tipo — con una dizione ampia che lascia intendere la volontà del legislatore di includere anche i motocicli.

Per questo — e indubbiamente — rileva il ministero — che anche per le radio fissate su autovetture e motocicli è dovuto l'abbonamento radio.

La Corsa a quota 250 mila



ROMA — Dalle catene di produzione General Motors in Europa è uscita in questi

giorni la 250 millesima Opel «Corsa». La «Corsa» — ricorda un comunicato della Ge-

neral Motors italiana — è attualmente venduta in 15 paesi europei.

ESTERI

L'IMMINENTE CONFERENZA SUL DISARMO IN EUROPA

Le chances di Stoccolma: doccia fredda dall'Urss

Nessuna ripresa del negoziato se gli euromissili non verranno rimossi

MOSCA — La stampa sovietica, che ha ammonito l'Occidente a non attendersi molto dall'incontro Shultz-Gromiko del prossimo 17 gennaio a Stoccolma, lascia intendere che Mosca non intende recedere dal suo atteggiamento di preclusione alla ripresa del dialogo Est-Ovest se prima non vengono rimossi i nuovi missili americani.

In un lungo articolo di accusa agli Stati Uniti e alla Nato per il fallimento e la rottura dei negoziati sovietico-americani, l'organo dei Pcus, la «Pravda», respinge le assicurazioni occidentali secondo cui gli alleati della Nato sono pronti a riprendere i colloqui bilaterali.

«Il vero atteggiamento dell'amministrazione degli Stati Uniti verso i colloqui per il disarmo è ben noto e le perso-

ne amanti della pace possono presentare a Washington un lungo elenco di occasioni perdute per la limitazione della corsa al disarmo».

Dopo l'interruzione dei negoziati di Ginevra, il Cremlino ha fatto sapere che tornerà al tavolo delle trattative solo se la Nato accetterà di sospendere il disarmo dei nuovi missili Usa e di rimuovere quelli che sono già stati installati.

Riferendosi alla conferenza di Stoccolma, la «Pravda» scrive che quei colloqui «dimostrano che gli Stati Uniti e gli altri paesi della Nato sono pronti a venire incontro alle aspettative dei popoli, compresi i loro, e dare una risposta chiara e concreta alle proposte costruttive dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati».

La stampa sovietica, «Pravda» in testa, hanno sottolineato che l'incontro Shultz-Gromiko di Stoccolma non significa che le relazioni fra le superpotenze automaticamente miglioreranno e la tensione mondiale si attenuerà.

«Washington sta bloccando gli accordi di Ginevra ai colloqui sulla limitazione e la riduzione degli armamenti strategici. Ai negoziati di Vienna sulla mutua riduzione delle forze armate e degli armamenti nel centro Europa, gli Stati Uniti e i loro alleati da oltre un decennio impediscono un accordo ragionevole».

Respingendo gli inviti occidentali perché l'Urss ritorni al tavolo delle trattative, inviti che vengono definiti «demagogici, ipocriti e perfidi», la «Pravda» conclude dicendo: «Può darsi che quelli di

Washington mutino parere e decidano di ripristinare la situazione che esisteva prima del disarmo dei missili? No, nulla del genere».

L'auspicio che la conferenza sul disarmo possa far riprendere il dialogo interrotto tra Est e Ovest è stato espresso invece dalla radio vaticana. «Un dialogo — ha detto l'emittente della Santa Sede — certo non facile, a causa dell'aumentare delle tensioni, a causa delle differenze di sistemi, a causa del prevalere tante volte di un mal interpretato orgoglio nazionale che troppo spesso confina con l'egoismo e con la volontà di prevalere. Un dialogo verso il disarmo progressivo e controllato che interessa tutti i paesi, anche quelli comunemente ed erroneamente considerati meno importanti».

I russi temono di dover lavorare di più

MOSCA — Il quotidiano «Trud», organo dei sindacati sovietici, ha riconosciuto ieri che «molti cittadini» sono preoccupati di dover lavorare di più in seguito alla campagna per l'efficienza e la disciplina della produzione lanciata da Yuri Andropov; e ha cercato di tranquillizzare i propri lettori, affermando che «non sono previsti» né l'abolizione del riposo al sabato né un allungamento dell'orario di lavoro giornaliero.

In risposta alla lettera di un operaio, il giornale ha detto di aver ricevuto «molte» altre richieste di chiarimenti sulla questione e ha fatto intervenire un esperto ministeriale secondo il quale «non sono affatto previste» né l'una né l'altra possibilità.

L'esperto ha detto che la norma rimane quella di 41 ore di lavoro alla settimana divise in cinque giorni, con le sole eccezioni del lavoro straordinario.

INTERVISTA DEL PREMIER CINESE

Zhao all'America: il dialogo tuttora frenato da Taiwan

Comincia sabato la visita negli Usa

PECHINO — Il primo ministro cinese Zhao Ziyang, parlando in una conferenza stampa convocata per i giornalisti americani al fine di illustrare il suo prossimo viaggio negli Stati Uniti, che comincerà sabato, ha detto che le relazioni tra i due paesi «sono ben lungi dall'essere come si desidera» e la ragione di questo mancato traguardo è l'appoggio che Washington fornisce al regime nazionalista di Taiwan.

Zhao, che oltre agli Stati Uniti visiterà anche il Canada, ha detto che i cinesi sperano di concludere e firmare diversi accordi in Washington, ma non ha precisato l'oggetto di tali intese.

«Tutto sommato — ha detto — si è verificato un grande progresso nello sviluppo delle relazioni cino-americane. I contatti amichevoli tra i nostri due popoli sono aumentati enormemente e la nostra cooperazione bilaterale si è visibilmente espansa. Naturalmente, il livello delle relazioni Cina-Usa è lungi dall'essere quello desiderato».

Il tono della voce di Zhao a momenti si è elevato per dare incisione alle parole. Il premier ha detto che la Cina è stata molto paziente con gli Stati Uniti sulla questione di Taiwan, dell'isola «rimane» che Pechino intende reincorporare nella struttura statale cinese.

La Cina, avendo avuto molta pazienza, non può più fare concessioni sulla questione, ha detto.

ANCORA CHIUSE LE FRONTIERE

Regna la calma in Nigeria Dopo il golpe dei militari il paese non batte ciglio

Nessun italiano è rimasto coinvolto

LOME — Situazione calma in Nigeria dopo il colpo di stato militare che, nella notte tra venerdì e sabato, ha rovesciato il governo del presidente Shehu Shagari. Restano però ancora chiusi aeroporti, porti e frontiere, e i collegamenti telefonici e via telex non sono ancora stati ristabiliti.

Il lavoro, si è appreso a Lome da fonte degna di fede, è ripreso normalmente nell'amministrazione nigeriana per ordine del nuovo governo dopo il lungo fine settimana di Capodanno, che in Nigeria si protrasse fino al 3 gennaio.

Sempre secondo la stessa fonte, l'ex presidente Shagari si troverebbe attualmente in una dimora vigilata nella sua casa di Lagos. Egli sarebbe stato arrestato ad Abuja, la nuova capitale in costruzione, al momento del colpo di stato.

Il governo militare federale presieduto dal generale Muhammad Buhari ha designato ieri i membri del consiglio nazionale di stato e quelli del consiglio esecutivo federale, la cui creazione è stata annunciata.

I membri del consiglio militare supremo nigeriano, intanto, hanno prestato giuramento ieri a Lagos davanti al generale Buhari.

La Farnesina, da parte sua, in base alle notizie avute dall'ambasciata italiana a Lagos, ha oggi confermato che gli avvenimenti dei giorni scorsi in Nigeria non hanno in alcun modo toccato o riguardato gli italiani residenti in quel paese. La comunità italiana in Nigeria, circa diecimila persone per lo più tecnici con le loro famiglie, sta bene e vive in una situazione di tranquillità.

VIAGGIO DI TRE GIORNI PER RAVVIVARE LA COOPERAZIONE

Giulio Andreotti visita il Gabon il cuore ricco dell'Africa nera

Un paese che potrebbe essere una buona occasione per molte aziende italiane

LIBREVILLE — «La politica di cooperazione allo sviluppo perseguita dall'Italia potrebbe utilmente servire, per il modo in cui è stata realizzata, come esempio per un dialogo Nord-Sud». È con questo giudizio positivo che i dirigenti gabonesi hanno accolto ieri a Libreville il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, giunto nel Gabon per una visita ufficiale di tre giorni.

Andreotti è il primo ministro degli Esteri italiano a visitare il Gabon. Ex colonia francese, indipendente dal 1960, ha un territorio vasto quanto l'Italia continentale e con appena un milione e 200 mila abitanti, il Gabon — per la sua stabilità politica, notevoli ricchezze petrolifere e minerarie (terzo produttore mondiale di manganese e sesto di uranio) e la buona si-

tuzione finanziaria recuperata dopo un periodo di crisi — è lo stato più ricco dell'Africa nera.

Oggi Andreotti avrà colloqui politico-economici con il Presidente del Gabon Omar Bongo e con altri ministri. Ma il ministro degli Esteri Martin Bongo, che lo ha accolto ieri all'aeroporto, ha anticipato che il filo conduttore della conversazione italo-gabonese sarà l'interesse del suo paese a una più stretta collaborazione economica.

Ad Andreotti, i dirigenti gabonesi hanno dato modo ieri di rendersi conto di persona che lo sviluppo del loro paese e la loro volontà di preparare con attenzione il periodo del «dopo petrolio» (il Gabon ricava oggi dall'oro nero l'85 per cento delle proprie entrate valutarie, ma ha riserve per 80 milioni di tonnellate

che al ritmo attuale di estrazione dureranno non più di dieci anni) non sono un «bluff», ma potrebbero al contrario costituire una grande occasione anche per molte aziende italiane.

In aereo l'apparecchio ha sorvolato nel cuore della foresta equatoriale il celebre ospedale per lebbrosi del dottor Albert Schweitzer, a Lambaréné, in treno e su un «fuoristrada», il ministro degli Esteri italiano ha visitato tra l'altro, Bououé, l'officina più gigantesco cantiere africano in attività, quello della ferrovia trans-gaboniana.

Realizzata da un consorzio europeo (tra le aziende italiane ci sono la Salini, l'Impredet e l'Asitadi), la ferrovia si snoda, avanzando con lentezza, in un ambiente estremamente ostile: serpenti, caimani, zanzare che trasmettono il palu-

dismo e bestie feroci infestano infatti la foresta gabonese.

L'Italia, è stato detto al ministro Andreotti e alla delegazione che lo accompagna, ha le carte in regola per far partecipare le sue aziende allo sviluppo del Gabon. E anzi invitata a farlo, e a tale scopo si insiste a Libreville per la firma di un accordo quadro.

Non è solamente la tecnologia italiana a giustificare le insistenze dei gabonesi. Da qualche tempo nelle affermazioni dei dirigenti del Gabon è presente, sempre più evidente, una precisa volontà di realizzare una maggiore diversificazione delle relazioni con l'Occidente, in modo da riequilibrare il rapporto, troppo marcato, di dipendenza dalla Francia.

Questa è la destinazione, oggi, del 67 per cento delle esportazioni gabonesi.

Bonn: Genscher ferito in un incidente stradale

BONN — Il ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher è rimasto ferito in un incidente d'auto occorso gli nei pressi di Nonnweiler nella Saar.

La polizia ha riferito che l'auto ministeriale sulla quale Genscher stava dirigendosi alla volta di Treviri è slittata sul fondo stradale reso viscido dal nevischio e si è rovesciata. Dopo brevi cure in ospedale, Genscher ha potuto far ritorno a Bonn.

Dal portavoce del partito liberale di cui Genscher è presidente si è appreso che il ministro degli Esteri ha riportato la frattura dello sterno. Non è certo se Genscher potrà partecipare al tradizionale convegno «dei Re Magi» che il partito liberale (Fdp) tiene nel giorno dell'Epifania, mentre non sembra messa in forse la partecipazione del ministro degli Esteri all'inaugurazione della conferenza sul disarmo in Europa il 17 gennaio prossimo a Stoccolma.

RAFFORZATA LA SORVEGLIANZA NELLE STAZIONI E SUI TRENI

Falsi allarmi a catena in Francia dopo gli attentati di San Silvestro



Parigi — Un agente dell'antiterrorismo controlla con un cane un «Tgv» in partenza dalla stazione di Parigi Sud (Telefoto Ap)

PARIGI — Il treno Ventimiglia-Amsterdam è stato bloccato l'altra sera nei pressi di Saint Raphael (Costa Azzurra) in seguito a un falso allarme: uno dei tanti pervenuti nelle ultime ore in Francia dopo i due attentati compiuti il giorno di San Silvestro alla stazione di Marsiglia e sul treno rapido Marsiglia Parigi il cui bilancio è stato di 5 morti e di una cinquantina di feriti.

In seguito a una telefonata anonima che annunciava la presenza di una bomba nei bagagli di coda del treno Ventimiglia-Amsterdam, tutti i passeggeri sono stati fatti scendere alla stazione di Drament, vicino a Saint Raphael.

Dopo che le ricerche si erano dimostrate vane, il treno è ripartito, con oltre un'ora di ritardo, per Marsiglia. Le telefonate anonime si sono moltiplicate sia a Nizza, dove la stazione è stata evacuata domenica sera, che a Marsiglia, dove a causa di falsi allarmi sono stati sgomberati numerosi negozi e centri commerciali.

Le autorità francesi hanno intensificato le misure di sicurezza nelle stazioni e nei treni rapidi. Pattuglie di agenti sorvegliano da ieri l'altro i «Tgv» (il superesperto francese) e con l'aiuto di due pastori tedeschi addestrati nel rilevamento dell'esplosivo, poliziotti controllano anche i bagagli sui treni e nei depositi.

La polizia sta intanto proseguendo l'inchiesta sui due attentati. Varie organizzazioni hanno rivendicato le due azioni, ma quella dell'«Organizzazione della lotta armata araba», dietro cui si profila l'ombra di «Carlos», il terrorista internazionale più ricercato del mondo, viene ritenuta la più credibile.

L'organizzazione terroristica Grapo (Gruppi rivoluzionari antifascisti primo ottobre), intanto, ha rivendicato la notte scorsa, con telefonate a vari organi di informazione, l'attentato compiuto l'altra mattina a Madrid, che ha provocato la morte di due agenti di polizia. José Angel Requena di 24 anni e Marcelino Clemente di 27.

Con tale azione terroristica, il Grapo ha voluto vendicare la morte di uno dei suoi massimi dirigenti.

Ritiro simbolico di turchi da Cipro

ANKARA — Come gesto distensivo mirante a favorire la ripresa dei negoziati fra le due comunità cipriote, il governo turco ha deciso di ritirare 1.500 soldati da Cipro tra gennaio e febbraio.

Il passo di Ankara fa seguito alle proposte rilanciate da Rauf Denktaş.

Il leader turco-cipriota ha nuovamente espresso la disponibilità a riaprire l'aeroporto di Nicosia, a mettere un sobborgo di Famagosta sotto il controllo dell'Onu, e a prendere in esame il problema dei profughi allo scopo di sbloccare l'impassabile negoziato instauratosi nei colloqui con la comunità greco-cipriota.

Le proposte di Denktaş — si afferma ad Ankara — non contengono nulla di nuovo, ma ha rilevato: «Il nostro governo spera che l'altra parte non valuti nella maniera sbagliata questi gesti di buona volontà e risponda con lo stesso spirito a questo approccio pacifico».

IL GOVERNO ISRAELIANO COSTRETTO A GRAVI SCELTE

Forse sacrificata all'austerità l'espansione degli insediamenti

GERUSALEMME — Il 72 per cento degli israeliani ritiene che nel quadro di un piano di austerità nazionale, imposto dalla grave situazione economica del paese, la prima voce di bilancio a essere sacrificata debba essere quella relativa agli insediamenti ebraici in Cisgiordania e Gaza. Lo afferma il «Jerusalem Post», citando una recente indagine demoscopica.

Secondo il ministro del tesoro, Yigal Cohen-Orad, gli stanziamenti finanziari per gli insediamenti ammontano annualmente a 350-400 milioni di dollari.

Secondo il movimento antigovernativo «Pace adesso», contrario alla colonizzazione ebraica dei territori occupati, la vera cifra spesa annualmente dallo stato per la costruzione degli insediamenti è invece di 800 milioni di dollari.

Il bilancio dello stato per il prossimo anno finanziario, elaborato dal ministro del tesoro, prevede una riduzione delle spese per un importo di circa un miliardo di dollari.

A venire contrattati saranno, a quanto sembra, soprattutto gli stanziamenti destinati alla difesa, alle previdenze sociali, all'istruzione e allo sviluppo delle infrastrutture all'interno del paese.

Intanto, proseguendo in quella che l'oppo-

sizione ha definito «una politica di annessione strisciante della Cisgiordania», il governo è riuscito a far approvare ieri dal Parlamento, in prima lettura, un'autorizzazione a estendere anche alla Cisgiordania l'applicazione dell'imposta sui profitti realizzati sulla compravendita di terreni dai soli coloni ebrei che risiedono in questo territorio.

L'autorizzazione, ha osservato il deputato dell'opposizione laburista Haim Ramon, è conforme alla politica del governo di procedere passo per passo alla progressiva estensione della legge israeliana nei territori occupati.

Il fine della proposta di legge, egli ha detto, non è quello di estendere l'imposizione fiscale ma di stabilire nei territori occupati due differenti sistemi di leggi, uno per gli israeliani e uno per la popolazione palestinese locale.

Si apprende infine che la Spagna allaccerà relazioni diplomatiche ufficiali con Israele entro sei mesi. Funzionari del ministero degli Esteri a Gerusalemme hanno detto di non avere ancora alcuna indicazione precisa.

La Spagna, che si accinge a divenire membro della Cee, è assieme alla Grecia, l'unico stato dell'Europa occidentale a non aver relazioni ufficiali con Israele.

ANCHE SE IL GOVERNO È DECISO A NON MOLLARE

La Talbot è di nuovo ferma: scontri ai cancelli tra operai

PARIGI — Le catene di montaggio restano ferme negli stabilimenti automobilistici di Talbot di Poissy (Parigi): la ripresa dell'attività, prevista per ieri dopo un mese di gravi tensioni, non vi è stata, e nessuna delle parti in causa era in grado ieri sera di fare previsioni per il futuro.

Secondo la direzione, 15 mila lavoratori ieri mattina si erano presentati al lavoro, ma centinaia di operai mobilitati dalla Cfdt (la Centrale sindacale filosocialista) si sono opposti.

Vi sono stati furti (si parla di alcuni furti di legittimazioni); la rappresentanza del sindacato comunista, Cgt, Nora Trehel, che esortando gli operai «alla discussione e alla lotta», aveva però accusato di «avventurismo» la Cfdt, è stata contestata; al grido di «venduti», è rimessa la questione degli operai immigrati (sono il 70 per cento del 1905 licenziati). «I licenziamenti sono razzisti, sono stati licen-

ziati solo i marocchini».

La direzione del gruppo Peugeot-Talbot in un comunicato ha detto che «trarrà tutte le conseguenze dettate dalla situazione», ma non ha precisato che cosa intenda fare nel caso che l'attività nei prossimi giorni resti bloccata.

Come ha già fatto due volte, la Peugeot potrebbe comunicare di «non poter assicurare il pagamento dei salari». Potrebbe anche decidere (l'annuncio potrebbe essere dato il 5 gennaio) di «sganciare» la Talbot, la quale a quel punto potrebbe passare sotto amministrazione controllata.

Il governo si era impegnato a fondo per la ripresa dell'attività alla Talbot (sulla base dell'accordo che aveva concluso con la direzione il 17 dicembre) fino a prendere nella notte tra venerdì e sabato la «decisione difficile e dolorosa» di inviare nella fabbrica la forza pubblica per far allontanare gli operai che l'occupavano.

vano.

Nei confronti dei 17 mila operai della Talbot «il governo aveva la responsabilità di assicurare la ripresa del lavoro», ha dichiarato l'altra sera alla televisione il ministro dell'Industria Fabius. Egli ha inoltre rimproverato alla Peugeot di non avere effettuato in tempo le necessarie trasformazioni tecnologiche.

«La sinistra, ha detto, si è trovata fra le braccia questa rivoluzione industriale». La maggior parte dei paesi l'hanno fatta tra il 1975 e il 1980, «ora in Francia tocca ai socialisti realizzarla, entro il 1985».

A proposito della posizione dei comunisti, Fabius ha detto che «se si dovesse continuare con le critiche sistematiche ciò creerebbe dei problemi per la maggioranza governativa». «Ma credo che Marchais accetti questa trasformazione industriale e le sue conseguenze», ha aggiunto.

CAPO SCIITA IN EUROPA CONTRO L'IMAM

«Il regime khomeinista minaccia il mondo intero»

PARIGI — L'attuale regime iraniano «è una minaccia non soltanto per l'Iran, il Medio Oriente, l'Islam, l'Islam scita e per i paesi arabi, ma anche per il mondo intero».

Lo ha dichiarato il capo della comunità sciita europea, il dott. Mehdi Rouhani, precisando in un'intervista al quotidiano parigino «Le Monde» che l'unica «chance» per il mondo è che, fortunatamente, il regime khomeinista non disponga dei mezzi per mettere in atto le sue minacce. A suo avviso, infatti, «se Khomeini («che nel passato, era incontestabilmente un uomo sincero e giusto, ma che il potere ha radicalmente cambiato, come Hitler, trasformandolo in un dittatore cieco») disponesse di simili mezzi, sarebbe capace delle peggiori azioni».

Il dott. Rouhani ha anche affermato che «circa l'85 per cento degli sciiti che vivono

attualmente in Europa — cioè cinquecentomila individui di cui oltre 125 mila in Francia — sono oppositori».

ANNIVERSARIO

Ricorre il sesto anniversario della scomparsa di

Giorgio Russini

con immutato affetto Lo ricordano a quanti Lo hanno stimato e Gli hanno voluto bene.

I familiari

Trieste, 4 gennaio 1984

Nel triste anniversario della scomparsa di

Armando Seidl

Lo ricordano con immutato affetto la nonna ALBINA, zia BRUNO e ANGELA con FABRIZIO, zia LIDIA e MARINO.

Trieste, 4 gennaio 1984

Il giorno 2 gennaio si è spento serenamente il

PROF.

Carlo Stazzedoni

Lo annunciano con profondo dolore la sorella RENATA, la figlia DANIELA con MICHELE, i nipoti TULLIO con MADDALENA e ROBERTO, TONINO con LILLY, TOMAS, HANNA, il cognato LODOVICO e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 5 gennaio alle ore 11 dalla Cappella della Maddalena.

Trieste, 4 gennaio 1984

GIGLIOLA partecipa commossa all'immenso dolore di RENATA per la perdita dell'amatissimo fratello

Carlo

Trieste, 4 gennaio 1984

BRUNA è affettuosamente vicina a RENATA nel comune dolore.

Trieste, 4 gennaio 1984

Partecipano al dolore di RENATA: ANGELO e SILVANA.

Trieste, 4 gennaio 1984

Il giorno 3 gennaio si è spento serenamente il nostro caro

Mario Manzutto

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, le figlie VITTORIA e ADALGISA, i generi FRANCO e ANGELO, i nipotini LEONARDO e THOMAS. Un sentito ringraziamento alla dottoressa MORASSI al personale medico e paramedico della III Medica.

I funerali seguiranno giovedì 5 gennaio alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 gennaio 1984

Partecipano al lutto il fratello GIOVANNI, la cognata LUCIANA e il nipote DANIELE.

Trieste, 4 gennaio 1984

Si associano al lutto del cognato MARIO le famiglie MANZUTTO VITTORIO, MUGLIA RINO, LOSS ANTONIO, PARIS MIRO, NOVACCO STEFANO, NOVACCO VITTORIO, NOVACCO ROSA, VITTORIA, i cugini MANZUTTO e ZACCHIGNA.

Trieste, 4 gennaio 1984

Il giorno 1 gennaio è venuto a mancare ai suoi cari il

CAVALIER

Angelo Visintin

Con grande dolore ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Angelo

a esequie avvenute riposa nel cimitero di Fogliano-Redipuglia.

Trieste, 4 gennaio 1984

Il giorno 2 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Brus

Col più profondo dolore lo annunciano la moglie GU-GLIELMA, il figlio EDVINO, la nuora LILIANA, la nipote SAVINA unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno domani 5 gennaio alle 12 partendo dal Cimitero di Barcola.

Trieste, 4 gennaio 1984

Dopo lunghe sofferenze il giorno 1 gennaio si è spenta

Enrica Borghese

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la cognata LIDIA, le nipoti LUCIA e CRISTINA assieme ai parenti tutti.

Trieste, 4 gennaio 1984

RINGRAZIAMENTO

La famiglia RADETTI ringrazia personale medico e sanitario, le Suore del reparto pneumologico e della Chirurgia d'urto, il dott. EUBATO e il dott. ADAMI dell'Ospedale Civile di Gorizia, i dirigenti e operai della Centrale termica dell'Ospedale maggiore di Trieste, e famiglie MARIO e BERNARDO SOBANI e RENATO PACOR, e tutti quelli che hanno preso parte alla mesta cerimonia del caro

Egidio

Jamiano, 4 gennaio 1984

I familiari di

Renata ved. De Giorgi

ringraziano di cuore tutti i parenti, gli amici, i dipendenti della ditta S.I.R.A.M. e ditta ZAD-NICH, titolari e amici del bar Cigno e la comunità parrocchiale della Chiesa San Marco che hanno partecipato al loro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 7 gennaio alle ore 17.30 nella parrocchia di S. Marco Evangelista.

Trieste, 4 gennaio 1984

È mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Buttazoni

Ne danno il triste annuncio la moglie LIBERA, le figlie EDDA, NIDIA, LILIANA, i generi, i nipoti, i fratelli CARLO, FRANCO con le mogli e i figli.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. RALZA, ai medici e al personale della clinica ortorino.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 gennaio 1984

Partecipa al lutto famiglia RUGGERO, ERMENIA COMBI.

Trieste, 4 gennaio 1984

Si è spenta serenamente

Antonietta Botteri

ved. Schergna

Lo annunciano addolorati i figli MARIA, ENRICO con ANTONELLA ed EMANUELA, MARGHERITA con FRANCO, AND

ATTUALITÀ

DATI STATISTICI SUL MODO DI VIVERE

Siamo al quinto posto tra le nazioni «felici»

Ci precedono solo Francia, Germania federale, Australia e Giappone

ROMA — Solamente in quattro paesi del mondo si vive meglio che in Italia: l'affermazione è suffragata da un'analisi oggettiva di tabelle statistiche contenute nella pubblicazione «The travelers' dictionary of quotation».

I compilatori di queste tabelle hanno esaminato i principali aspetti del modo di vivere di 23 tra i maggiori paesi del mondo ed hanno poi redatto una graduatoria in cui il nostro paese figura al quinto posto, preceduto da Francia, Germania Federale, Australia e Giappone. Nazioni la cui situazione economica è sicuramente più florida della nostra, come gli Stati Uniti e la Svizzera, compaiono, in questa classifica, dopo l'Italia, dimostrando la veridicità del vecchio detto secondo cui il denaro non è tutto nella vita.

L'indagine ha preso in esame, per ciascuna nazione, oltre all'economia, altri cinque settori: sociale, culturale, sanitario, meteorologico e politico. Nel campo economico la Svizzera, con un reddito annuo pro capite di oltre 17 mila dollari e con un'inflazione media del 4,2 per cento (il dato si riferisce al quinquennio 1977-1982), è il paese più ricco, mentre l'Italia, con un reddito annuo pro capite di 7 mila dollari e con un'inflazione del 16,8 per cento, si trova all'ultimo posto tra i paesi industrializzati.

Leggermente più rosea è la situazione per quanto riguarda il problema della disoccupazione. Con una percentuale dell'8,9 per cento di disoccupati sul totale della forza di lavoro (sono dati del 1982), l'Italia ha meno difficoltà degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, due paesi che hanno scelto una diversa strategia per superare la crisi economica.

Un'applicazione pratica di tutte queste cifre è data dalla quantità di automobili e telefoni posseduti dai cittadini delle nazioni prese in esame. Il loro numero è più facile da calcolare del reddito annuo pro capite e ci fornisce un'immagine più veritiera, con qualche eccezione, delle possibilità economiche di un paese.

Mentre, per quanto riguarda il numero dei telefoni l'Italia conferma la sua posizione di «Cenerentola» nei confronti dei paesi industrializzati, le automobili ci fanno riconquistare qualche punto nella graduatoria: nel 1981 circolavano in Italia 345 automobili ogni 1000 persone, contro le 286 della Gran Bretagna e le 217 del Giappone. Ancora molto lontani da noi sono gli Stati Uniti dove una persona su due possiede l'automobile.

Ma ancora più di quelli economici sono gli aspetti socio-culturali a rispecchiare fedelmente il tipo di vita d'una nazione e l'Italia, dove le scuole elementari sono ben frequentate da bambini d'ogni ceto, si mantiene sui livelli medi per quanto riguarda l'istruzione.

Interessanti sono i dati relativi al suicidio: l'Italia con sei casi su centomila persone è la nazione con la più bassa percentuale. Unione Sovietica e Ungheria registrano 45 suicidi su centomila persone: un dato quattro volte maggiore di quello degli Stati Uniti.

Negativo per il nostro paese è il rapporto con la stampa: solo 97 italiani su mille acquistano un quotidiano mentre 569 giapponesi, 453 inglesi e

282 americani non si fanno mancare il giornale.

Rientriamo nella media europea per quanto riguarda il numero dei televisori. Curiose sono le cifre sul rapporto tra Premi Nobel assegnati e popolazione. Forse questa distinzione ha qualche significato culturale e sociale, ma non le si può assegnare alcun valore dal punto di vista statistico. La Svezia, in ogni caso, è nettamente in testa a questa graduatoria avendo sfruttato, per dirla nel linguaggio sportivo, il «fattore campo». L'Italia rientra nei valori medi.

Passiamo ora ai fattori fisici che testimoniano il modo di vivere di un paese. L'italiano vive in media 74 anni, contro i 77 del giapponese ed i 75 dell'americano. Questo dato è in continuo aumento in tutto il mondo ad eccezione dell'Unione Sovietica dove l'età media è scesa a 72 anni.

Tuttavia i sovietici hanno la più alta percentuale di medici ogni 100 mila abitanti. Dal canto suo, l'Italia, ha 294 medici ogni centomila abitanti.

Importante per stabilire la qualità del modo di vivere è il clima. In questo settore l'Italia è sicuramente tra le nazioni più favorite del mondo. La mita temperatura e le scarse piogge fanno del nostro paese una delle mete più ambite del turismo internazionale.

La politica è l'ultimo settore preso in esame. La tabella statistica ci fornisce un'idea del funzionamento dell'apparato governativo nei vari paesi. Il 15,2 per cento della forza lavorativa italiana è impiegata nella pubblica amministrazione, una percentuale che rientra nella media dei paesi democratici.

Molto più interessante, anche perché strettamente connessa con il problema della pace e del disarmo, è la quota del bilancio che ogni governo destina alle spese militari. Israele, con il 31,2 per cento, è la nazione che spende di più per la propria difesa. L'Italia con l'1,6 per cento è tra i paesi occidentali quello

che investe di meno nel campo militare. Su livelli più elevati è l'Unione Sovietica che stanziava il 13 per cento, contro il 4,9 per cento del suo principale antagonista, gli Stati Uniti.

L'ultimo aspetto analizzato è quello della stabilità dei governi e l'Italia, con nove primi ministri cambiati dal 1963, è il paese più «irrequieto» tra tutti quelli esaminati. Unica eccezione è la Svizzera ma occorre ricordare che la costituzione elvetica impone il cambiamento del governo ogni anno.

UN'AMPIA INDAGINE SULLE TOSSICODIPENDENZE

Mobilitazione collettiva disposta contro la droga

Compiti dei servizi pubblici e privati di prevenzione

ROMA — Diffusione delle tossicodipendenze e ordine pubblico sono i temi centrali degli incontri regionali promossi dal ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, (e già presieduti dal ministro in Lombardia, Veneto, Toscana, Sicilia, Calabria, Emilia-Romagna e Campania) allo scopo di intensificare i rapporti tra governo centrale e autonomie locali.

Gli incontri — si fa rilevare in una nota — hanno messo in evidenza la stretta connessione tra l'evoluzione civile e sociale della comunità e i problemi dell'ordine pubblico. Tale connessione ha trovato particolare conferma in riferimento al problema della droga.

La gravità della diffusione delle tossicodipendenze è stata ripetutamente sottolineata in tutti gli incontri, dai quali è emerso, tra l'altro, che i problemi dell'ordine pubblico

non si risolvono semplicemente attraverso operazioni di polizia, bensì attraverso la mobilitazione collettiva e l'impegno delle istituzioni a favore della comprensione più ampia e profonda del fenomeno che caratterizzano la vita sociale.

In questa prospettiva — prosegue la nota — il ministero dell'Interno ha svolto due importanti indagini conoscitive sul problema della droga in Italia al fine di studiare il fenomeno in tutte le sue manifestazioni.

La prima di tali iniziative, curata dalla direzione generale dei servizi civili, d'intesa con il ministero della Sanità e in collaborazione con il Censis, ha per oggetto sia l'accertamento dello stato della diffusione delle tossicodipendenze in Italia, sia la rilevazione, quantitativa e qualitativa dei servizi di prevenzione, cura e

riabilitazione funzionanti nel settore pubblico ed in quello privato.

La seconda indagine, realizzata dalla direzione centrale per la documentazione attraverso le prefetture, riguarda il censimento delle strutture private. La prima ricerca, composta da un rapporto di sintesi nazionale e da 21 monografie regionali, ha permesso di cogliere interessanti aspetti sulla dinamica del fenomeno della droga e sulla situazione degli interventi.

Tra le indicazioni più rilevanti che emergono dalla ricerca — conclude la nota — una prima riguarda il profilo del tossicodipendente, i motivi che lo portano all'assunzione di droghe il tipo di rapporto che stabilisce con le strutture, una seconda indicazione riguarda lo sviluppo dei servizi e il loro possibile ruolo.

OPERAZIONE IN AMERICA PER GIORGIO CALISSONI

Gli rifaranno l'orecchio



SAN FRANCISCO — Giorgio Calissoni, il giovane vittima di una crudele mutilazione ad opera dei rapitori suoi e della madre, Anna Bulgari, è giunto a San Francisco, in vista dell'intervento di chirurgia plastica che dovrà ricostruirgli nell'ospedale «Camino» di Mountain View il padiglione auricolare troncato di netto dai banditi che lo hanno tenuto prigioniero per 35 giorni.

Per sollecitare il pagamento del riscatto i sequestratori, dopo aver tagliato a Giorgio Calissoni l'orecchio destro, lo avevano inviato ai suoi familiari.

Giorgio Calissoni, che ha 16 anni, al suo arrivo nella metropoli californiana ha detto di sentirsi «molto bene». Ai giornalisti ha anche detto di non sapere quando il chirurgo plastico Burt Brent potrà procedere all'intervento.

Il giovane, che aveva la testa fasciata, era accompagnato da diverse persone che si sono dette «membri di famiglia».

Il chirurgo Burt Brent (la foto a destra lo mostra all'opera nel suo laboratorio della Stanford University) ha al proprio attivo la ricostruzione di non meno di trecento orecchie ed ebbe fra i propri clienti Paul Getty junior, vittima anch'egli alcuni anni fa, di una mutilazione inflittagli da rapitori.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio richiesto; 2. lavoro personale servizio offerto; 3. impiego e lavoro richiesto; 4. impiego e lavoro offerto; 5. rappresentanti piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigianato; 7. professionisti consulenze; 8. istruttori; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni; 17. richieste e pensioni; 18. 17 stanze e pensioni; 19. appartamenti e locali; 20. capitali; 21. aziende; 22. case, ville, terreni; 23. case, ville, terreni; 24. vendite; 25. turismo, villeggiature; 26. smarrimenti; 27. annunci; 28. matrimoniali; 29. diversi.

NUOVE NORME CANONICHE

Le nozze in chiesa permesse a 18 anni

CITTA' DEL VATICANO — Anziché per la Chiesa in Italia, si può contrarre matrimonio a 18 anni compiuti, salvo casi particolari da valutare di volta in volta.

La decisione definitiva, approvata dal competente dicastero della Santa Sede, è stata presa dalla conferenza episcopale nel contesto delle norme ad essa demandate dal nuovo codice di Diritto canonico, entrato in vigore nel novembre scorso.

La conferenza episcopale, che si è così adeguata alle norme fissate dallo Stato, si riserva di dare, con una apposita «istruzione pastorale», l'indicazione dei criteri comuni di valutazione di età inferiore ai 18 anni secondo le varie situazioni.

L'episcopato ha preso altre decisioni — complessivamente 16 — che entreranno in vigore il 23 prossimo. Tra l'altro, ai sacerdoti viene richiesto di indossare l'abito talare o il «clergyman», e non abiti

di tipo civile; ai singoli vescovi viene concessa la facoltà di poter nominare parroci anche «a tempo» e non solo a vita come accadeva finora; l'età per la cresima viene fissata a 12 anni «circa».

Sul piano propriamente interno della Chiesa, una nuova norma è particolarmente importante: la possibilità di assumere nei tribunali ecclesiastici un laico — uomo o donna — con funzioni di giudice per la formazione del consiglio.

Infine, sempre a partire dal 23 prossimo, in tutte le diocesi italiane verrà istituito un nuovo organismo rappresentativo dei sacerdoti con funzioni anche deliberative: il «Collegio dei consultori» che svolgerà i compiti finora affidati al «capitolo» della cattedrale.

Il nuovo organismo, più «democratico» e più direttamente interessato ai problemi dei sacerdoti della diocesi, aiuterà il vescovo nel governo pastorale.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLICOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Terzetto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 - PARMA: via Mazzini 10, tel. 36642 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Giberati 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificialmente legate o comunque di senso vago: richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a una gratuita pubblicazione solo nel caso che risultino nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, nonché da omissioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio richiesto; 2. lavoro personale servizio offerto; 3. impiego e lavoro richiesto; 4. impiego e lavoro offerto; 5. rappresentanti piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigianato; 7. professionisti consulenze; 8. istruttori; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni; 17. richieste e pensioni; 18. 17 stanze e pensioni; 19. appartamenti e locali; 20. capitali; 21. aziende; 22. case, ville, terreni; 23. case, ville, terreni; 24. vendite; 25. turismo, villeggiature; 26. smarrimenti; 27. annunci; 28. matrimoniali; 29. diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 4-6 lire 550, numeri 7-9 lire 1.100, numeri 10-12 lire 1.400, numeri 13-15 lire 1.700, numeri 16-18 lire 2.000, numeri 19-21 lire 2.300, numeri 22-24 lire 2.600, numeri 25-27 lire 2.900.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

2. Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI provincia Treviso cuoca guardabambini fissa per famiglia tre persone adulte. Tel. 0422/919191.

CERCASI prestavivisti ore mattino media età referenzia. Tel. 050/0012.

3. Impiego e lavoro Richieste

PENSIONATO giovanile, dinamico, onesto, autotreno, cerca occupazione. Scrivere a Pubblikompass cassetta 17/34100 Trieste. 20928/3.

4. Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. PER completamente organico selezionato per inizio 84. 5 ambasciati minimo 23enni residenti in provincia Gorizia. Telefonare solo per appuntamento mercoledì 4, ore 12.30-13.30 al n. 041-92837 eventuale riconvocazione ore 18.

5. A. SOCIETA' costruttrice elettrodomestici novità mondiale, selezione 2 esperti, 2 collaboratori ambasciati per potenziamento propria organizzazione vendita diretta prodotti esclusivi senza concorrenza. Telefonare per appuntamento giorni 3 e 4 gennaio 1984 dalle ore 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 19 allo 0481/84877.

6. Lavoro a domicilio Artigiano

A. SGOMBERIA gratuitamente purché conveniente appartamenti cantine ritirare mobili di qualsiasi tipo e servizio trasporti. Telefonare 744010. 20988/6.

ARTIGIANO esegue restauri interni esterni tetti coppi guaina armatura autocasca propria. Tel. 785275.

PARCHETTI raschiatura verniciatura posamento mobili prezzi modici. Recapito Lafont 766644. 20857/6.

SERRAMENTI FINESTRE E VERANDE FABBRICA TREVIGIANA POSA LANA, via S. Nicolo 8, tel. (040) 630155 - Trieste

PITTORE tappezziere pitturatore olio offresi. Tel. 734023.

SGOMBERIA gratuitamente pralluogo conveniente, appartamenti, locali, cantine, soffitti. Tel. 828668-829758. 20998/6.

SPECIALISTA Catturazzi pulisce, disinfesta, igienizza, vernici, giacche pelle montoni borsette stivali lavorazione propria. Giulia 13. 795855. 3/6.

9. Vendite d'occasione

VENDESI compressore Ingersoll 2400 litri. Telefonare ore serali al 212724. 92/9.

12. Commerciali

A.A.A.A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielli. Realizzare FUI VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 20849/12.

ACQUISTANTI oro monete argento Oreficeria Lambda, Spidione 6, tel. 64355. 91/12.

14. Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquisto macchinari demolitori ritirando sul posto. Tel. 821378. 20778/14.

A.A.A. CEMPRO macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378. 20778/14.

A. CONCESSIONARIA Peugeot-Talbot Dupla, via Lepodromo. Fiat 126, Citroen V6, Mini Minor, Peugeot 204, 504, Fiat 127, Honda Civic, GLS, Renault 16 TL, Fiat 126, A 112 E, Chrysler 1307, 2000 Automatic, Simca 1000, 1100, Sunbeam GLS 1000, 1300, Volkswagen Scirocco coupe. 7/14.

A 112 Abarth 70 Hp anno 78. Tel. 820221. 30962/14.

AUTOSALONE RENAULT CILROMETTA: pulmino 900 T, 126, A 112 Elite, 128 3 p, 131 CL, 132 1600, Rito 65 Targa Oro, 65 Super, Renault 5 TL, Alpine Volkswagen Polo, Golf GLS diesel, Peugeot 104 25, 104 4 porte, 305 SR, Citroen CX, Pallas, Fiesta 1100, Mini 90 SL, Matr Ranch, Renault 1000. Permutazioni usate per usato, pagamento rateale. Via Francia 4/2, telefono 760749. 73/14.

CAGIVA 125 fine 81 otto stivali vendesi. Tel. 418249. 11/14.

FIAT 126 Personal 1978 come nuova perfettissima. Tel. 780144. 73/14.

RENAULT 5 GTL 5 porte 1100 1981 unico proprietario veramente bella. Tel. ufficio 750028. 73/14.

17. Stanze e pensioni Offerte

AFFITTANSI stanze ammobiliate uso cucina, riscaldamento acqua centralizzata, confort. 65591. 20918/17.

19. Appartamenti e locali Offerte affitto

CERVIGNANO: appartamenti ammobiliati 1 camera, consegna generale affittansi. Agenzia Italia Monfalcone 0481/74404. 1185/19.

ESSEFFE 74484 affitta appartamento 2 camere, 2 bagni, staurare agevolazioni. 71/19.

MONFALCONE affittasi villetta 4 locali doppi servizi, giardino, terrazzo, cantina. 500.000 mensili. Tel. 470874. 1/19.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

2. Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI provincia Treviso cuoca guardabambini fissa per famiglia tre persone adulte. Tel. 0422/919191.

CERCASI prestavivisti ore mattino media età referenzia. Tel. 050/0012.

3. Impiego e lavoro Richieste

PENSIONATO giovanile, dinamico, onesto, autotreno, cerca occupazione. Scrivere a Pubblikompass cassetta 17/34100 Trieste. 20928/3.

4. Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. PER completamente organico selezionato per inizio 84. 5 ambasciati minimo 23enni residenti in provincia Gorizia. Telefonare solo per appuntamento mercoledì 4, ore 12.30-13.30 al n. 041-92837 eventuale riconvocazione ore 18.

5. A. SOCIETA' costruttrice elettrodomestici novità mondiale, selezione 2 esperti, 2 collaboratori ambasciati per potenziamento propria organizzazione vendita diretta prodotti esclusivi senza concorrenza. Telefonare per appuntamento giorni 3 e 4 gennaio 1984 dalle ore 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 19 allo 0481/84877.

6. Lavoro a domicilio Artigiano

A. SGOMBERIA gratuitamente purché conveniente appartamenti cantine ritirare mobili di qualsiasi tipo e servizio trasporti. Telefonare 744010. 20988/6.

GRAZIOSISSIMA casa rustica altipiano taverna cammette due matrimoniali bagno cucina mansarda ottime condizioni giardino vendita 72.000.000. 766876. 19/27.

GRIMALDI 040-764952 via STE Via Palestrina 10. 8.30-18.30. libero soggiorno 2 camere cucina servizi ripostigli. 47.500.000. 1000/27.

GRIMALDI 040-764952 via DE LUCA via libero soggiorno 2 camere cucina servizi ripostigli. 45.000.000. 1000/27.

GRIMALDI 040-764952 via XX Settembre libero soggiorno 2 camere cucina servizi ripostigli. 45.000.000. 1000/27.

GRIMALDI 040-764952 via V. cellio libero 2 camere cucina servizi ripostigli. 33.500.000. 1000/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi in palazzina S. LUIGI moderno, saloncino, 4 stanze, cucina spaziosa, doppi servizi, ripostigli, cantina, box S. Lazzaro 10 tel. 61712. 20664/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi S. GIUSEPPE ammobiliato 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 32.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 61712. 20664/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi in palazzina S. LUIGI moderno, saloncino, 4 stanze, cucina spaziosa, doppi servizi, ripostigli, cantina, box S. Lazzaro 10 tel. 61712. 20664/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi in palazzina S. LUIGI moderno, saloncino, 4 stanze, cucina spaziosa, doppi servizi, ripostigli, cantina, box S. Lazzaro 10 tel. 61712. 20664/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi in palazzina S. LUIGI moderno, saloncino, 4 stanze, cucina spaziosa, doppi servizi, ripostigli, cantina, box S. Lazzaro 10 tel. 61712. 20664/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi in palazzina S. LUIGI moderno, saloncino, 4 stanze, cucina spaziosa, doppi servizi, ripostigli, cantina, box S. Lazzaro 10 tel. 61712. 20664/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi in palazzina S. LUIGI moderno, saloncino, 4 stanze, cucina spaziosa, doppi servizi, ripostigli, cantina, box S. Lazzaro 10 tel. 61712. 20664/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi in palazzina S. LUIGI moderno, saloncino, 4 stanze, cucina spaziosa, doppi servizi, ripostigli, cantina, box S. Lazzaro 10 tel. 61712. 20664/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi in palazzina S. LUIGI moderno, saloncino, 4 stanze, cucina spaziosa, doppi servizi, ripostigli, cantina, box S. Lazzaro 10 tel. 61712. 20664/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi in palazzina S. LUIGI moderno, saloncino, 4 stanze, cucina spaziosa, doppi servizi, ripostigli, cantina, box S. Lazzaro 10 tel. 61712. 20664/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi in palazzina S. LUIGI moderno, saloncino, 4 stanze, cucina spaziosa, doppi servizi, ripostigli, cantina, box S. Lazzaro 10 tel. 61712. 20664/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi in palazzina S. LUIGI moderno, saloncino, 4 stanze, cucina spaziosa, doppi servizi, ripostigli, cantina, box S. Lazzaro 10 tel. 61712. 20664/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi in palazzina S. LUIGI moderno, saloncino, 4 stanze, cucina spaziosa, doppi servizi, ripostigli, cantina, box S. Lazzaro 10 tel. 61712. 20664/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi in palazzina S. LUIGI moderno, saloncino, 4 stanze, cucina spaziosa, doppi servizi, ripostigli, cantina, box S. Lazzaro 10 tel. 61712. 20664/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi in palazzina S. LUIGI moderno, saloncino, 4 stanze, cucina spaziosa, doppi servizi, ripostigli, cantina, box S. Lazzaro 10 tel. 61712. 20664/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi in palazzina S. LUIGI moderno, saloncino, 4 stanze, cucina spaziosa, doppi servizi, ripostigli, cantina, box S. Lazzaro 10 tel. 61712. 20664/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi in palazzina S. LUIGI moderno, saloncino, 4 stanze, cucina spaziosa, doppi servizi, ripostigli, cantina, box S. Lazzaro 10 tel. 61712. 20664/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi in palazzina S. LUIGI moderno, saloncino, 4 stanze, cucina spaziosa, doppi servizi, ripostigli, cantina, box S. Lazzaro 10 tel. 61712. 20664/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi in palazzina S. LUIGI moderno, saloncino, 4 stanze, cucina spaziosa, doppi servizi, ripostigli, cantina, box S. Lazzaro 10 tel. 61712. 20664/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi in palazzina S. LUIGI moderno, saloncino, 4 stanze, cucina spaziosa, doppi servizi, ripostigli, cantina, box S. Lazzaro 10 tel. 61712. 20664/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi in palazzina S. LUIGI moderno, saloncino, 4 stanze, cucina spaziosa, doppi servizi, ripostigli, cantina, box S. Lazzaro 10 tel. 61712. 20664/27.

IMMOBILIARE CIVICA vendi in palazzina S. LUIGI moderno, saloncino, 4 stanze, cucina spaziosa, doppi servizi, ripostigli, cantina, box S. Lazzaro 10 tel. 617